

***STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI***  
***ANALISI DEI DATI IRPEF***  
***ANNO D'IMPOSTA 2018***

*Persone fisiche*

*Persone fisiche titolari di partita Iva*

*Persone fisiche in base al reddito prevalente*

*Società di persone*

A cura di  
***Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali***  
***Ufficio di Statistica***

## Sommario

### *Persone fisiche*

1. Introduzione e principali novità .....	5
2. Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata .....	7
3. Analisi territoriale del reddito dichiarato .....	10
4. Tipologie di redditi dichiarati .....	12
4.1 Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica .....	12
4.2 Redditi fondiari .....	19
4.2.1 Redditi fondiari imponibili .....	19
4.2.2 Redditi fondiari non imponibili .....	20
4.2.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) .....	21
5. Somme erogate per incremento di produttività e benefit .....	22
6. Regimi agevolativi per persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia .....	23
7. L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef .....	25
8. Bonus Irpef 80 euro .....	26
9. Imposte sugli immobili e attività finanziarie estere .....	28
9.1 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (IVIE) .....	28
9.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE) .....	29
10. Deduzioni e detrazioni .....	30
11. Alcune tipologie di contribuenti .....	36
11.1 Dipendenti .....	36
11.2 Pensionati .....	38

## ***Persone fisiche titolari di partita IVA***

1. Numero contribuenti .....	40
2. I redditi dichiarati .....	45
2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili: superammortamento, iperammortamento e patent-box .....	47
3. ACE (Aiuto crescita economica) .....	49
4. Imprenditori .....	50
5. Lavoratori autonomi.....	51
6. Regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011).....	53
7. Regime forfetario (L. 190/2014).....	54

## ***Persone fisiche in base al reddito prevalente***

1. Numero contribuenti .....	60
2. L'imposta netta.....	62
3. Lavoratore dipendente .....	63
4. Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro.....	65
4.1 Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro .....	65
4.2 Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro.....	67
5. Pensionati .....	71
6. Imprenditori .....	71
7. Autonomi.....	72
8. Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati .....	72
9. Possessori di fabbricati .....	74

## ***Società di persone***

1. Numero contribuenti .....	75
2. Redditi dichiarati .....	77
2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili .....	79
3. ACE (Aiuto alla crescita economica) .....	80

## Persone fisiche

---

### 1. Introduzione e principali novità

Il Dipartimento delle Finanze pubblica le statistiche fiscali delle dichiarazioni Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche per l'anno d'imposta 2018, dopo cinque mesi dal termine di presentazione del modello Redditi<sup>1</sup> PF, tenuto conto dello slittamento di un mese del termine di presentazione (che è passato dal 31 ottobre al 2 dicembre 2019).

Il continuo perfezionamento dell'attività di acquisizione delle dichiarazioni, volto a recepire quelle pervenute a ridosso della data di pubblicazione delle statistiche fiscali, e l'anticipo del termine di presentazione del modello CU/2019<sup>2</sup> rispetto al mod. 770 garantiscono tempestività e completezza delle informazioni nella base dati statistica, anche se le tempistiche necessariamente risentono dello spostamento in avanti dei termini, che in passato erano ordinariamente fissati al 30 settembre.

Di seguito si riportano le principali novità normative che trovano evidenza nel modello di dichiarazione.

Nell'ambito della disciplina agevolativa per le persone fisiche che trasferiscono la residenza in Italia, decade la disciplina dei contro-esodati (L. 238/2010) che prevedeva una tassazione del 30% per gli uomini e del 20% per le donne. Rimangono invece in vigore i regimi agevolativi:

- 1) per docenti e ricercatori (D.L. n.78 del 2010) (con tassazione del 10% del reddito);
- 2) per gli "impatriati" (D.lgs. n.147 del 2015) che prevede una tassazione del 50% del reddito;
- 3) per i nuovi residenti (art. 24-bis del TUIR) che prevede un'imposta fissa di 100.000 euro sui redditi prodotti all'estero a condizione che il soggetto non sia stato fiscalmente residente nel territorio dello Stato per almeno nove dei dieci periodi d'imposta precedenti all'inizio di validità dell'opzione.

Inoltre nel 2018 cambia il regime agevolativo dei soggetti che risiedono a Campione d'Italia che prevede una riduzione forfetaria dell'imponibile del 30% con un minimo di 26.000 euro e riguarda tutte le tipologie reddituali.

Nell'analisi dei lavoratori dipendenti occorre considerare che sono state modificate le soglie di accesso per usufruire del bonus Irpef di 80 euro: ora l'importo di 960 euro spetta ai contribuenti con

---

<sup>1</sup> A partire dall'anno d'imposta 2016, visto l'obbligo di inviare la dichiarazione IVA in forma autonoma, ossia, separata dalla dichiarazione dei redditi tramite UNICO, il modello non si chiama più Unico, ma Modello Redditi PF.

<sup>2</sup> Il modello CU costituisce fonte informativa fondamentale della dichiarazione precompilata per la parte relativa ai dati fiscali e contributivi ed il termine di presentazione è previsto entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento.

reddito fino a 24.600 euro (24.000 euro nel 2017), proporzionalmente ridotto per i redditi fino a 26.600 euro (26.000 euro nel 2017).

Per quanto riguarda gli oneri detraibili al 19% sono state introdotte nuove spese che riguardano gli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico, le spese in favore di minorenni o maggiorenni con diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) e le spese per premi di assicurazione contro eventi calamitosi. In base al nuovo codice del Terzo Settore sono state inoltre introdotte nuove detrazioni del 30% e 35% rispettivamente per le erogazioni liberali a favore di organizzazioni di volontariato, Onlus e associazioni di promozione sociale. Per tali erogazioni è comunque prevista la possibilità di optare per la deduzione dal reddito complessivo nella misura del 10%.

Nell'ambito delle ulteriori detrazioni sono state previste:

- percentuali più elevate (80% e 85%) per interventi di riqualificazione energetica su parti comuni di edifici e misure antisismiche con passaggio ad una o due classi di rischio inferiore;
- il bonus verde che prevede una detrazione del 36% per interventi relativi a “sistemazione a verde” di aree scoperte private di edifici esistenti, a impianti di irrigazione e realizzazione pozzi e alla realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

Nell'analisi dei titolari di partita IVA occorre considerare che nel 2018, per coloro che esercitano attività d'impresa in contabilità semplificata, viene uniformato il trattamento delle perdite pregresse a quello dei soggetti in contabilità ordinaria. Tali perdite non concorrono alla formazione del reddito complessivo ma sono scomputabili dal reddito d'impresa negli esercizi successivi, senza limiti temporali e nella misura dell'80%. E' stato comunque previsto un regime transitorio per le perdite in contabilità semplificata conseguite negli anni d'imposta dal 2017 al 2019, per tener conto delle rilevanti perdite verificatesi nell'anno d'imposta 2017 per effetto del passaggio dal criterio di “competenza” a “cassa”.

Ulteriori novità riguardano:

- l'abbassamento del rendimento nozionale degli incrementi patrimoniali (cosiddetta ACE<sup>3</sup> ‘Aiuto alla crescita economica’) che passa dall'1,6% all'1,5%;
- l'assoggettamento ad una ritenuta a titolo d'imposta del 26% dei redditi di capitale che derivano da partecipazioni qualificate e che pertanto non concorrono più alla formazione del reddito complessivo.

Per facilitare la lettura dei dati fiscali, nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche (passando il mouse sopra il nome della variabile) e

---

<sup>3</sup> La deduzione di tale rendimento si manifesta esclusivamente nella determinazione del reddito complessivo.

viene messa a disposizione la definizione delle variabili, documento che ne contiene la descrizione analitica e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

## 2. Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata

Il contesto macroeconomico nel 2018 è stato caratterizzato da un rallentamento della crescita del Pil<sup>4</sup> (+1,7% in termini nominali e +0,8% in termini reali), influenzato dall'attenuarsi della dinamica dei consumi.

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2018 - o in via diretta, attraverso i modelli Redditi e 730, o perché sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (Certificazione Unica)<sup>5</sup> - sono stati circa **41,4** milioni, in aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente.

Il grafico 'Variazione del numero di contribuenti per classi di reddito complessivo' evidenzia una notevole contrazione dei soggetti nella classe 'fino a 5.000 euro' attribuibile alla modifica normativa sul riporto delle perdite<sup>6</sup> dei titolari di partita IVA in contabilità semplificata; ciò ha determinato uno spostamento dei soggetti nelle classi di reddito complessivo più elevato.

---

<sup>4</sup> La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2020 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

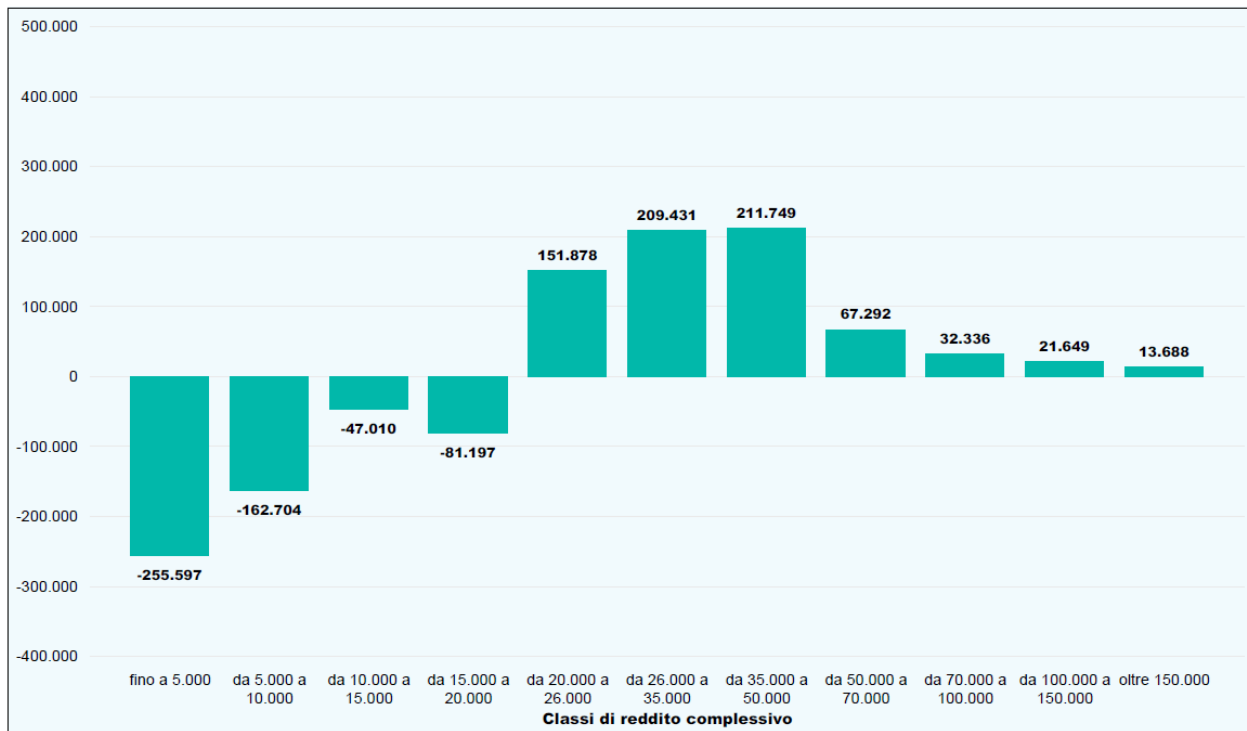
<sup>5</sup> Le informazioni della Certificazione Unica consentono di recuperare i dati reddituali dei numerosi soggetti che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale dei propri redditi.

A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;
- soltanto redditi fondiari (terreni e/o fabbricati) per un ammontare complessivo non superiore a 500 euro;
- soggetti che possiedono redditi da fabbricati non locati ed eventualmente redditi da lavoro dipendente o pensione, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef.

<sup>6</sup> Per tali soggetti infatti le perdite non sono più scomputabili dal reddito complessivo dell'anno ma sono riportabili agli esercizi successivi, senza limiti temporali, nella misura dell'80%.

**GRAF.1 - VARIAZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO  
CONFRONTO 2017 - 2018**



Dalla tabella ‘Distribuzione del numero di contribuenti secondo il tipo di dichiarazione presentata per regione’ si evince che il 51,3% delle persone fisiche assolve all’obbligo dichiarativo utilizzando il modello “730” in crescita di un punto percentuale rispetto all’anno precedente. Tale frequenza sale al 55-56% nelle regioni del Nord Est (Provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), nelle Marche ed in Basilicata. Continua a diminuire la percentuale di coloro che utilizzano il mod. Redditi, andamento influenzato anche dal maggiore utilizzo del modello 730 precompilato. Si ricorda che è possibile presentare il modello 730 anche in assenza di sostituto d’imposta tenuto ad effettuare il conguaglio. Infatti, dalle dichiarazioni presentate nel 2019 risultano 1.561.504 soggetti che hanno presentato il mod. 730 in assenza di sostituto<sup>7</sup> (7,4% del totale dichiarazioni mod. 730, con un incremento dell’11,7% rispetto all’anno precedente). Continua a decrescere il numero di soggetti senza dichiarazione per i quali occorre recuperare le informazioni da Certificazione Unica CU (-2,1%), sebbene tale numero resti relativamente elevato (superiore al 30%

<sup>7</sup> Soggetti che hanno compilato il flag ‘730 senza sostituto’ dal frontespizio del mod. 730. Si rammenta che l’eventuale credito risultante dal mod. 730 presentato in assenza di sostituto può essere utilizzato in compensazione nel mod. F24 per pagare l’Imu e le altre imposte che possono essere versate con il modello F24.



delle dichiarazioni totali) in particolar modo in alcune regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sardegna).

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2018)  
TOTALE

**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE PRESENTATA PER REGIONE**

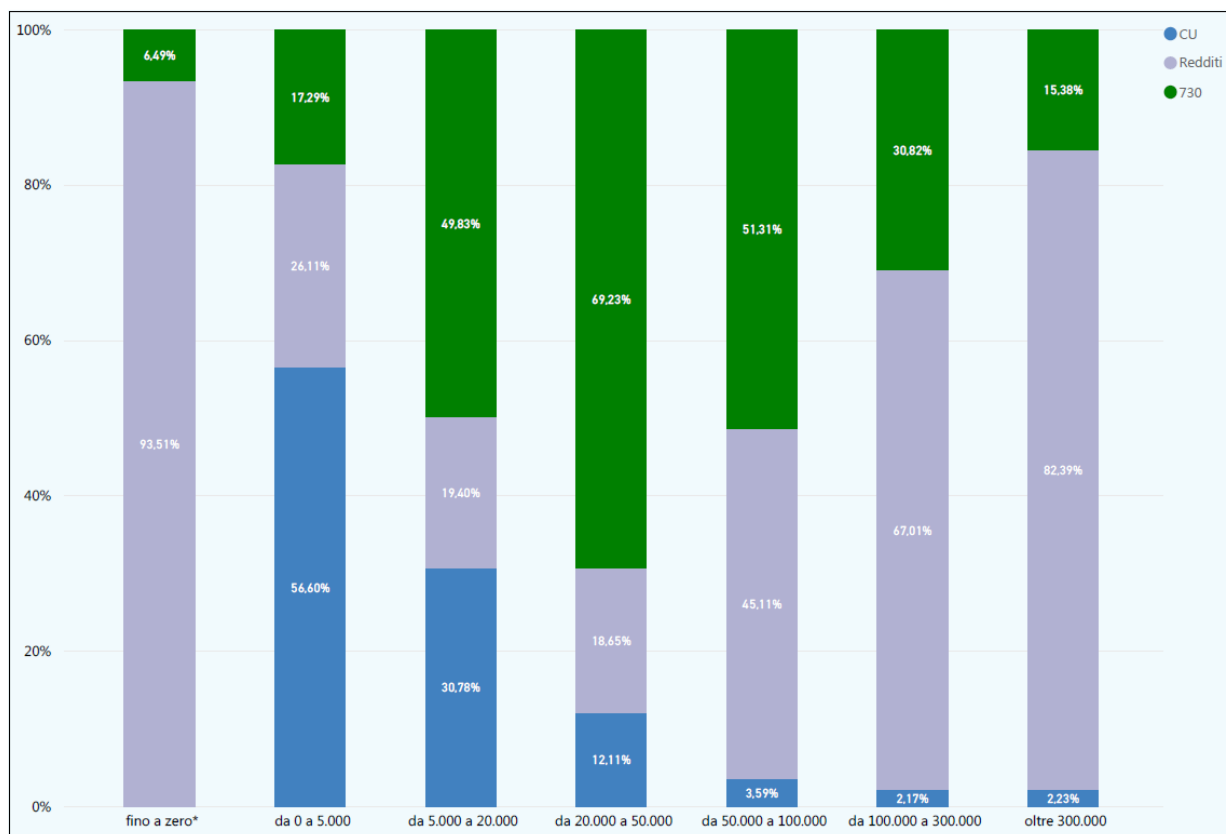
REGIONE	Redditi	Modello 730	Modello CU	TOTALE
Piemonte	741.174	1.653.665	800.291	3.195.130
Valle d'Aosta	26.653	50.586	20.539	97.778
Lombardia	1.584.986	3.830.192	1.860.303	7.275.481
Liguria	303.885	570.991	306.820	1.181.696
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	90.040	235.394	99.646	425.080
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	96.321	204.003	135.017	435.341
Veneto	809.756	2.016.308	807.403	3.633.467
Friuli Venezia Giulia	184.107	525.129	224.487	933.723
Emilia Romagna	794.893	1.895.158	711.064	3.401.115
Toscana	689.825	1.322.544	737.192	2.749.561
Umbria	149.877	327.212	152.695	629.784
Marche	273.302	635.092	217.054	1.125.448
Lazio	906.273	1.943.295	1.052.337	3.901.905
Abruzzo	216.872	488.168	206.451	911.491
Molise	51.293	114.253	46.095	211.641
Campania	808.930	1.331.641	1.056.276	3.196.847
Puglia	619.800	1.384.742	573.175	2.577.717
Basilicata	82.185	211.525	85.402	379.112
Calabria	249.772	557.593	371.381	1.178.746
Sicilia	663.330	1.438.227	758.063	2.859.620
Sardegna	240.579	491.003	335.844	1.067.426
Mancante/errata	29		4.713	4.742
<b>TOTALE</b>	<b>9.583.882</b>	<b>21.226.721</b>	<b>10.562.248</b>	<b>41.372.851</b>

Il grafico ‘Composizione percentuale dei contribuenti per tipo modello e classi di reddito complessivo’ evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito:

- nella fascia di reddito fino a zero rientrano i casi di dichiarazione congiunta del mod. 730, in cui uno dei due coniugi detiene soltanto reddito fondiario non imponibile in virtù del principio di sostituzione IMU; la percentuale del mod. Redditi diminuisce di oltre 2 punti percentuali (93,5% rispetto a 95,6% del 2017);
- nelle fasce basse fino a 5.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazione e quindi il recupero dei dati avviene attraverso le Certificazioni Uniche CU;

- l'utilizzo del modello 730 è prevalente nelle classi di reddito complessivo da 5.000 a 100.000 euro;
- nelle classi di reddito più elevato (oltre 300.000 euro) prevale l'utilizzo del modello Redditi (82,4% rispetto a 83,3% nel 2017).

**GRAF.2 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO**



\*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Redditi.

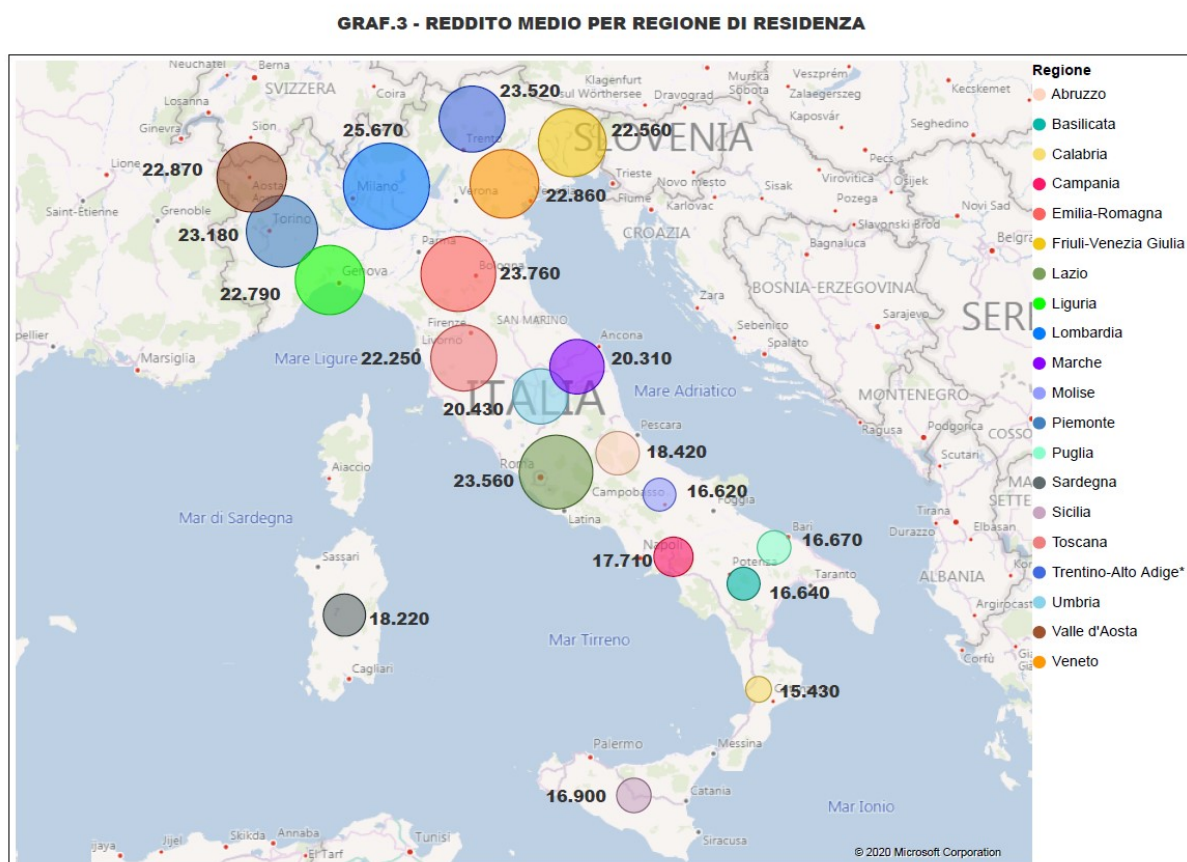
### 3. Analisi territoriale del reddito dichiarato

Il reddito complessivo ammonta a circa **880 miliardi di euro**, per un valore medio di 21.660 euro (+4,8% rispetto al 2017). Si sottolinea che nel 2018 cambia la gestione del riporto delle perdite per i soggetti in contabilità semplificata, che viene equiparata a coloro che hanno una contabilità ordinaria. Per un confronto omogeneo con l'anno precedente, è necessario escludere dal reddito complessivo del 2017 le perdite in contabilità semplificata e da partecipazione in società esercenti attività d'impresa, in tal caso la variazione percentuale del reddito complessivo rispetto al 2017 è del +3,1%.

Il confronto omogeneo, riportato nella tabella che segue, mostra un incremento del reddito complessivo totale e medio piuttosto uniforme a livello regionale, seppur con alcune eccezioni. L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo<sup>8</sup> più elevato è la Lombardia (25.670 euro), seguita dalla provincia di Bolzano (24.760 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso (15.430 euro).

Rimane pertanto notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.



\* Le frequenze di Trento e Bolzano sono state aggregate

<sup>8</sup> Nei documenti ‘analisi dei dati’ del Dipartimento delle Finanze si fa sempre riferimento al ‘reddito complessivo’ inteso come reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell’abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

**PERSONE FISICHE**  
**DISTRIBUZIONE PER REGIONE DEL REDDITO COMPLESSIVO 2017 E 2018**

REGIONE	2018			2017*			Variazione 2017-2018		
	Reddito complessivo			Reddito complessivo			Reddito complessivo		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	3.140.229	72.788.582	23,18	3.131.390	70.842.201	22,62	0,28%	2,75%	2,46%
Valle d'Aosta	96.349	2.203.850	22,87	95.786	2.160.075	22,55	0,59%	2,03%	1,41%
Lombardia	7.161.738	183.814.755	25,67	7.095.793	177.281.238	24,98	0,93%	3,69%	2,75%
Liguria	1.161.102	26.458.051	22,79	1.159.880	25.866.844	22,30	0,11%	2,29%	2,19%
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	420.195	9.350.542	22,25	410.396	8.983.588	21,89	2,39%	4,08%	1,64%
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	427.970	10.596.794	24,76	422.461	10.153.081	24,03	1,30%	4,37%	3,02%
Veneto	3.583.779	81.390.245	22,71	3.547.777	78.657.944	22,17	1,01%	3,47%	2,43%
Friuli Venezia Giulia	922.883	20.821.039	22,56	919.217	20.216.364	21,99	0,40%	2,99%	2,58%
Emilia Romagna	3.354.700	79.704.699	23,76	3.329.521	77.160.610	23,17	0,76%	3,30%	2,53%
Toscana	2.703.408	60.146.563	22,25	2.684.167	58.226.185	21,69	0,72%	3,30%	2,57%
Umbria	619.056	12.649.704	20,43	617.505	12.255.407	19,85	0,25%	3,22%	2,94%
Marche	1.106.791	22.475.709	20,31	1.103.487	21.771.998	19,73	0,30%	3,23%	2,94%
Lazio	3.817.918	89.931.587	23,56	3.807.100	87.725.359	23,04	0,28%	2,51%	2,25%
Abruzzo	892.107	16.431.957	18,42	890.326	15.945.958	17,91	0,20%	3,05%	2,85%
Molise	206.690	3.434.979	16,62	206.675	3.336.684	16,14	0,01%	2,95%	2,94%
Campania	3.112.293	55.108.684	17,71	3.092.056	53.484.520	17,30	0,65%	3,04%	2,39%
Puglia	2.525.462	42.314.215	16,76	2.516.687	41.027.065	16,30	0,35%	3,14%	2,81%
Basilicata	371.639	6.183.923	16,64	371.123	5.973.157	16,09	0,14%	3,53%	3,39%
Calabria	1.153.336	17.796.332	15,43	1.155.645	17.402.911	15,06	-0,20%	2,26%	2,46%
Sicilia	2.796.428	47.252.197	16,90	2.802.901	46.163.226	16,47	-0,23%	2,36%	2,61%
Sardegna	1.045.968	19.062.467	18,22	1.037.540	18.456.195	17,79	0,81%	3,28%	2,43%
Mancante/errata	4.738	40.566	8,56	5.513	17.651	3,20			
<b>TOTALE</b>	<b>40.624.779</b>	<b>879.957.440</b>	<b>21,66</b>	<b>40.402.946</b>	<b>853.108.261</b>	<b>21,12</b>	<b>0,55%</b>	<b>3,15%</b>	<b>2,58%</b>

Importi espressi in migliaia di euro

\* Sono escluse le perdite d'impresa in contabilità semplificata e le perdite da partecipazione in attività d'impresa

Tabella aggiunta al testo in data 30 aprile 2020

## 4. Tipologie di redditi dichiarati

### 4.1 Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (52,6% del reddito complessivo) ed alle pensioni (29,3% del reddito complessivo).

Il reddito da lavoro dipendente è pari a oltre **462 miliardi** di euro. In esso sono compresi anche:

- i compensi relativi a collaborazioni coordinate e continuative, inclusi i collaboratori a progetto, che, da fonte CU/2019, risultano interessare oltre 823.000 soggetti e che costituiscono il 4,3% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente;
- i sussidi<sup>9</sup> e le prestazioni di previdenza complementare<sup>10</sup>;

<sup>9</sup> Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

<sup>10</sup> Inclusi i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

- i redditi percepiti da soci di cooperative sociali, che, a decorrere dal 2016, sono assimilati ai redditi da lavoro dipendente (683 soggetti per un ammontare di 13,2 milioni di euro);
- la quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir – quota integrativa della retribuzione);

In merito a quest'ultimo aspetto, dalle Certificazioni Uniche (CU) risultano 279.055 soggetti<sup>11</sup> (1,3% del totale lavoratori dipendenti, con una contrazione del 5,2% rispetto al 2017) che hanno richiesto la liquidazione mensile del TFR<sup>12</sup>, per un ammontare di oltre 132 milioni di euro (-44% rispetto al 2017 ed un valore medio annuo di 474 euro). Il 45% dei soggetti risiede nelle seguenti regioni: Lombardia (16,0%), Lazio (12,4%), Emilia Romagna (8,2%) e Puglia (8,0%) e oltre la metà dei beneficiari (oltre 148.000 pari al 53%) hanno un'età compresa tra '25 e 44 anni'. Dal punto di vista reddituale oltre 205.000 soggetti (il 74% del totale) hanno un reddito complessivo medio-basso compreso tra '7.500 e 26.000 euro'.

Rispetto all'anno precedente si riscontra una crescita sia del numero di lavoratori dipendenti (con oltre 398.500 soggetti in più rispetto al 2017) che dell'ammontare di reddito dichiarato (+3,1%)<sup>13</sup>. Analizzando i lavoratori dipendenti in base al tipo di contratto di lavoro, emerge che i soggetti con contratto a tempo indeterminato<sup>14</sup> (pari a circa 16,2 milioni) subiscono un incremento dell'1,2% rispetto al 2017 (con un reddito medio di 24.104 euro in aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente), mentre coloro che hanno esclusivamente contratti a tempo determinato (pari a oltre 6,0 milioni) sono aumentati del 3,5% rispetto al 2017 (con un reddito medio di 9.707 euro, in crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente).

Nel 2018 tale andamento è stato influenzato dai rinnovi contrattuali del settore pubblico, i primi dal 2010. Inoltre la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato è stata influenzata da diversi fattori quali: l'introduzione di sgravi contributivi per i giovani sotto i 35 anni di età e i nuovi vincoli sui contratti temporanei introdotti dal "decreto dignità" che hanno favorito le trasformazioni da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato (la durata massima complessiva dei contratti a termine con la stessa impresa è stata portata da 36 a 24 mesi).

Per quanto riguarda il reddito da pensione, continua a riscontrarsi una contrazione del numero di soggetti (oltre 73.500 soggetti in meno, -0,5%), effetto della riforma delle pensioni Monti-Fornero,

---

<sup>11</sup> Il dato si riferisce al punto 478 della Certificazione Unica CU/2019.

<sup>12</sup> La norma ha previsto che i lavoratori dipendenti del settore privato, con almeno sei mesi di anzianità, possano richiedere al datore di lavoro la liquidazione della quota maturanda del trattamento di fine rapporto sotto forma di integrazione della retribuzione mensile. Una volta effettuata la richiesta, la scelta diventa irrevocabile fino al 30 giugno 2018, data in cui scade il periodo di sperimentazione.

<sup>13</sup> Cfr. 'Relazione annuale – anno 2018' della Banca d'Italia al paragrafo 'Il mercato del lavoro'.

<sup>14</sup> Sono compresi i soggetti che detengono contemporaneamente rapporti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato nel periodo d'imposta in esame ed il reddito medio si riferisce esclusivamente alla parte a tempo indeterminato.

(D.L. 201 del 6/12/2011) che ha posticipato il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, a fronte comunque di un incremento dell'ammontare del reddito da pensione complessivo (+2%).

Ponendo l'attenzione sui redditi da attività economica, come già accennato, occorre considerare che nel 2018 cambia la disciplina del riporto delle perdite per i soggetti in contabilità semplificata, che viene equiparata a quella dei soggetti in contabilità ordinaria. Le perdite in contabilità semplificata non concorrono più alla formazione del reddito complessivo dell'anno ma possono essere riportate agli anni successivi, senza limiti di tempo e scomputabili a regime nella misura dell'80%. E' stato comunque previsto un regime transitorio per le perdite realizzate dal 2017 al 2019<sup>15</sup>, per tener conto delle rilevanti perdite verificatesi nel 2017 per effetto del passaggio dal principio di "competenza" a "cassa".

Emerge un decremento del numero dei soggetti che dichiarano reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-4,7%) e del reddito da lavoro autonomo (-2,2%) a fronte di un notevole incremento di coloro che hanno reddito d'impresa in contabilità semplificata (+21,1%) e reddito da partecipazione (+7,3%): l'incremento del numero di soggetti percettori di questi ultimi redditi è influenzato dalle forti perdite scomputate nel 2017 per effetto del passaggio dal criterio di competenza a "cassa"; infatti la numerosità dei soggetti e l'ammontare del reddito nel 2018 sono in linea con i valori del 2016. Invece la contrazione dei soggetti con reddito da lavoro autonomo e reddito d'impresa in contabilità ordinaria è connesso alle crescenti adesioni al regime forfetario dei titolari di partita IVA con redditi bassi. In particolare nel 2018 gli aderenti al regime forfetario<sup>16</sup> sono stati oltre 856.800 (con un incremento del 26% rispetto al 2017). In relazione all'ammontare dichiarato, si assiste ad una contrazione del reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-0,3%) mentre si riscontra una crescita del reddito da lavoro autonomo (+3,9%), e, anche in relazione alle perdite scomputate nel 2017, del reddito d'impresa in contabilità semplificata (+14,8%) e del reddito da partecipazione (+5,8%).

---

<sup>15</sup> Le perdite fiscali 2017 sono computate in diminuzione dei redditi d'impresa nella misura del:

- 40% dei redditi conseguiti nei periodi d'imposta 2018 e 2019;
- 60% dei redditi conseguiti nel periodo d'imposta 2020.

Le perdite del 2018 sono computate in diminuzione dei redditi d'impresa nella misura del:

- 40% dei redditi conseguiti nel periodo d'imposta 2019;
- 60% dei redditi conseguiti nel periodo d'imposta 2020.

Le perdite del 2019 sono computate in diminuzione dei redditi d'impresa nella misura del 60% dei redditi conseguiti nel periodo d'imposta 2020. Dal 2021 le perdite sono scomputabili nella misura dell'80%.

<sup>16</sup> Dall'anno d'imposta 2019 il regime forfetario è stato oggetto di revisione prevedendo l'accesso a coloro che hanno soglie di ricavi fino a 65.000 euro senza distinzione di attività ed eliminando i requisiti di accesso che riguardano il costo del personale e quello dei beni strumentali.

Si fa presente che nel 2018 i redditi di capitale ed i redditi diversi derivanti da partecipazioni qualificate, non detenute in regime d'impresa, sono soggetti ad una ritenuta a titolo d'imposta del 26% e pertanto non concorrono più alla formazione del reddito.

Soffermandosi invece sui **valori medi**<sup>17</sup> dei diversi tipi di reddito dichiarato, il grafico 'valori medi dei redditi soggetti a tassazione ordinaria' consente un confronto dei valori ed una comparazione temporale.

Rispetto al valore medio del reddito complessivo (pari a 21.660 euro), il reddito medio da pensione (pari a 17.870 euro) è inferiore del 17,5% mentre quello da lavoro dipendente (pari a 20.820 euro) è inferiore del 3,9%.

Il reddito medio d'impresa, considerando sia i soggetti in contabilità ordinaria sia quelli in contabilità semplificata, è pari a 20.940 euro, -3,3% rispetto al reddito complessivo medio mentre quello da lavoro autonomo (46.240 euro) è oltre il doppio.

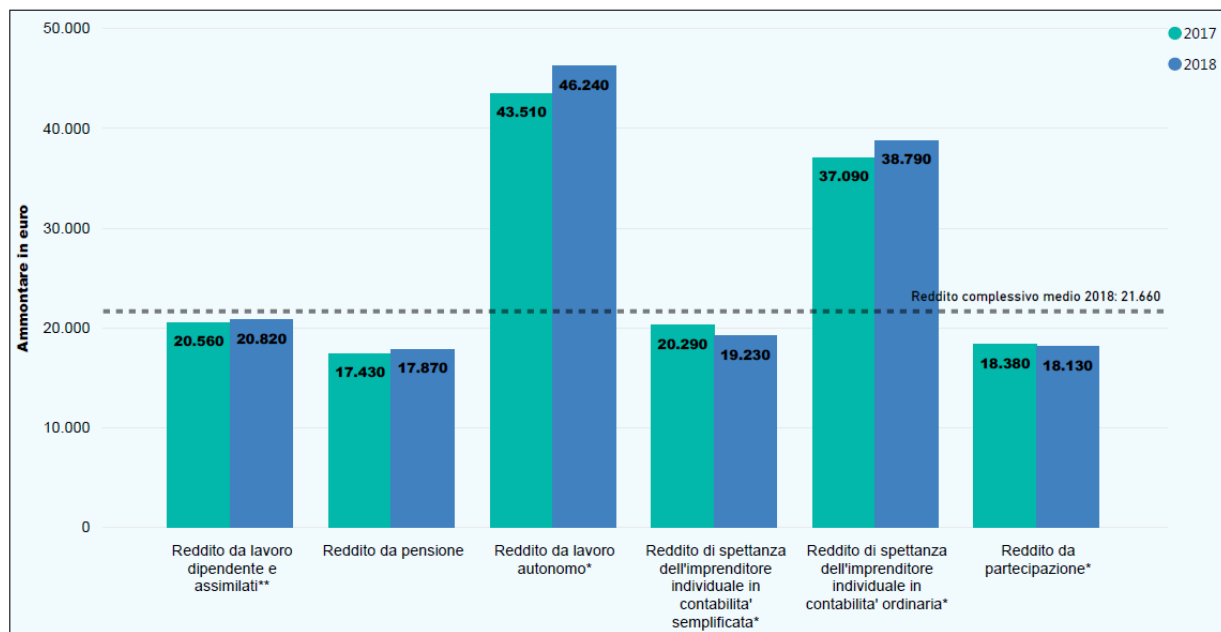
**Si sottolinea che il confronto tra le differenti categorie reddituali deve tener conto sia delle diverse norme fiscali per la loro determinazione sia delle singole peculiarità. In particolare, non è possibile dai dati pubblicati comparare il reddito degli imprenditori con quello dei "propri dipendenti": la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di "datore di lavoro" in quanto tra gli imprenditori sono compresi anche coloro che non hanno personale alle loro dipendenze<sup>18</sup>. Inoltre la categoria dei lavoratori dipendenti comprende sia coloro che prestano l'attività presso una ditta individuale che presso una società. Per un corretto confronto tra redditi medi dei lavoratori e dei propri datori di lavoro si rimanda all'analisi delle 'Persone fisiche in base al reddito prevalente' che sarà disponibile nei prossimi mesi con la pubblicazione delle statistiche fiscali di giugno.**

---

<sup>17</sup> I redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi e dei soggetti con reddito nullo, non sono pertanto considerate le eventuali perdite.

<sup>18</sup> La maggior parte degli imprenditori titolari di ditte individuali non ha dipendenti.

**Graf. 4a - VALORI MEDI DEI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\* Il reddito da lavoro dipendente non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva ed i benefit

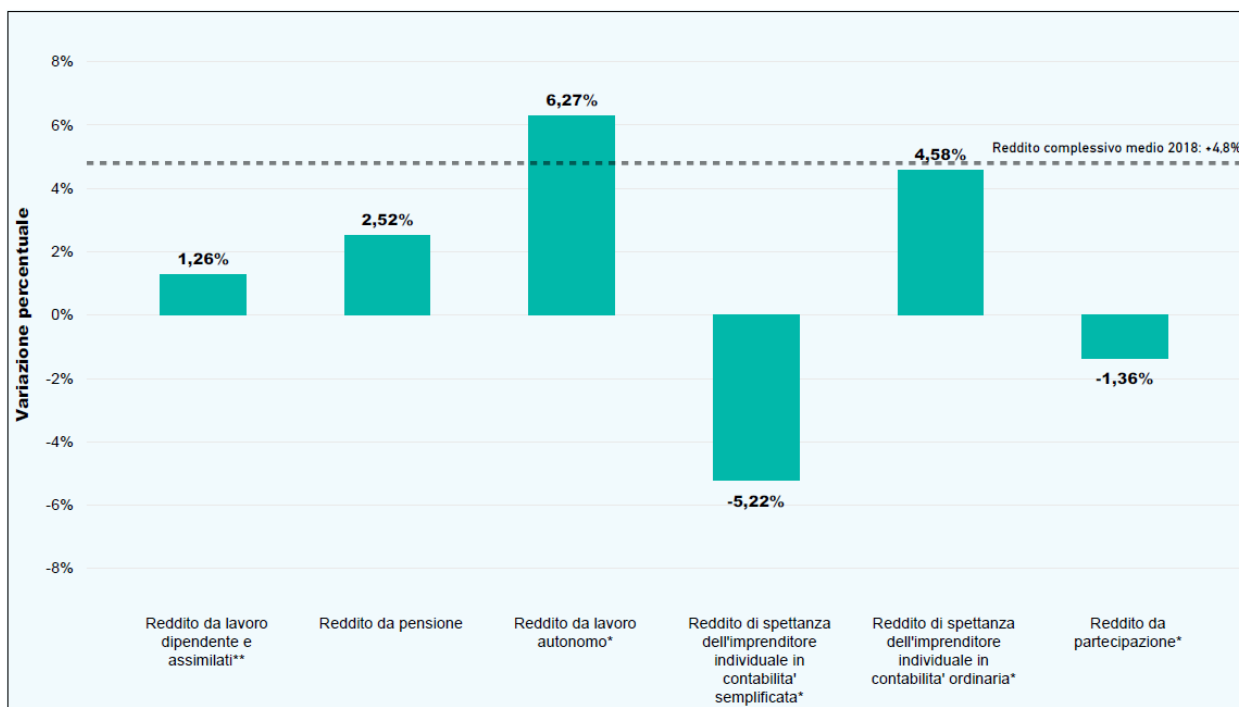
Il successivo grafico “Variazioni percentuali rispetto all’anno precedente dei redditi medi soggetti a tassazione ordinaria” permette di osservare un incremento del reddito medio da lavoro dipendente (+1,3%).

Sono in più apprezzabile crescita i redditi da lavoro autonomo (+6,3%) e d’impresa in contabilità ordinaria (+4,6%), mentre si contraggono il reddito d’impresa in contabilità semplificata (-5,2%) ed il reddito da partecipazione (-1,4%). Per le motivazioni di tali andamenti si rimanda a quanto detto sopra, in particolare il calo delle ultime due tipologie di reddito è dovuto al confronto con il 2017, anno in cui un elevato numero di soggetti era risultato in perdita a causa della variazione normativa riportata<sup>19</sup>. Il confronto del reddito medio tra il 2016 e il 2018 mostra invece variazioni rispettivamente del -1,6% e del +0,8%.

<sup>19</sup> Il decremento del reddito medio in contabilità semplificata potrebbe essere attribuito all’esclusione dal calcolo dei soggetti in perdita e dall’alto livello delle perdite che si sono riscontrate nel 2017, per effetto del passaggio dal criterio di competenza a cassa nella determinazione del reddito.



**GRAF.4B - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETTARIO) 2017 - 2018**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\*Il reddito da lavoro dipendente non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva ed i benefit

Nelle statistiche viene fornita un'integrazione delle informazioni sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta<sup>20</sup>;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

Il grafico “Redditi medi d'impresa e di lavoro autonomo” mette in evidenza l'impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria<sup>21</sup>.

Per i redditi d'impresa in contabilità semplificata e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in “continuità d'esercizio” è rispettivamente del 3,2% e del 2,2% superiore a quello del totale dei contribuenti che percepiscono lo stesso tipo di reddito.

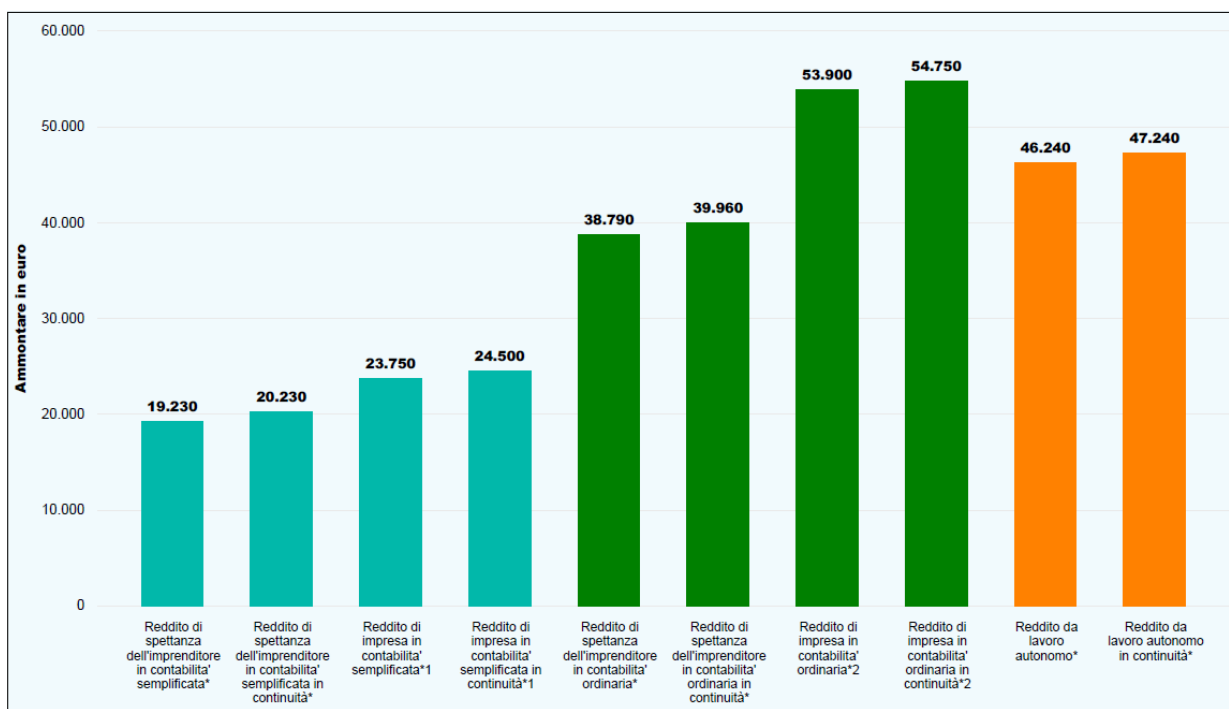
Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d'impresa al lordo delle quote imputate ai familiari

<sup>20</sup> Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

<sup>21</sup> Ossia al netto dei contribuenti in regime fiscale di vantaggio e forfetario.

è superiore del 39% al reddito di spettanza dell'imprenditore (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote imputate ai familiari è del 24% superiore rispetto a quello al netto. Tale divario, più accentuato rispetto all'anno precedente, è influenzato dal regime transitorio di scomputo delle perdite degli esercizi precedenti, in particolare le rilevanti perdite del 2017, che possono essere dedotte dal reddito d'impresa del 2018. E' comunque opportuno sottolineare che il reddito che rileva ai fini dell'applicazione dell'Irpef è quello al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori<sup>22</sup>.

**GRAF. 4c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli.

1 comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva".

2 comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

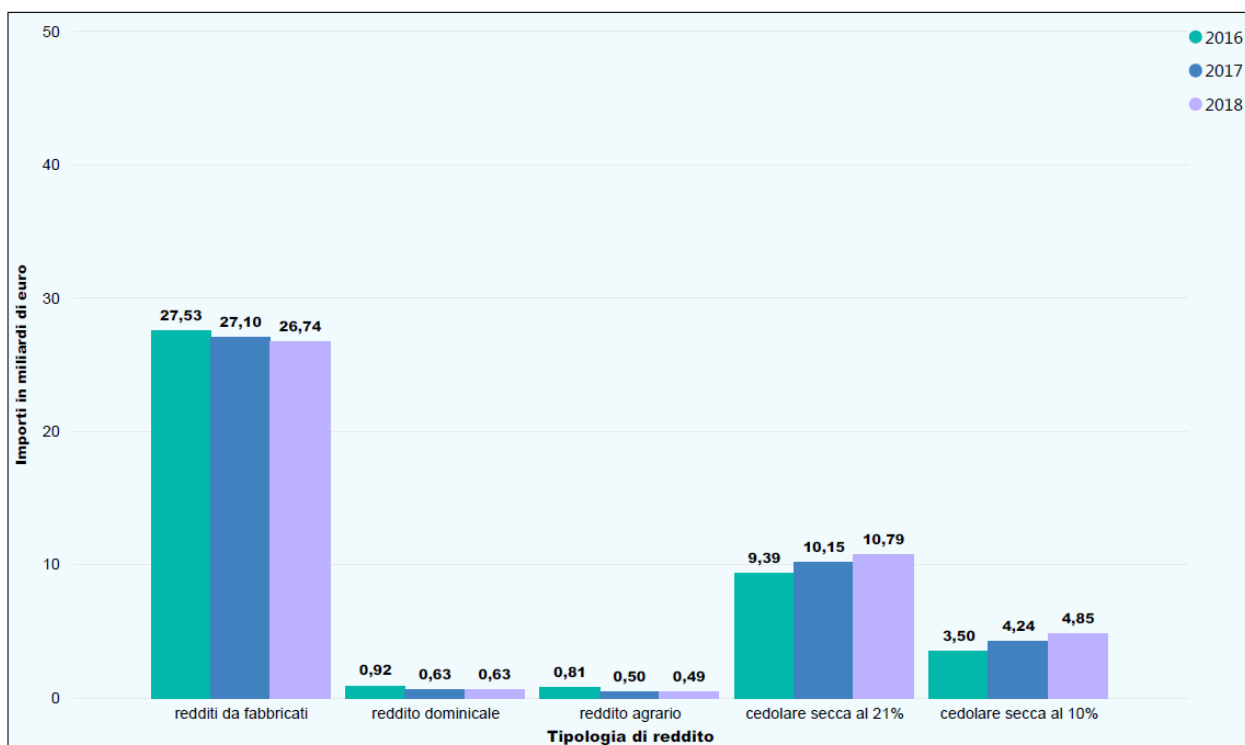
<sup>22</sup> Vista la natura personale dell'Irpef, l'imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al "reddito di spettanza dell'imprenditore", mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come "reddito da partecipazione".

## 4.2 Redditi fondiari

### 4.2.1 Redditi fondiari imponibili

Nel 2018 l'ammontare del reddito da fabbricati ammonta a 26,7 miliardi di euro con una riduzione dell'1,3% rispetto al 2017.

**GRAF. 5 - REDDITI FONDIARI IMPONIBILI CONFRONTO 2016 - 2018**



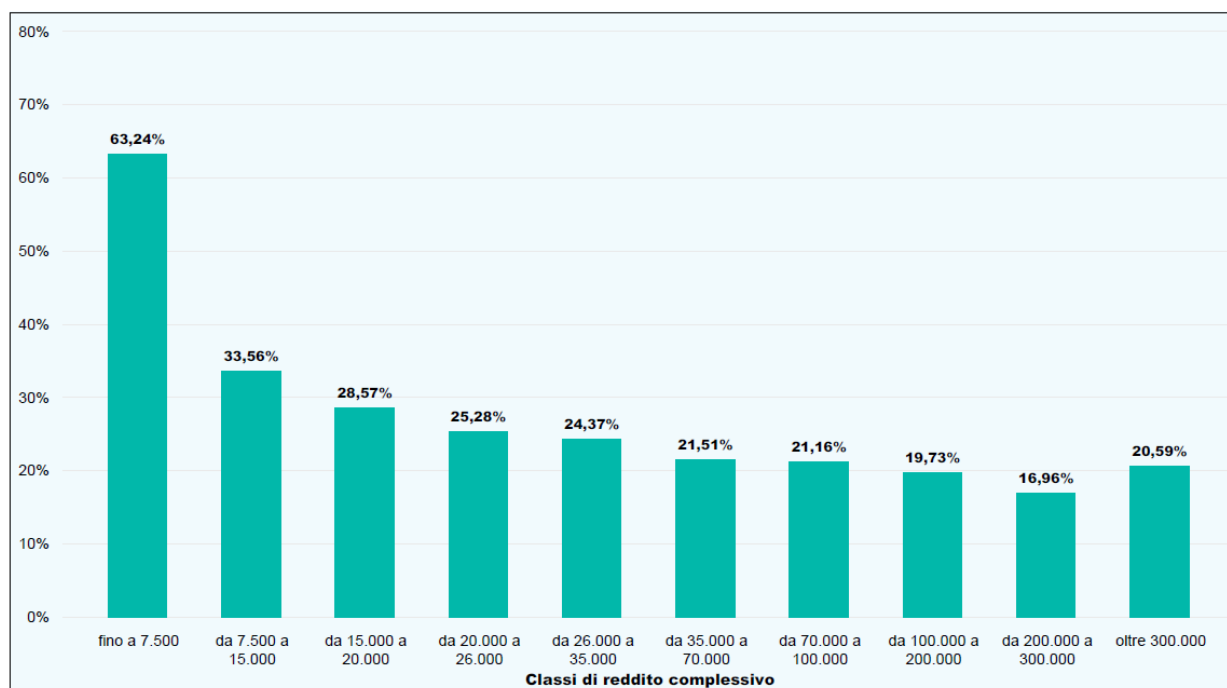
Il reddito dominicale è pressoché stabile rispetto al 2017, mentre il reddito agrario subisce un decremento del 2,3% per effetto della novità già introdotta nella Legge di Bilancio 2017 che prevede l'esenzione dall'Irpef dei redditi fondiari posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP). Invece i redditi da fabbricati di immobili locati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) presentano un incremento del 6,3% (per l'aliquota al 21%) e del 14,3% (per l'aliquota al 10%). Si ricorda che dal 2017 è prevista l'applicazione della tassazione agevolata al 21% anche per i contratti di "locazione breve", di durata non superiore a 30 gg., stipulati da comodatari ed affittuari, il cui reddito rientra nella categoria dei 'redditi diversi'. Per un'analisi più approfondita di tale tipologia reddituale si rimanda al paragrafo ad essa dedicata.

#### 4.2.2 Redditi fondiari non imponibili

Spostando l'attenzione sui redditi fondiari non imponibili ai fini Irpef, in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef, si rileva un ammontare complessivo di 7,4 miliardi di euro, di cui 245 milioni imputabili al reddito da abitazione principale soggetto ad IMU<sup>23</sup> e circa 7,2 miliardi imputabili ai redditi fondiari di immobili non locati<sup>24</sup>.

L'incidenza dei redditi fondiari non imponibili su quelli imponibili<sup>25</sup> presenta un andamento decrescente rispetto all'ammontare del reddito complessivo, passando dal 63% nella classe fino a 7.500 euro al 21% nella classe oltre 300.000 euro (grafico seguente). Rispetto all'anno precedente continua ad aumentare l'incidenza della parte non imponibile, per effetto della non imponibilità ai fini Irpef, per il triennio 2017-2019, del reddito dominicale ed agrario dei coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali.

**GRAF. 6- INCIDENZA % REDDITI FONDIARI NON IMPONIBILI SU QUELLI IMPONIBILI\***



\* Dai redditi fondiari imponibili sono esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

<sup>23</sup> Si riferisce al reddito da abitazione principale di categoria A/1, A/8 e A/9.

<sup>24</sup> Comprende il reddito dominicale di terreni non locati, il reddito da fabbricati di immobili non locati diversi da abitazione principale (50% per quelli situati nello stesso comune in cui risiede l'abitazione principale) e il reddito fondiario derivante da partecipazioni in società semplici, non imponibili in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef.

<sup>25</sup> Per rendere omogeneo il confronto, dai redditi fondiari imponibili sono stati esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati di immobili ad uso abitativo soggetto ad imposta sostitutiva (cedolare secca).

### **4.2.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)**

La tassazione sostitutiva (cedolare secca) ha interessato nel 2018 circa 2,6 milioni di soggetti (+8,0% rispetto al 2017), per un ammontare di imponibile di 15,7 miliardi di euro (+9,0% rispetto al 2017) ed un'imposta dichiarata di circa 2,8 miliardi di euro (di cui l'82% derivante da aliquota al 21%). Dal 2017 è prevista l'applicazione della cedolare secca ai contratti di locazione breve, di durata non superiore a 30 gg., stipulati da comodatari ed affittuari anche per il tramite di agenzie immobiliari che sono tenute ad applicare una ritenuta del 21%; i redditi derivanti da tali contratti costituiscono redditi diversi. I soggetti che hanno fatto ricorso a tale agevolazione sono circa 13.400 per un ammontare di 101,9 milioni di euro. Il crescente utilizzo della cedolare secca è connesso principalmente al passaggio dalla tassazione ordinaria a quella agevolata dei redditi da locazione. In particolare, il maggior incremento si è avuto nell'utilizzo della cedolare al 10% (+12,7%) per un ammontare che passa da 4,2 a 4,9 miliardi di euro.

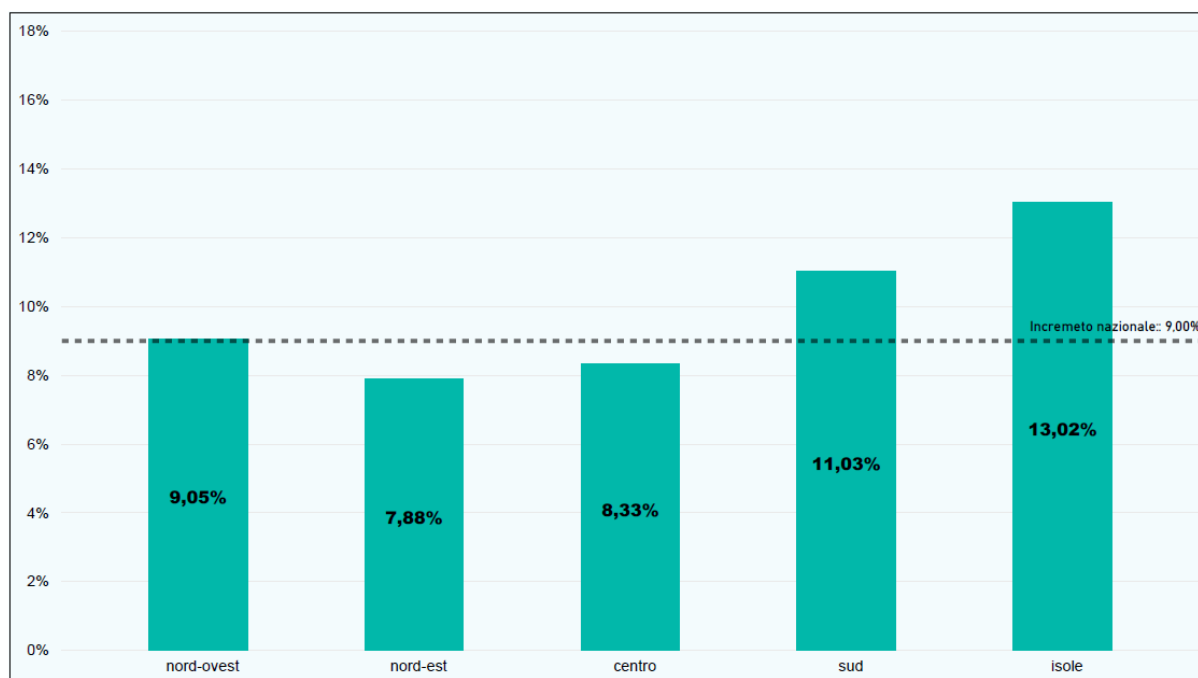
Si ricorda che si tratta di una tassazione opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione che sostituisce:

- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti ed un'aliquota ridotta del 10% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta tensione abitativa. Si rammenta che dal 2014 l'opzione per la cedolare al 10% può essere esercitata anche per le unità immobiliari abitative locate nei confronti delle cooperative edilizie per la locazione o enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione. La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che circa il 50% dei soggetti, sia con cedolare secca al 21% che al 10%, ha un reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro. La distribuzione regionale mostra che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (22,1% dei soggetti), mentre quella al 10% è stata utilizzata principalmente nell'Emilia Romagna (16,5% dei soggetti).

La comparazione con l'anno precedente evidenzia un maggiore incremento dell'ammontare soggetto a cedolare secca nelle regioni meridionali (+11,0%) e isole (+13,0%) rispetto all'incremento nazionale del 9% (vedi grafico seguente).

**GRAF. 7 - VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DELL'AMMONTARE DEI REDDITI DA FABBRICATI SOGGETTI A CEDOLARE SECCA PER AREA GEOGRAFICA**



## 5. Somme erogate per incremento di produttività e benefit

Per il 2018 sono confermati i requisiti, previsti dalla Legge di Stabilità 2017, per usufruire del sistema di tassazione agevolata, consistente nell'applicazione di un'imposta sostitutiva Irpef e delle relative addizionali del 10 per cento per i premi di produttività<sup>26</sup> del settore privato, su un tetto massimo di

<sup>26</sup> La normativa sui premi di produttività ha subito nel corso degli anni delle modifiche; in particolare:

- nel 2008 le somme agevolabili erano di 3.000 euro e la soglia reddituale di reddito da lavoro dipendente era di 30.000 euro;
- per gli anni 2009 e 2010, è stato raddoppiato l'importo complessivo delle somme agevolabili (6.000 euro) ed elevata a 35.000 euro la soglia di reddito da lavoro dipendente entro cui poter fruire del trattamento agevolato. La proroga, tuttavia, ha riguardato i soli emolumenti legati alla produttività, innovazione ed efficienza organizzativa;
- nel 2011 la soglia del reddito da lavoro dipendente è stata elevata a 40.000 euro mentre è rimasto invariato l'importo agevolabile (6.000 euro). Tuttavia, è stata prevista una nuova condizione per l'operatività del beneficio fiscale: le somme dovevano essere erogate in attuazione di contratti collettivi territoriali o aziendali;
- per l'anno 2012 l'importo delle somme agevolabili è sceso a 2.500 euro ed è stata abbassata a 30.000 euro la soglia reddituale entro cui poter fruire dell'agevolazione;
- nel 2013 le somme agevolabili sono state confermate a 2.500 euro mentre è stata innalzata a 40.000 euro la soglia dei redditi da lavoro dipendente;
- nel 2014 le somme agevolabili sono state elevate a 3.000 euro, confermando il tetto di reddito da lavoro dipendente per l'accesso all'agevolazione (40.000 euro);
- nel 2015 la tassazione agevolata è stata sospesa;

reddito da lavoro dipendente di 80.000 euro. Inoltre l'importo del premio agevolabile è di 3.000 euro e arriva a 4.000 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro e se i contratti collettivi aziendali o territoriali sono stati stipulati fino al 24 aprile 2017.

Per l'anno 2018 la quota di retribuzione sottratta all'ordinaria applicazione dell'Irpef ha interessato circa 2,2 milioni<sup>27</sup> di soggetti (+2,9% rispetto al 2017) per un ammontare di circa 2,9 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2017), di cui circa 237 milioni di euro erogati sotto forma di benefit che non sono tassati nei limiti previsti dalla tassazione agevolata. Quest'ultima modalità di erogazione delle retribuzioni premiali, che è stata introdotta dal 2016, ha interessato oltre 280.000 soggetti (2,1 volte il valore del 2017). L'ammontare del benefit incide mediamente per l'8,1% sul totale premi ed ha un andamento crescente al crescere del reddito complessivo.

La tassazione sostitutiva è stata utilizzata prevalentemente in Lombardia (23,8%), Emilia Romagna (11,8%) e Veneto (9,9%).

## **6. Regimi agevolativi per persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia**

Il sistema fiscale italiano prevede una serie di misure agevolative volte ad attirare risorse umane nel nostro Paese. Più in dettaglio, sono favorite le persone fisiche che trasferiscono la residenza in Italia per svolgere un'attività di lavoro, per le quali è prevista una tassazione agevolata dei redditi ivi prodotti;; si tratta della disciplina relativa a “docenti e ricercatori”<sup>28</sup> e agli “impatriati”<sup>29</sup> (quella dei “contro-esodati” non trova più applicazione a partire dal 2018). Inoltre, a partire dal 2017, è stata introdotta l'agevolazione dei “neo-residenti”<sup>30</sup> rivolta alle persone fisiche che si trasferiscono in Italia, a prescindere dallo svolgimento di una particolare attività lavorativa e che prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero calcolata in via forfetaria nella misura di 100.000 euro per ciascun periodo d'imposta in cui risulta valida l'opzione. L'agevolazione può essere estesa ai familiari per i quali l'imposta è ridotta a 25.000 euro.

- 
- nel 2016 le somme agevolabili sono scese a 2.000 euro, mentre è stata innalzata la soglia dei redditi da lavoro dipendente a 50.000 euro; inoltre è stata prevista la possibilità di ricevere premi sotto forma di benefit.
  - nel 2017 le somme agevolabili sono innalzate a 3.000 euro e la soglia dei redditi da lavoro dipendente sale da 50.000 euro a 80.000 euro; inoltre è sempre prevista la possibilità di ricevere premi sotto forma di benefit.

- <sup>27</sup> Si considerano i soggetti che hanno percepito premi di produttività o benefit.

<sup>28</sup> Il reddito soggetto a tassazione è pari al 10%.

<sup>29</sup> Il reddito soggetto a tassazione è pari al 50%.

<sup>30</sup> Per accedere al regime agevolativo è necessario che i contribuenti non siano stati fiscalmente residenti in Italia per un tempo almeno pari a nove periodi d'imposta nel corso dei dieci che precedono l'inizio del periodo di validità dell'opzione.

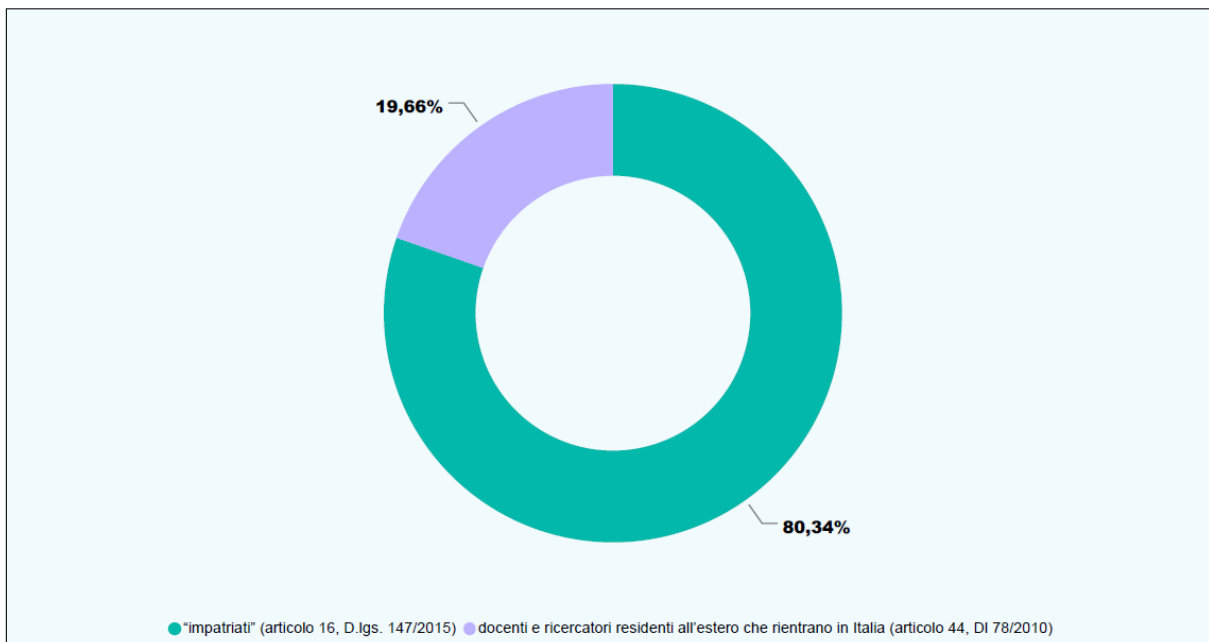
L'opzione è revocabile e comunque cessa di produrre effetti decorsi quindici anni dal primo periodo d'imposta di validità e non è cumulabile con le agevolazioni per il rientro dei “docenti e ricercatori” e degli “impatriati”.

Non possono essere assoggettati ad imposta sostitutiva, e quindi vengono tassati in base alle ordinarie disposizioni, tutti i redditi prodotti in Italia che in tal modo concorrono alla formazione del reddito complessivo. Dalle dichiarazioni per il 2018 risultano 226 soggetti che hanno compilato il quadro “NR – Nuovi residenti”; l'imposta risultante dai modelli F24 è pari a 21 milioni di euro. Hanno aderito all'agevolazione 170 soggetti come contribuenti principali e 56 soggetti come familiari a cui è stato esteso il regime agevolativo da parte del contribuente principale.

Il 45% di tali soggetti ha prodotto in Italia un reddito complessivo pari a 18 milioni di euro rappresentato prevalentemente da reddito da lavoro dipendente (che rappresenta il 95% del totale).

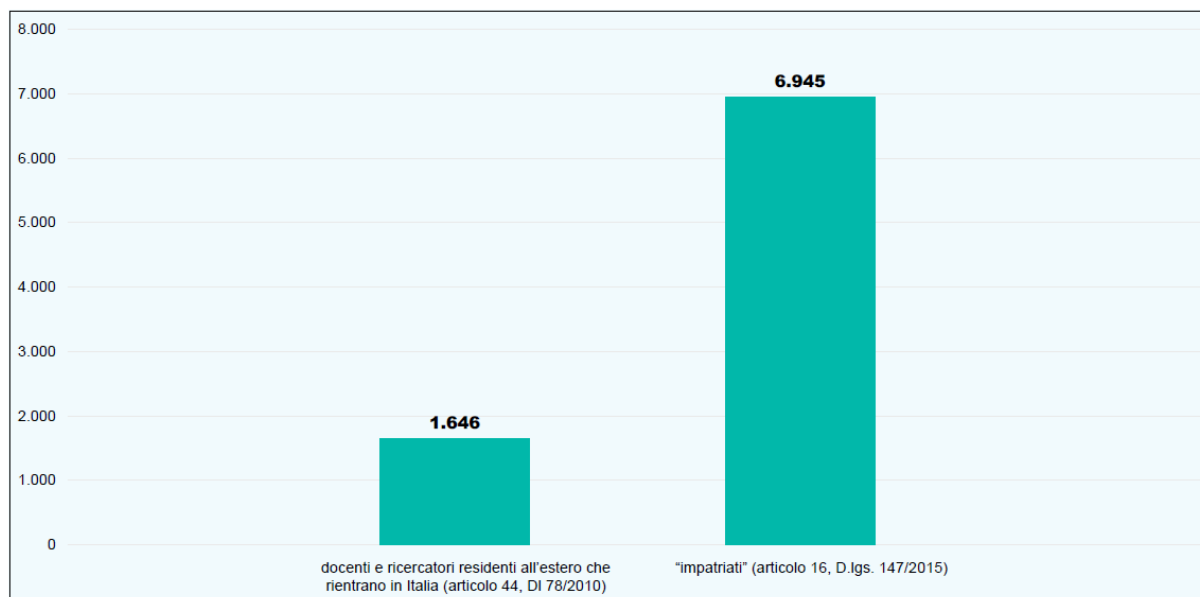
Per quanto riguarda il regime ‘dei docenti e ricercatori’, reso permanente con la Legge di Bilancio 2017, i soggetti interessati sono stati oltre 1.600 per un ammontare lordo medio di 119.053 euro, mentre il regime degli ‘impatriati’ ha interessato oltre 6.900 soggetti (1,8 volte i soggetti del 2017) per un ammontare lordo medio di 115.316 euro (circa 6 volte il valore del reddito medio nazionale da lavoro dipendente). L'incremento di tale regime è influenzato dall'abrogazione del regime dei ‘contro-esodati’ e dalla possibilità concessa a tali soggetti di optare per il regime degli “impatriati”.

**GRAF. 8a - REGIMI AGEVOLATI DELLE PERSONE FISICHE CHE TRASFERISCONO LA RESIDENZA FISCALE IN ITALIA  
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO LORDO\***





**GRAF. 8b - REGIMI AGEVOLATI DELLE PERSONE FISICHE CHE TRASFERISCONO LA RESIDENZA FISCALE IN ITALIA  
NUMERO SOGGETTI PER REGIME AGEVOLATIVO**

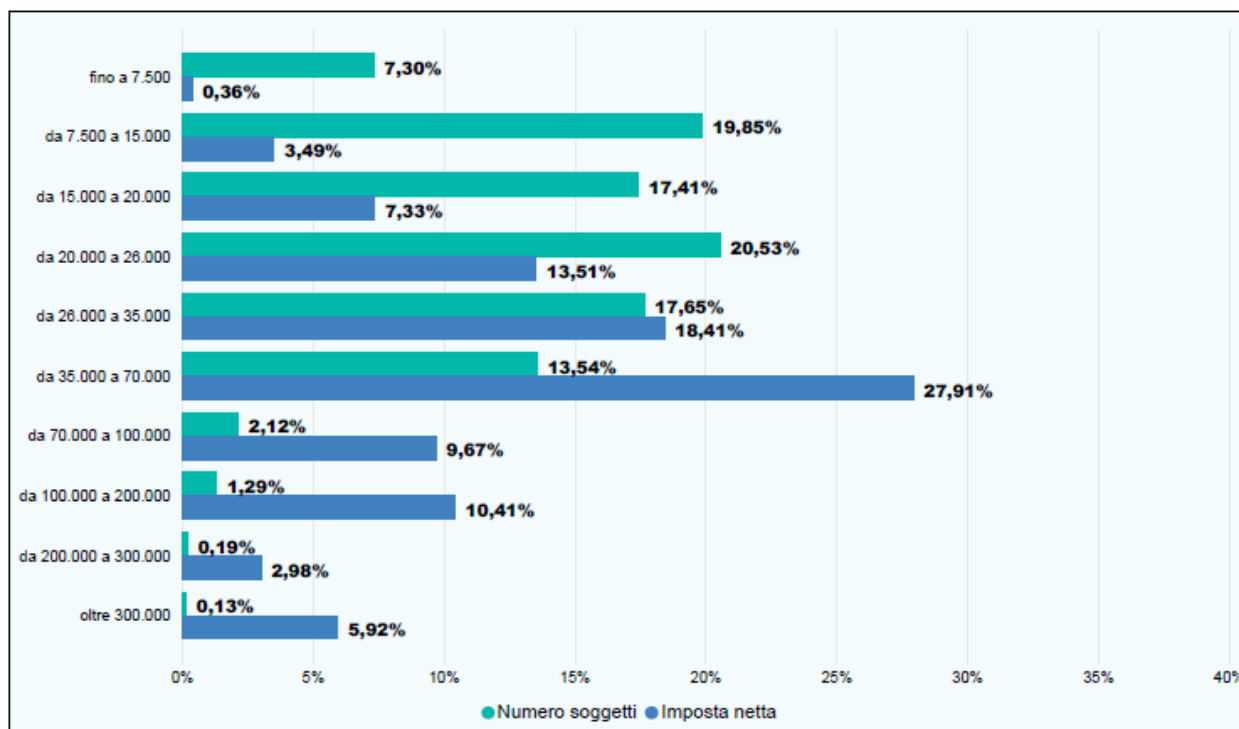


## 7. L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef

Circa 31,2 milioni di contribuenti (il 75% del totale) dichiarano un'imposta netta pari a 164,2 miliardi di euro (+4,3% rispetto al 2017) per un valore pro capite di 5.270 euro. Oltre 10,2 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero: si tratta, ad esempio, di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, coloro che di fatto non versano Irpef sono 12,6 milioni.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che i contribuenti con imposta netta e redditi fino a 35.000 euro (83% del totale) dichiarano il 43% dell'imposta netta totale, mentre il restante 57% è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (17% del totale contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro dichiarano il 6,0% dell'imposta totale. Tale andamento è tendenzialmente in linea con quello del 2017.

**GRAF. 9 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA**



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2018 a 12,3 miliardi di euro (+3,1% rispetto al 2017), mentre quella comunale è pari a circa 5,0 miliardi di euro (+3,6% rispetto al 2017). L'addizionale regionale media varia dal minimo di 280 euro in Basilicata e Sardegna al massimo di 620 euro nel Lazio, mentre l'addizionale comunale media varia dal minimo di 70 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 250 euro nel Lazio.

## 8. Bonus Irpef 80 euro

Il credito denominato "Bonus Irpef" di 960 euro, introdotto nel 2014 e riconosciuto ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati, la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente, è stato oggetto di modifiche nel 2018 per quanto riguarda le soglie di fruibilità: ora l'importo di 960 euro spetta ai contribuenti con reddito fino a 24.600 euro (24.000 euro nel 2017), proporzionalmente ridotto per i redditi fino a 26.600 euro (26.000 euro nel 2017).

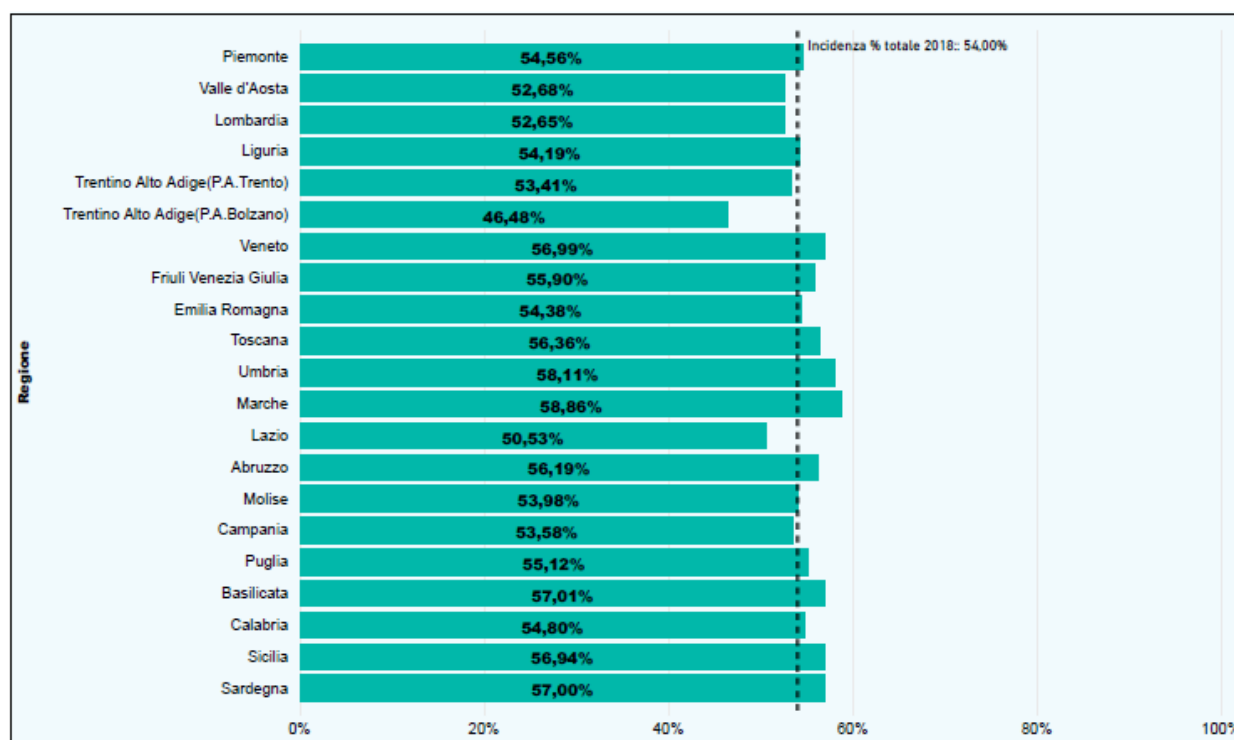
Se il bonus spettante risulta maggiore di quello erogato dal sostituto d'imposta è possibile far valere in dichiarazione la quota non ancora erogata, mentre se la quota spettante è inferiore all'erogato l'eccedenza viene recuperata in dichiarazione.

Dalle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2018 risultano circa 12,1 milioni di soggetti con bonus spettante (+3,3% rispetto al 2017) per un ammontare di circa 9,9 miliardi di euro (+3,6% rispetto al 2017).

A livello territoriale si riscontra che il 50,6% dell'ammontare del bonus spettante ha interessato i dipendenti delle regioni settentrionali; rispetto all'anno precedente il maggior incremento si rileva nelle regioni del Nord e del Centro.

Significativa è l'incidenza percentuale dei soggetti beneficiari del bonus rispetto al totale lavoratori dipendenti, pari al 54% in tutto il territorio nazionale, incidenza che raggiunge il 59% nelle Marche.

**GRAF. 10 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON BONUS SPETTANTE SUL TOTALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER REGIONE - ANNO D'IMPOSTA 2018**



La distribuzione per classi di reddito complessivo<sup>31</sup> evidenzia che circa il 70% del bonus spettante ha interessato soggetti con reddito complessivo compreso tra 12.000 e 26.000 euro.

<sup>31</sup> Si sottolinea che nelle distribuzioni statistiche il reddito complessivo è al lordo della deduzione per abitazione principale e della quota di TFR liquidata mensilmente (QUIR), mentre la soglia reddituale da considerare ai fini del diritto al bonus

Interessante sottolineare che circa **2,4 milioni di soggetti** (20% di coloro che hanno diritto al bonus) **hanno un bonus spettante di ammontare superiore all'imposta netta dovuta nell'anno in esame. Ciò implica che per tali soggetti il bonus ha rappresentato un trasferimento monetario per la quota parte eccedente l'imposta netta.** Complessivamente la parte di bonus corrispondente ad un trasferimento monetario è stata pari a 1 miliardo di euro.

I soggetti ai quali è stato erogato direttamente dal sostituto il bonus sono 12,4 milioni (+1,7% rispetto al 2017) per un ammontare di circa 9,4 miliardi di euro. Si riscontrano inoltre 2,1 milioni di soggetti (pari al 17,5% del totale soggetti con diritto al bonus) che hanno fatto valere il bonus in dichiarazione in forma parziale o totale per un importo di 970 milioni di euro (di cui il 40%, pari a oltre 855.000 soggetti, ha dichiarato di fruirne integralmente in dichiarazione per un importo di 671 milioni di euro).

Circa 1,8 milioni di soggetti hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di circa 489 milioni di euro (di cui il 55%, pari a 973.000 soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 380 milioni di euro); di tali soggetti circa 1,2 milioni hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 740 milioni di euro.

## **9. Imposte sugli immobili e attività finanziarie estere**

### ***9.1 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (IVIE)***

L'informazione relativa all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (IVIE) trova collocazione nel quadro RW, che dal 2014 è stato implementato del campo 'casella 20' che mette in evidenza il possesso o la mera disponibilità di beni patrimoniali o finanziari esteri, anche senza obbligo di liquidazione IVIE e/o IVAFE. Si ricorda che i soggetti obbligati alla compilazione di tale quadro sono, oltre alle persone fisiche, anche gli enti non commerciali e le società semplici che risultano titolari dell'attività estera e dell'investimento estero. L'obbligo è esteso anche ai titolari effettivi e quindi ai casi in cui l'attività estera è intestata ad un'altra entità (ad es. società o trust) ma è riconducibile a persone fisiche.

L'applicazione dell'imposta IVIE è dovuta nella misura dello 0,76% (0,40% per le abitazioni principali che sono classificate nella categoria A/1, A/8 e A/9) in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto. A

---

di 80 euro è al netto di tali voci. Ciò giustifica la presenza di soggetti beneficiari al bonus per soglie superiori a 26.000 euro.

partire dal 1 gennaio 2016, infatti, l'IVIE non si applica alle abitazioni principali che non risultano classificate nelle categorie A/1, A/8 e A/9.

Dalle dichiarazioni 2018 risulta che oltre 106.500 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un ammontare<sup>32</sup> di oltre 26,9 miliardi di euro, in linea rispetto al 2017. L'imposta IVIE dichiarata è di 76,9 milioni di euro.

### ***9.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE)***

A partire dall'anno d'imposta 2015 il quadro RW assume rilevanza, oltre che per il monitoraggio delle attività finanziarie detenute all'estero e per la determinazione dell'IVIE e dell'IVAFE, anche per la procedura di 'voluntary disclosure'. La procedura, introdotta con la legge n. 186 del 15 dicembre 2014, consente ai soggetti residenti nel territorio italiano che detengono attività finanziarie o patrimoniali all'estero non dichiarate al Fisco, di regolarizzare le violazioni agli obblighi di dichiarazione annuale compiute fino al 30 settembre 2014, sanando la propria posizione, sia amministrativa che penale, attraverso il pagamento delle relative imposte e delle sanzioni e presentando entro il 30 settembre 2015, in via telematica, una richiesta di accesso alla procedura. L'aliquota relativa all'IVAFE è pari al 2 per mille mentre la base imponibile è stata limitata ai soli prodotti finanziari escludendo le partecipazioni estere.

Sulla base di quanto detto sopra i dati dal quadro RW in merito alle attività finanziarie detenute all'estero evidenziano che oltre 173.300 soggetti hanno dichiarato un ammontare di circa 83 miliardi di euro<sup>33</sup> (-20,7% rispetto all'anno precedente). L'imposta IVAFE dichiarata è di 62,7 milioni di euro, in diminuzione del 5,1% rispetto all'anno precedente. La contrazione risente degli effetti derivanti dalla regolarizzazione delle posizioni dei contribuenti prevista dalla Voluntary Disclosure.

---

<sup>32</sup> L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso dell'immobile da parte del contribuente.

<sup>33</sup> L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso del contribuente.

## **10. Deduzioni e detrazioni**

Nel 2018 le deduzioni ammontano a oltre 35,7 miliardi di euro (+0,6% rispetto al 2017) e si suddividono tra la deduzione per abitazione principale (circa 9,0 miliardi di euro) e gli oneri deducibili (26,7 miliardi di euro)<sup>34</sup>. Rispetto al 2017 gli oneri deducibili mostrano un incremento dello 0,5%, imputabile prevalentemente alla previdenza complementare (+6,5%), alle spese mediche per portatori di handicap (+5,5%) ed ai contributi per servizi domestici e familiari (+1,6%); di converso si assiste ad una contrazione dei contributi previdenziali ed assistenziali (-0,9%). I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti. La voce principale, sia in termini di frequenza che di ammontare, riguarda i contributi previdenziali e assistenziali (73% degli oneri deducibili). Si tratta principalmente di oneri riferiti a imprenditori individuali e lavoratori autonomi: questi contribuenti devono riportare in dichiarazione il loro reddito al lordo di tali contributi, che vengono poi dedotti prima del calcolo dell'imponibile Irpef. In questo caso la normativa si differenzia dai lavoratori dipendenti che riportano il reddito in dichiarazione già al netto dei contributi.

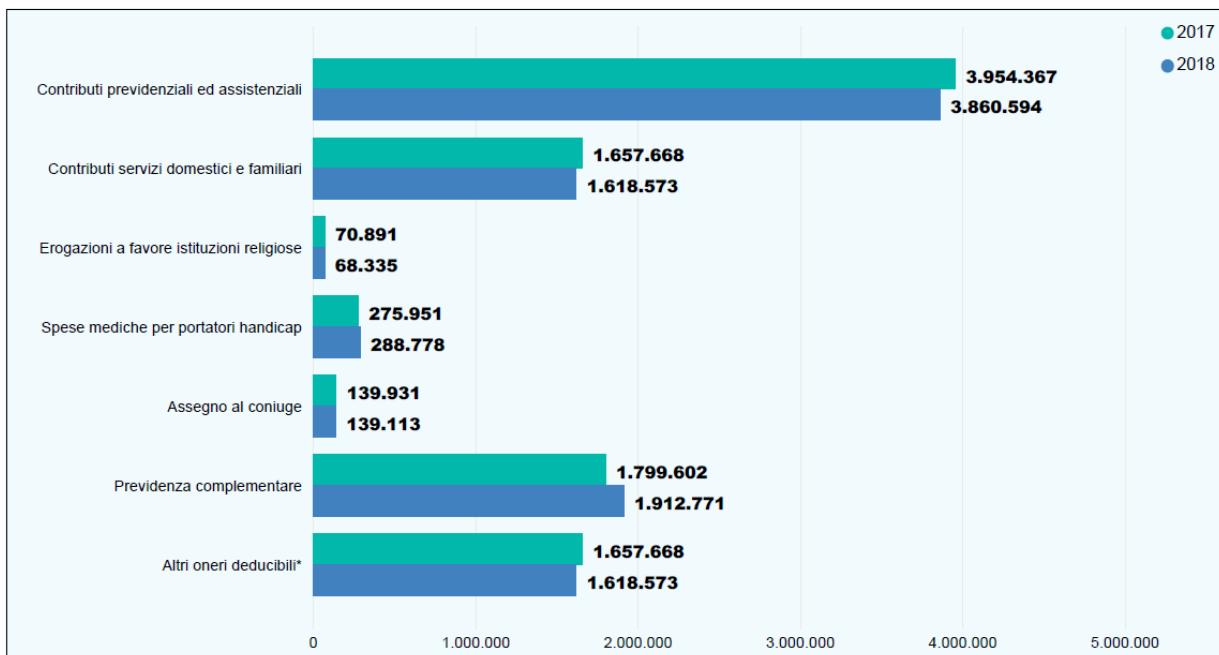
Quest'anno tra gli oneri deducibili sono previste anche le erogazioni liberali a favore di Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, per le quali, in base al nuovo codice del Terzo Settore, è prevista la possibilità di scegliere tra deduzione e detrazione. La deduzione è prevista nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato ed è stata utilizzata da oltre 333.000 soggetti per un ammontare di 135,2 milioni di euro.

I soggetti invece che hanno optato per la detrazione del 30% (nel caso di erogazioni ad Onlus ed associazioni di promozione sociale), fino ad un importo massimo di 30.000 euro, sono oltre 201.500 per un ammontare di 72,6 milioni di euro, mentre coloro che hanno optato per la detrazione del 35% (nel caso di erogazioni ad organizzazioni di volontariato) sono oltre 24.600 soggetti per un ammontare di 9,2 milioni di euro.

---

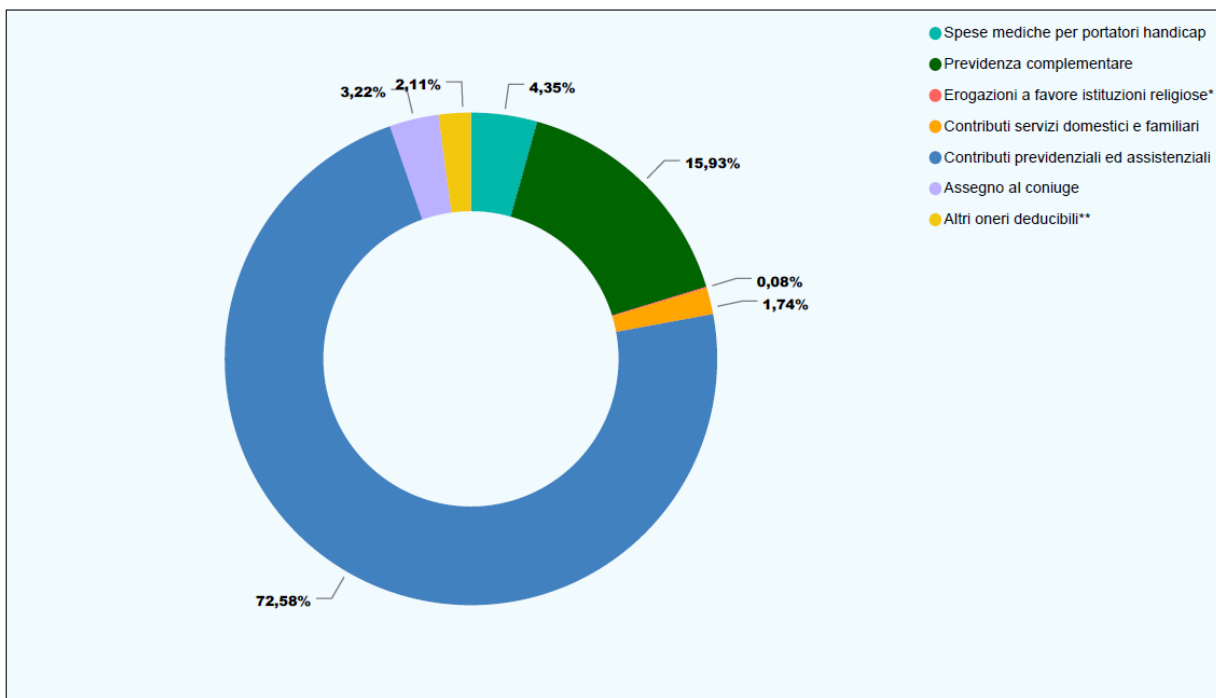
<sup>34</sup> Dal 2014 non comprendono più i contributi sanitari obbligatori nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

**GRAF. 11 - DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI**



\* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

**GRAF. 12 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI**



\*presenta valori inferiori all'1%

\*\*comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

Le detrazioni ammontano a circa 70 miliardi di euro e sono composte prevalentemente da: detrazioni per redditi da lavoro dipendente e pensione (61,6%), carichi di famiglia (17,7%), oneri detraibili al 19% (8,8%), spese per recupero edilizio (9,7%) e spese per il risparmio energetico (2,4%).

Il confronto con l'anno precedente evidenzia incrementi per le seguenti detrazioni:

- oneri detraibili al 19% (+5,0%);
- spese di recupero edilizio (+11,9%);
- spese per risparmio energetico (+9,2%);
- spese per arredo di immobili ristrutturati (+21,3%).

Nell'ambito degli oneri detraibili al 19%, nel 2018 sono state introdotte nuove spese che riguardano:

- spese per abbonamenti al trasporto pubblico locale (utilizzato da circa 1,2 milioni di soggetti per un ammontare di 244 milioni di euro di spesa);
- spese sostenute in favore dei minori o di maggiorenni, con **diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento (DSA)** (utilizzato da oltre 5.500 soggetti per un ammontare di 3,5 milioni di euro di spesa);
- spese per premi assicurativi contro eventi calamitosi (utilizzato da oltre 95.800 soggetti per un ammontare di 11,9 milioni di euro di spesa).

Inoltre è stato introdotto il bonus verde che prevede una detrazione del 36% per spese sostenute per interventi relativi a:

- “sistemazione a verde” di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

Tali spese sono detraibili per un ammontare complessivo non superiore a 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo; dalle dichiarazioni 2018 risulta un ammontare di 4,4 milioni di euro di detrazione per bonus verde.

Nell'ambito delle detrazioni per spese di recupero edilizio sono comprese quelle per misure antisismiche che nel 2017 hanno visto innalzare le percentuali di detraibilità al 70% e 75% se si tratta di interventi che consentono il passaggio ad una o due classi di rischio inferiore (per un ammontare di 10 milioni di euro) e all'80% e 85% se l'intervento riguarda parti comuni condominiali (per un ammontare di 16,7 milioni di euro).

Relativamente alle detrazioni per interventi di risparmio energetico, nel 2018 sono state abbassate al 50% alcune tipologie di spesa che riguardano:

- acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi;



- spese per schermature solari e sostituzione di impianti di climatizzazione invernale a biomasse o a condensazione con efficienza almeno pari ad A.

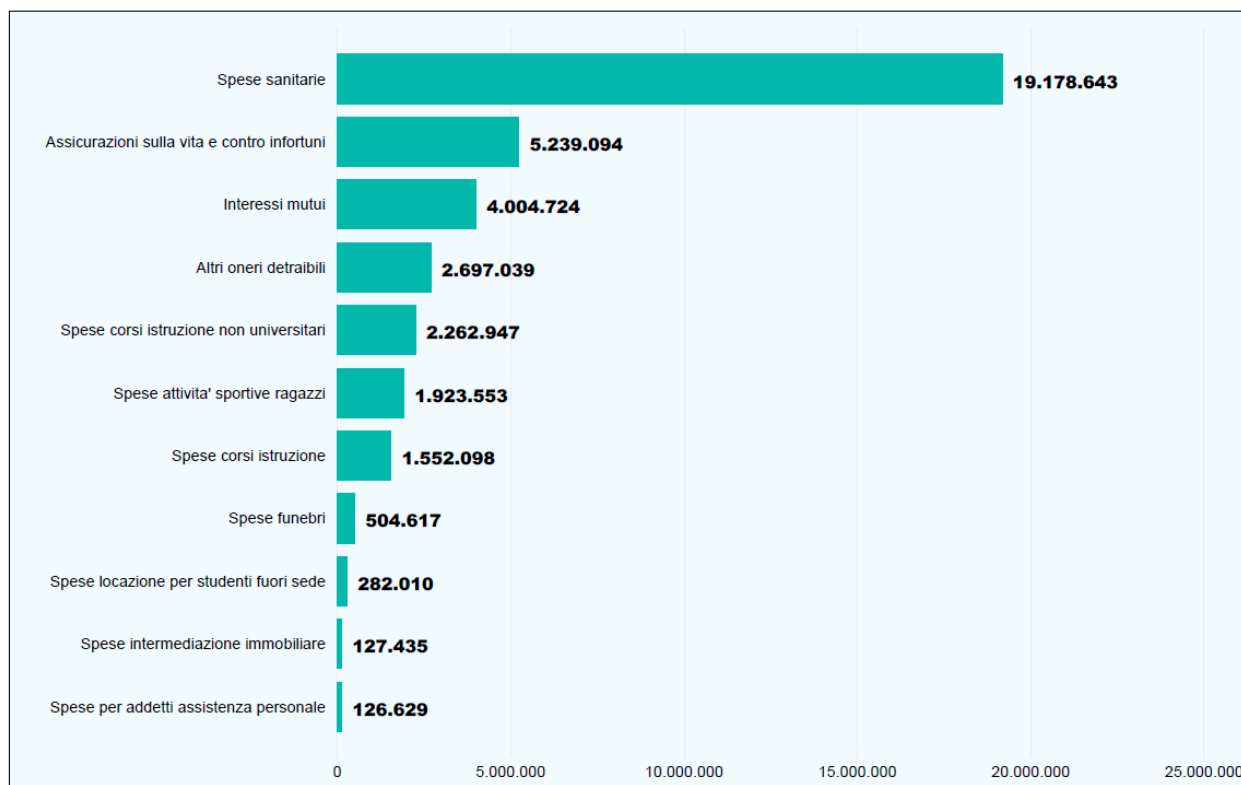
Inoltre sono state introdotte nuove detrazioni con percentuali dell'80% e 85% che riguardano rispettivamente interventi su parti comuni e misure antisismiche con passaggio ad una classe di rischio inferiore (che ammontano a 281 mila euro) e a due classi di rischio inferiore (che ammontano a 242 mila euro).

Nell'ambito delle spese per arredo di immobili ristrutturati sono comprese:

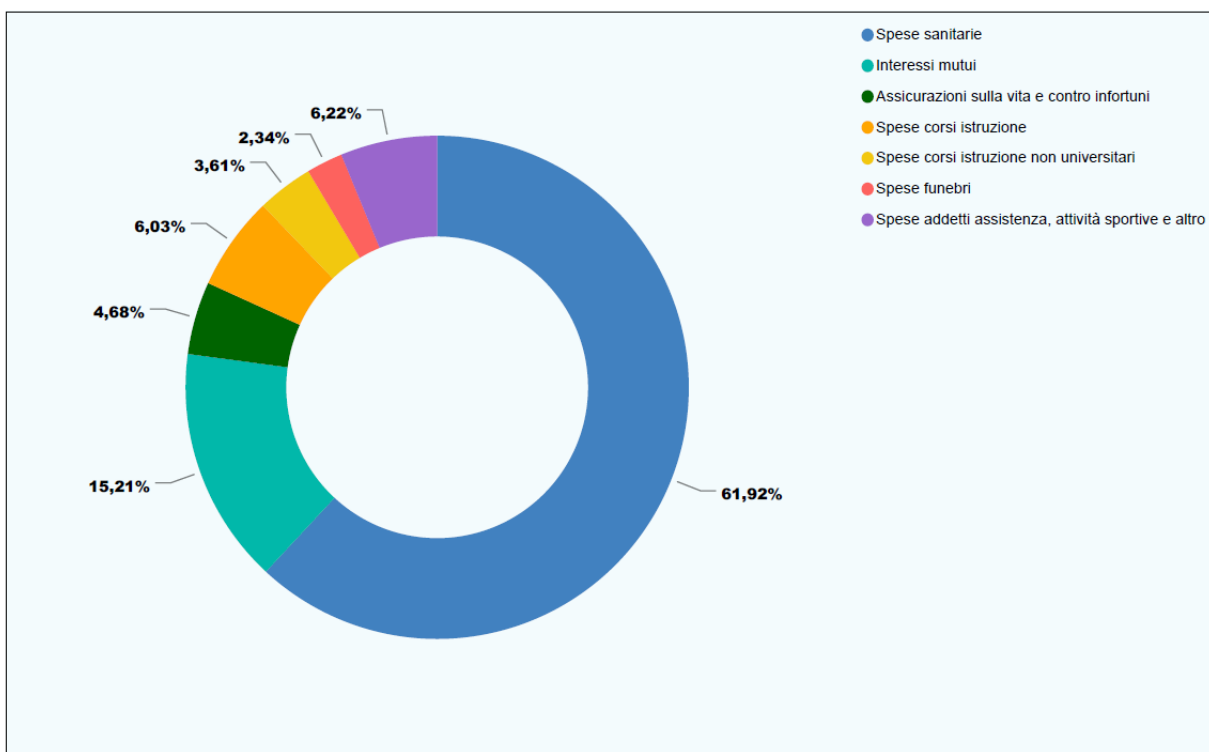
- spese effettuate da giovani coppie, in cui uno dei due componenti non ha più di 35 anni, per l'acquisto di nuovi mobili da adibire all'arredo dell'abitazione principale (si tratta di oltre 18.600 casi per un ammontare di rata detraibile di 13,9 milioni di euro);
- l'IVA pagata per l'acquisto della casa da adibire ad abitazione principale di classe energetica A (si tratta di circa 70.400 soggetti per un ammontare di rata detraibile di 56,8 milioni di euro).

Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (per un ammontare di circa 31,4 miliardi di euro) dove si rileva un incremento del 4,7% rispetto al 2017. L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere l'incremento delle spese sanitarie (+4,8%), delle spese per istruzione non universitaria (+11,2%) e spese per corsi di istruzione (+5,0%); per le spese per istruzione non universitaria si ricorda che nel 2018 è stato innalzato l'importo detraibile da 717 euro a 786 euro. Gli 'altri oneri detraibili' raddoppiano rispetto al 2017, l'andamento è influenzato dalla presenza nel 2018 delle spese per il trasporto pubblico locale di cui si è parlato sopra. I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

**GRAF. 13 - DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**

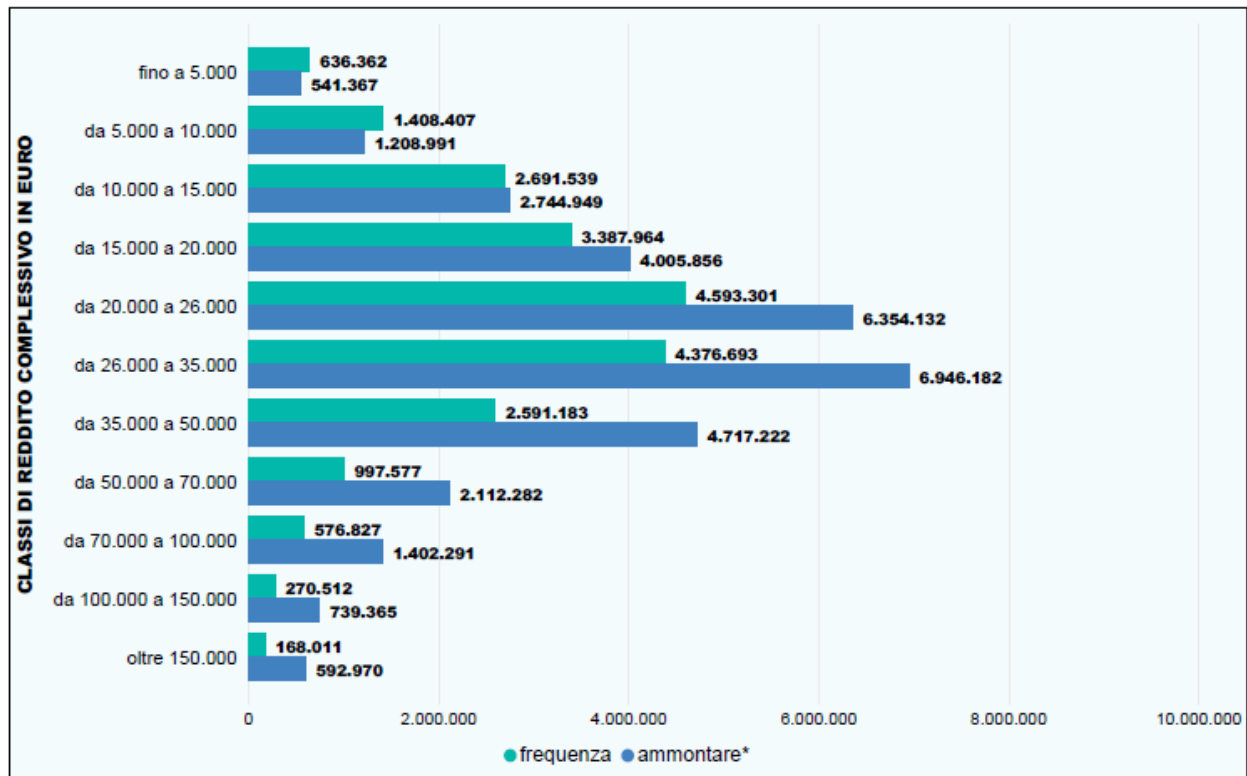


**GRAF. 14 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**



Di interesse è la distribuzione per classi di reddito complessivo che evidenzia un andamento crescente degli oneri detraibili al 19% all'aumentare del reddito complessivo, raggiungendo la massima concentrazione (22%) nella classe da '26.000 a 35.000' euro.

**GRAF.15- DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEL TOTALE ONERI DETRAIBILI AL 19%**



\* ammontare espresso in migliaia di euro

Per quanto riguarda la detrazione al 26% per le erogazioni liberali a favore di Onlus e dei partiti politici si ha un ammontare complessivo di 199 milioni di euro, per l'88% riferibile a donazioni alle Onlus; quest'ultime registrano una contrazione del 16,7% rispetto all'anno precedente, determinata dalla possibilità, introdotta dall'articolo 83 del D. Lgs. 117/2017, di optare per la detrazione al 30% e 35% o per la deduzione.

## 11. Alcune tipologie di contribuenti

### 11.1 Dipendenti

I lavoratori dipendenti<sup>35</sup> sono circa 22,2 milioni (circa il 54% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente<sup>36</sup> di 20.820 euro (+1,3% rispetto all'anno precedente). Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 23.120 euro (+11,0% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

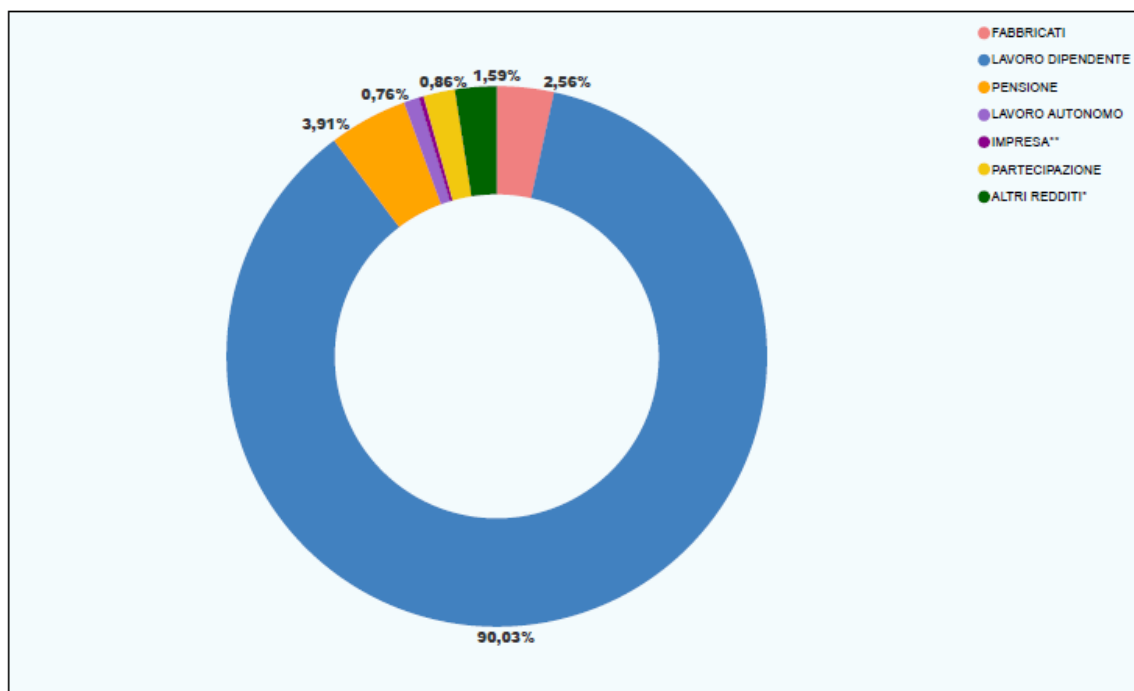
Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza del 90% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 10% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (4%), fabbricati (3%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (1%) e redditi da partecipazione (1%). L'80% dei dipendenti dichiara un'imposta netta positiva per un valore complessivo di 99 miliardi di euro (60,3% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.570 euro; oltre 4,4 milioni di dipendenti non dichiarano invece imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero sia per effetto delle detrazioni. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, i dipendenti che di fatto non versano Irpef sono circa 6,8 milioni.

---

<sup>35</sup> In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

<sup>36</sup> Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi. Si ricorda inoltre che il dato 2016 del reddito medio da lavoro dipendente non comprende i premi di produttività.

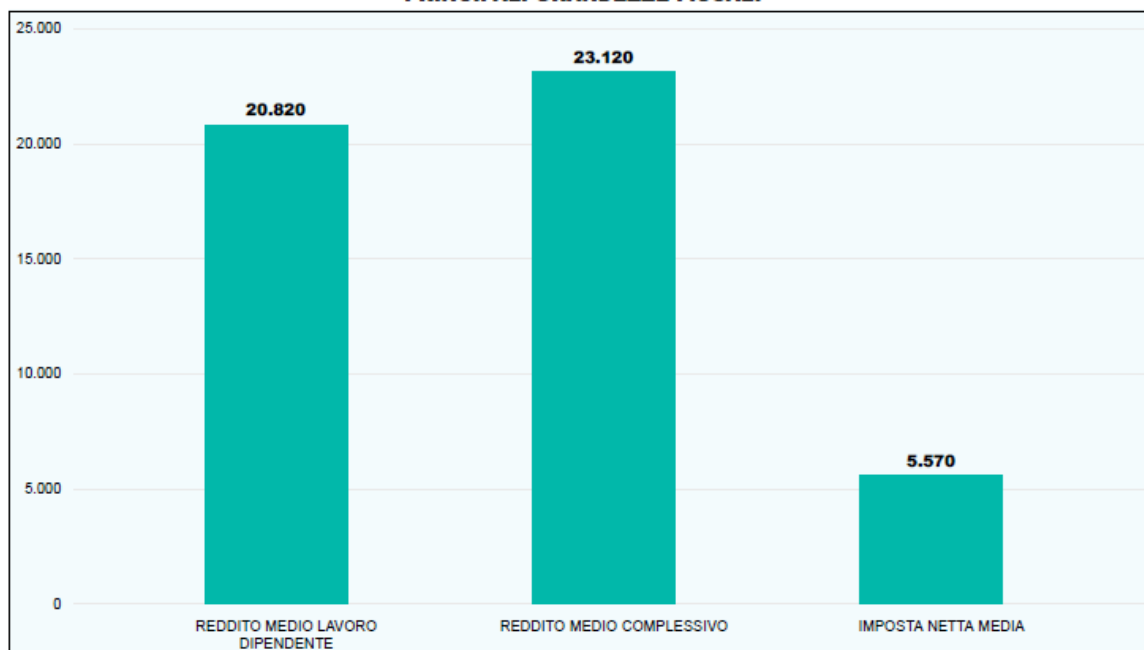
**GRAF. 16 - LAVORATORI DIPENDENTI  
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



\* Comprende redditi da terreni, da allevamento, assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenze, reddito di capitale e diversi

\*\* Presenta valori inferiori allo 0,5%

**GRAF. 17 - LAVORATORI DIPENDENTI  
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



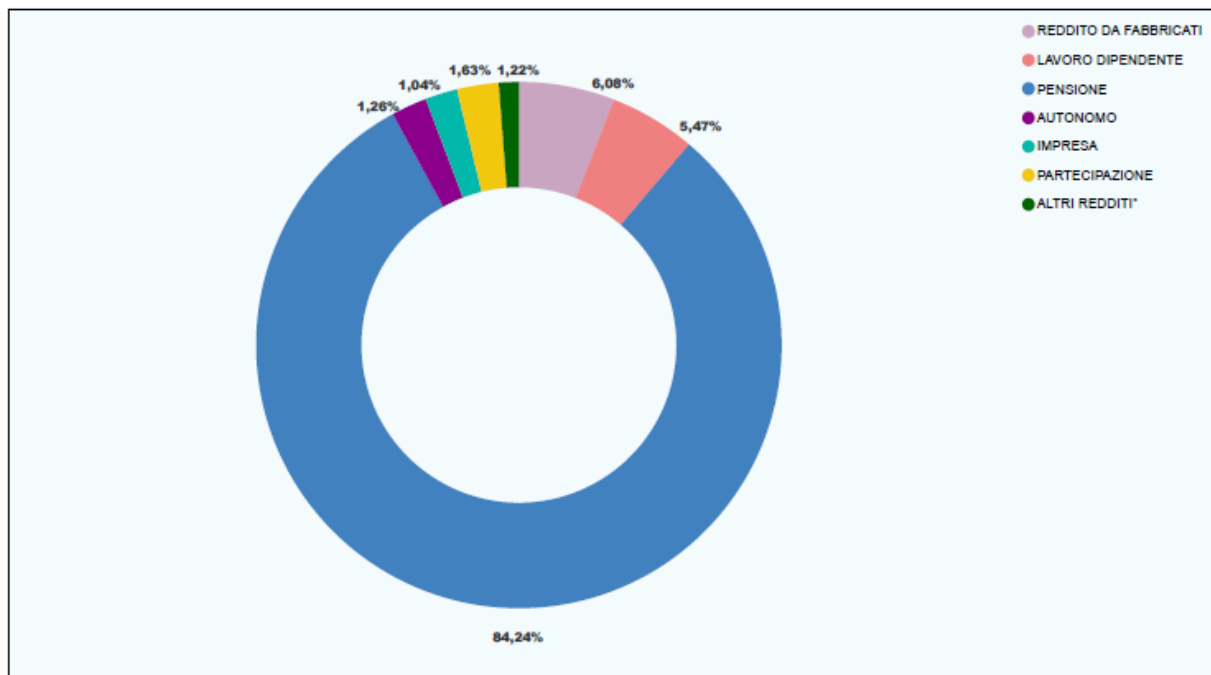
## 11.2 Pensionati

I pensionati sono 14,4 milioni (34,9% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 17.870 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 21.470 euro (+20,1% rispetto al reddito medio da pensione).

Analizzando la composizione del loro reddito complessivo si evidenzia un'incidenza dell'83% del reddito da pensione. Il restante 17% è composto prevalentemente da: redditi da fabbricati (6%), lavoro dipendente (5%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2%) e redditi da partecipazione (2%). Il 77,9% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 56,5 miliardi di euro (34,4% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.020 euro.

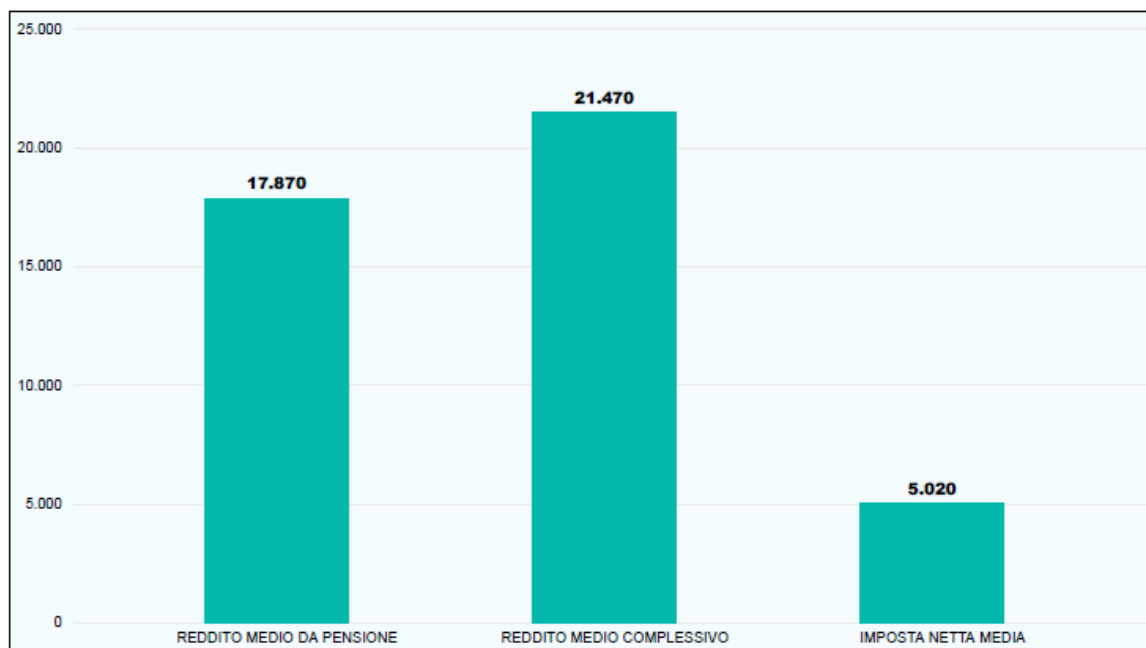
Analogamente ai dipendenti, anche 3,2 milioni di pensionati non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero sia dell'utilizzo delle detrazioni.

**GRAF. 18 - PENSIONATI**  
**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



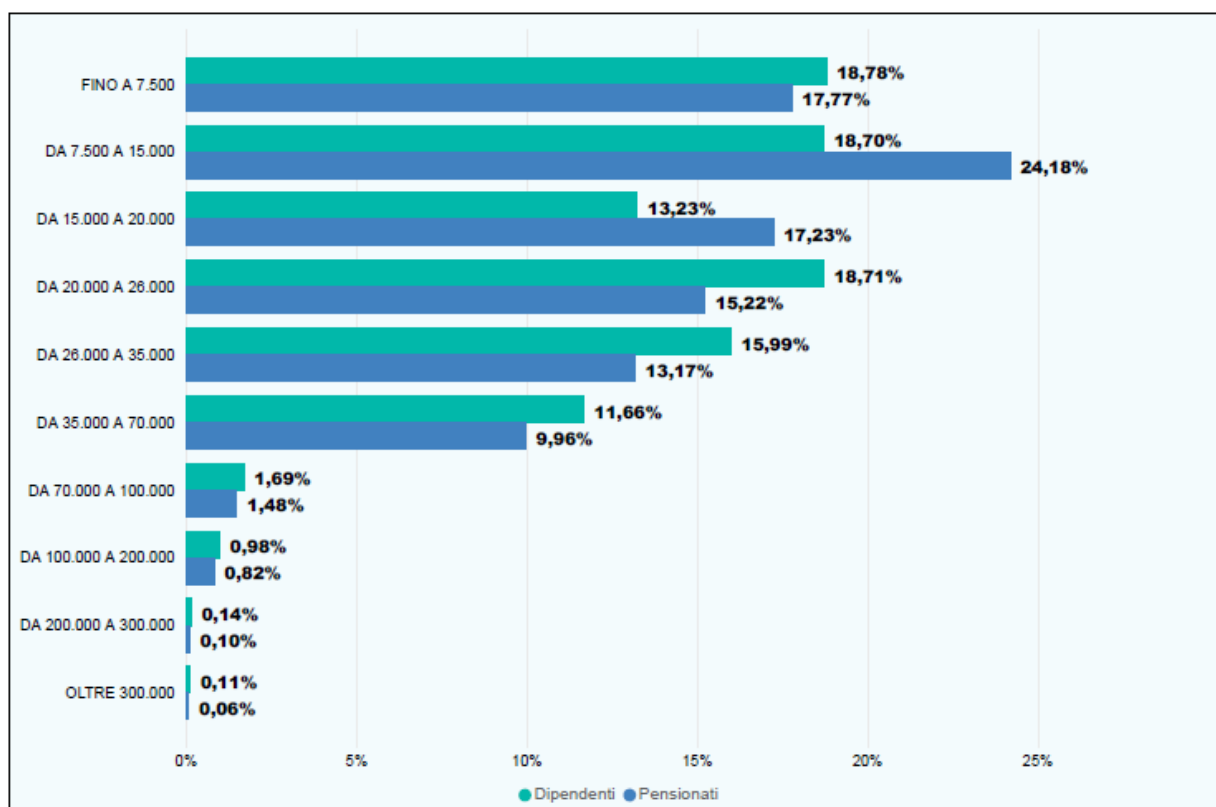
\* Comprende redditi da terreni, da allevamento, assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenze, reddito di capitale e diversi

**GRAF. 19 - PENSIONATI  
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (grafico successivo) emerge che il 42% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro) mentre i dipendenti si concentrano nelle classi di reddito fino a 35.000 (85%).

**GRAF. 20 - DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI**



## Persone fisiche titolari di partita Iva

---

### 1. Numero contribuenti

Le statistiche sui 'Titolari di partita Iva', disponibili attraverso la navigazione dinamica, analizzano le persone fisiche che nell'anno 2018 hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario<sup>37</sup> e quindi sono tenute alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il contesto macroeconomico nel 2018 è stato caratterizzato da un rallentamento della crescita del Pil<sup>38</sup> (+1,7% in termini nominali e +0,8% in termini reali), influenzato dall'attenuarsi della dinamica dei consumi.

Nel 2018 i titolari di partita Iva che hanno presentato dichiarazione sono oltre 3,6 milioni, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-0,5%). La platea è composta da: imprenditori (41,8% pari a oltre 1,5 milioni di soggetti), lavoratori autonomi (20,6% pari a circa 744.700 soggetti), agricoltori (6,9% pari a circa 250.500 soggetti) e contribuenti in 'regime fiscale di vantaggio' e 'regime forfetario' (30,7% pari a 1,1 milioni di soggetti). La continua riduzione dell'incidenza degli agricoltori è attribuibile anche all'esenzione Irpef, prevista per il triennio 2017-2019, dei redditi da terreni dei coltivatori diretti e Imprenditori agricoli professionali (IAP).

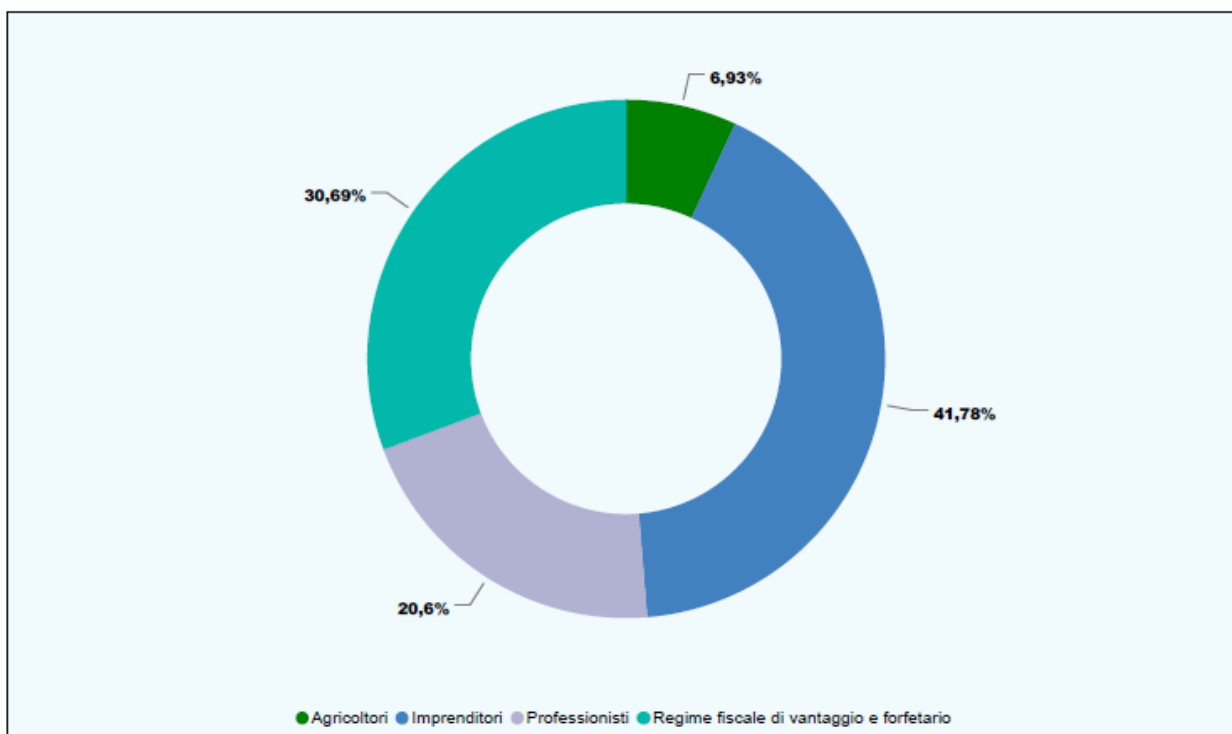
---

<sup>37</sup> Per l'identificazione di tali soggetti è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito, nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica.

<sup>38</sup> La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2020 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

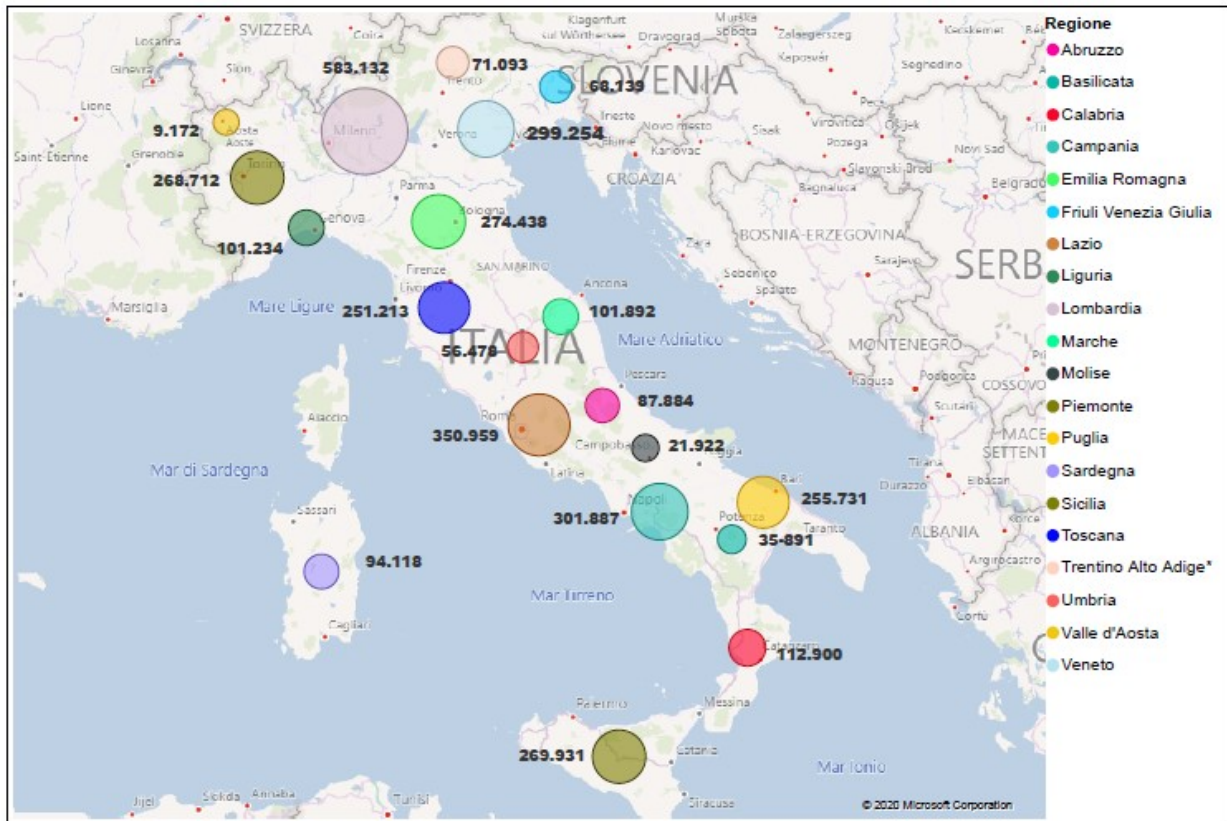


**GRAF. 1 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI TITOLARI DI PARTITA IVA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO**



La distribuzione territoriale conferma una generale contrazione delle partite Iva, ad eccezione delle regioni del nord-ovest dove si riscontra un lieve incremento (+0,2%).

**GRAF.2 - NUMERO TITOLARI DI PARTITA IVA PER REGIONE DI RESIDENZA**



\* Le frequenze di Trento e Bolzano sono state aggregate.

REDDITI 2018 (anno d'imposta 2017) - PERSONE FISICHE  
I TITOLARI DI PARTITA IVA

**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI ED AGRICOLTORI PER REGIONE**

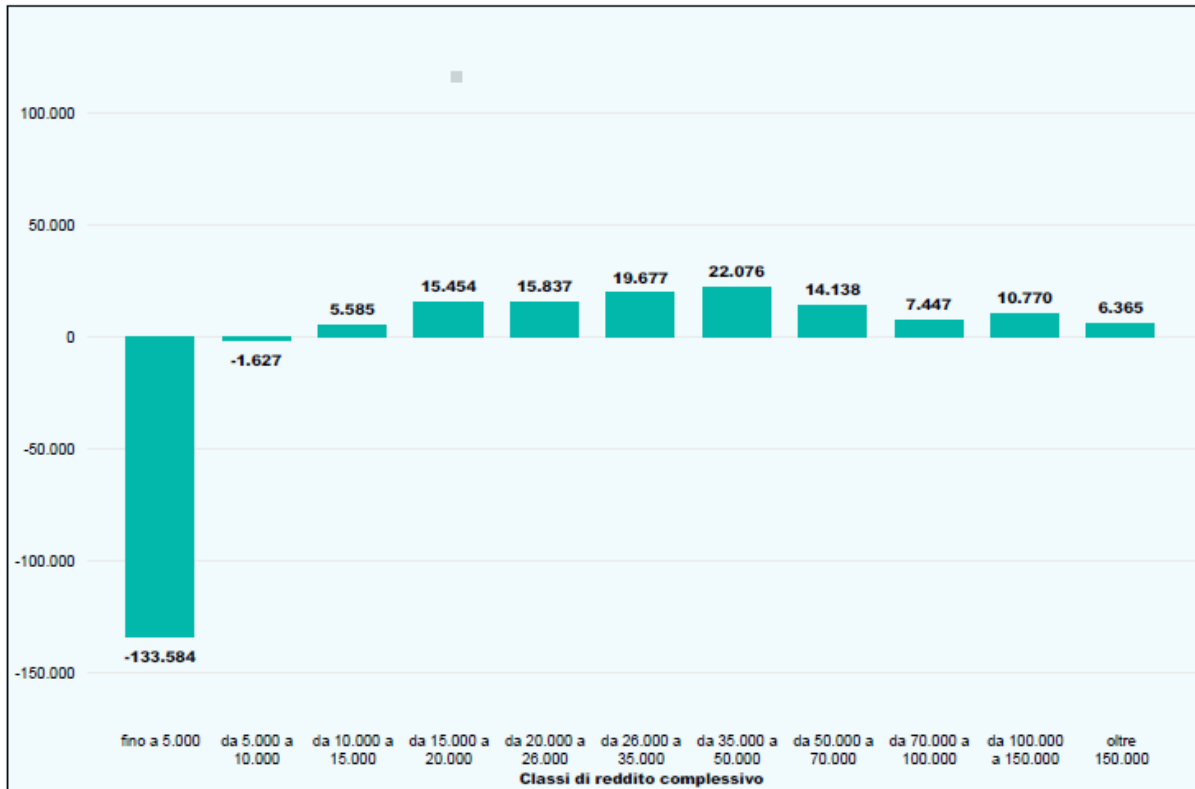
REGIONE	Imprenditori	Professionisti	Agricoltori	Regime fiscale di vantaggio e regime forfetario	Totale
Piemonte	120.566	48.472	15.018	84.656	268.712
Valle d'Aosta	4.105	1.929	414	2.724	9.172
Lombardia	246.313	150.334	12.399	174.086	583.132
Liguria	42.515	20.549	3.106	35.064	101.234
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	13.587	6.496	5.165	8.293	33.541
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	16.619	5.826	8.014	7.093	37.552
Veneto	137.259	58.994	26.569	76.432	299.254
Friuli Venezia Giulia	29.299	13.720	5.145	19.975	68.139
Emilia Romagna	121.689	59.790	17.157	75.802	274.438
Toscana	111.547	50.713	11.547	77.406	251.213
Umbria	23.064	11.499	4.092	17.823	56.478
Marche	45.901	18.497	7.017	30.477	101.892
Lazio	113.863	92.017	14.269	130.810	350.959
Abruzzo	36.255	17.152	7.904	26.573	87.884
Molise	8.860	3.655	3.145	6.262	21.922
Campania	117.854	58.514	19.213	106.306	301.887
Puglia	106.161	40.061	35.213	74.296	255.731
Basilicata	15.214	6.062	5.135	9.480	35.891
Calabria	48.665	19.198	11.908	33.129	112.900
Sicilia	110.479	43.692	28.908	86.852	269.931
Sardegna	40.919	17.595	9.239	26.365	94.118
<b>TOTALE</b>	<b>1.510.734</b>	<b>744.765</b>	<b>250.577</b>	<b>1.109.904</b>	<b>3.615.980</b>

Dall'analisi per attività economica emerge che in pochi settori si concentra il 64% dei titolari di partita Iva e precisamente: 'attività professionali e scientifiche' (24,8%), 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (20,6%), 'sanità ed assistenza sociale' (10,2%) e 'costruzioni' (8,8%).

Rispetto al 2017 si riscontra una contrazione dei contribuenti prevalentemente nei seguenti settori: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (-3,5% pari a 27.200 soggetti) e costruzioni (-2,4% pari a 7.700 soggetti). Di converso si assiste ad un incremento prevalentemente nei settori 'sanità ed assistenza sociale' (+2,8% pari a 10.100 soggetti) e 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+1,3% pari a oltre 11.200 soggetti).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia un decremento dei soggetti nelle classi 'minore di zero' attribuibile alla nuova disciplina di riporto delle perdite dei soggetti con reddito d'impresa in contabilità semplificata; per tali soggetti infatti la perdita non concorre più alla formazione del reddito complessivo ma viene scomputata dal reddito di specie degli esercizi successivi nella misura dell'80%. E' comunque previsto un regime transitorio per le perdite in contabilità semplificata conseguite negli anni d'imposta dal 2017 al 2019, per tener conto delle rilevanti perdite verificatesi nell'anno d'imposta 2017 per effetto del passaggio dal criterio di "competenza" a "cassa".

**GRAF. 3 - VARIAZIONE DEL NUMERO DI TITOLARI DI PARTITA IVA PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO  
CONFRONTO 2017 - 2018**



## **2. I redditi dichiarati**

L'analisi reddituale evidenzia un incremento del reddito d'impresa pari al 64,7% rispetto al 2017 (passando da circa 20,7 a 34,1 miliardi di euro) per effetto delle rilevanti perdite verificatesi nel 2017 a causa del passaggio dal principio di competenza a cassa dei soggetti in contabilità semplificata; inoltre si assiste ad un incremento del reddito da lavoro autonomo del 3,9%, passando da 32,1 a 33,4 miliardi di euro, e del reddito del regime forfetario del 34,6%, passando da 5,3 a 7,1 miliardi di euro. Continua a contrarsi il reddito del regime di vantaggio (-20,5%), passando da 3,3 a 2,6 miliardi di euro. Considerando il reddito complessivo derivante dall'esercizio di attività economica<sup>39</sup> si riscontra che l'81% proviene dai seguenti settori:

- attività professionali ed artistiche (30,9%);
- commercio all'ingrosso ed al dettaglio (18,5%);
- sanità ed assistenza sociale (17,3%);
- costruzioni (9,1%);
- manifatturiero (5,0%).

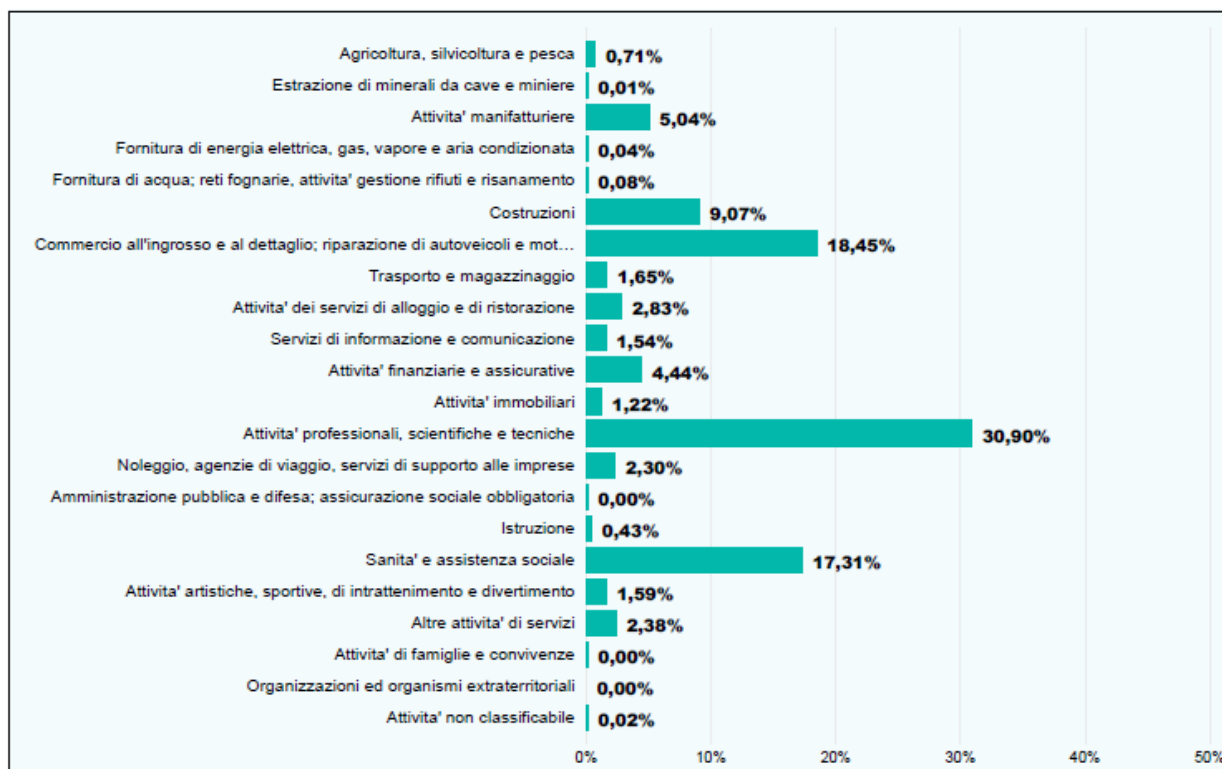
Il grafico 4 dà evidenza di quanto sopra esposto.

Inoltre analizzando la variazione del reddito si riscontra che rispetto al 2017 i settori più rilevanti con maggiore incremento sono: “commercio all'ingrosso e al dettaglio” (+239%), ‘manifattura’ (+34%), ‘costruzioni’ (+19%) e ‘alloggio e ristorazione (+19%)’. Come già descritto sopra, l'incremento del reddito dell'attività ‘commercio all'ingrosso e al dettaglio’ è fortemente influenzato dalle rilevanti perdite che si sono riscontrate nel 2017, per effetto del passaggio dal criterio di competenza a cassa; infatti il dato del 2018 è in linea con quello del 2016.

---

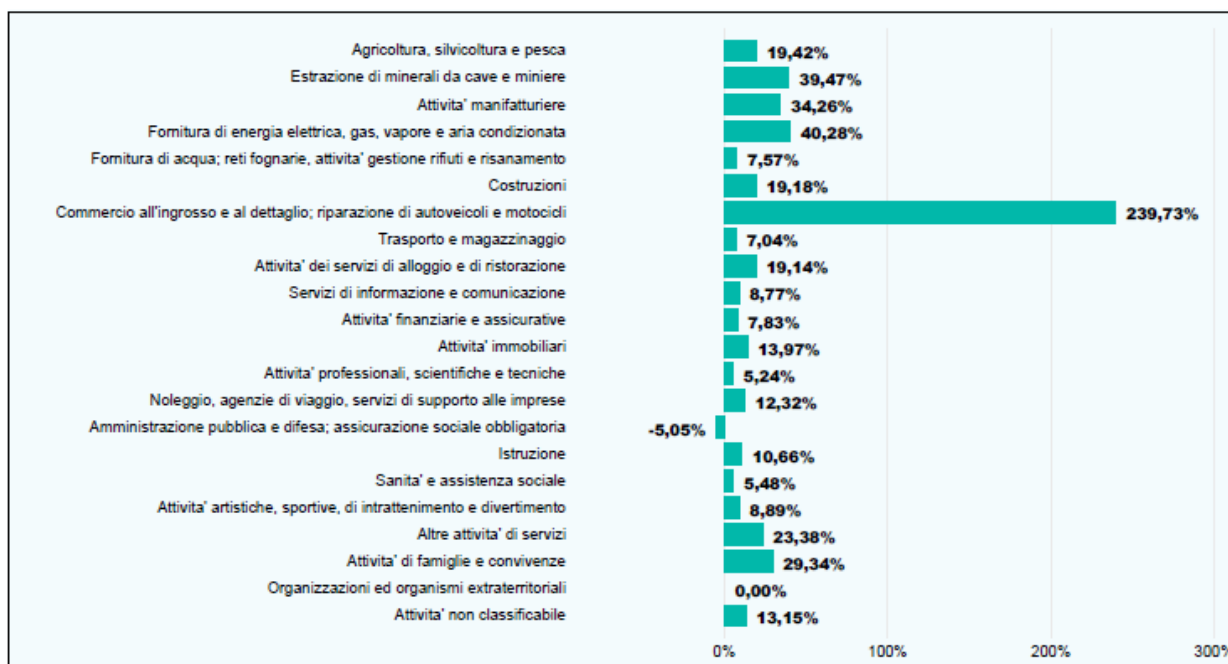
<sup>39</sup> Il reddito derivante dall'esercizio di attività economica comprende il reddito d'impresa, il reddito professionale, il reddito agricolo e quello dei soggetti in regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011) e regime forfetario (L. 190/2014).

**GRAF.4 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO\* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'**



\*comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio e regime forfetario

**GRAF.5 - VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO\* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'**



\*comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime di vantaggio e regime forfetario

## 2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili: superammortamento, iperammortamento e patent-box

Tra gli oneri fiscalmente deducibili, che concorrono alla determinazione del reddito, sono compresi:

1. l'importo dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente ed assimilato, al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. n. 446 del 1997 (D.L. n. 201 del 2011);
2. l'IMU<sup>40</sup> relativa agli immobili strumentali, deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo nella misura del 20%;
3. la maggiorazione del 40% del costo di acquisizione per gli investimenti in beni materiali strumentali effettuati fino al 2017 (cd. Super-ammortamento previsto dall'articolo 1, comma 91, della legge n. 208 del 2015); dal 2018 la maggiorazione scende al 30%;

<sup>40</sup> Dal 2015 comprende anche il 20% dell'IMI imposta municipale immobiliare della provincia autonoma di Bolzano e dell'IMIS imposta municipale semplice della provincia autonoma di Trento.

4. la maggiorazione del 40% anche per il costo di acquisizione di investimenti in beni immateriali strumentali, per i soggetti che usufruiscono dell'agevolazione iper-ammortamento;
5. la maggiorazione del 150% del costo di acquisizione per gli investimenti in beni materiali strumentali rientranti nel modello 'Industria 4.0' relativo al contesto dello sviluppo tecnologico e digitale, (cd. Iper-ammortamento previsto dall'art. 1, comma 9, della Legge 11 dicembre 2016 n. 232);
6. il 40% del reddito derivante dallo sfruttamento diretto o dalla concessione in uso del bene immateriale (es. opere dell'ingegno, brevetti industriali, marchi, disegni) per effetto dell'opzione al regime agevolato di tassazione (cd. Patent box);

Dalle dichiarazioni risultano oltre 51.300 soggetti<sup>41</sup> (+6,6% rispetto al 2017) che hanno utilizzato la deduzione dell'Irap afferente il personale dipendente<sup>42</sup> di cui:

- oltre 7.400 soggetti con reddito da lavoro autonomo per un importo di 4,8 milioni di euro (pari allo 0,03% del totale spese);
- oltre 43.900 soggetti con reddito d'impresa, per un importo di 13,4 milioni di euro per le imprese in contabilità semplificata (pari allo 0,02% del totale componenti negativi) e di 23,0 milioni di euro per le imprese in contabilità ordinaria (pari al 2,7% del totale variazioni in diminuzione).

Per quanto riguarda l'Imu degli immobili strumentali risultano oltre 57.300<sup>43</sup> soggetti per un ammontare complessivo deducibile di 22,1 milioni di euro, in crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

In merito alle ulteriori agevolazioni fiscali emerge che il **super-ammortamento** è stato utilizzato da:

- oltre 54.300 soggetti in contabilità ordinaria per un ammontare di 138,6 milioni di euro;
- oltre 362.800 soggetti in contabilità semplificata per un ammontare di 281,3 milioni di euro;
- da oltre 188.000 soggetti con attività da lavoro autonomo per un ammontare di 92,6 milioni di euro.

---

<sup>41</sup> Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col2, RG22 (con codice '15') o RF55 (con codice '33').

<sup>42</sup> Si fa presente che la deduzione si riferisce soltanto alle tipologie contrattuali diverse da quelle a tempo indeterminato.

<sup>43</sup> Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col3, RF55 (con codice '38') o RG22 (con codice '23').



**L'iper-ammortamento**, introdotto nel 2017, è stato utilizzato da oltre 1.800 soggetti in contabilità ordinaria per un ammontare di 30,7 milioni di euro e da oltre 5.400 soggetti in contabilità semplificata per un ammontare di 15,5 milioni di euro.

Nell'ambito di chi beneficia dell'iper-ammortamento, dal 2017 è stata prevista anche l'agevolazione del super-ammortamento, con maggiorazione del 40%, per investimenti in beni strumentali immateriali (software e sistemi IT); tale agevolazione è stata utilizzata da oltre 2.700 soggetti in contabilità ordinaria per un ammontare di 7,9 milioni di euro e da oltre 11.400 soggetti in contabilità semplificata per un ammontare di 12,3 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'agevolazione **patent-box**, nell'ambito dell'attività d'impresa in contabilità semplificata risultano 58 soggetti per un ammontare di 974 mila euro che hanno effettuato un utilizzo diretto e 64 soggetti per un ammontare di circa 539 mila euro che hanno effettuato un utilizzo indiretto (plusvalenze esenti). Invece nell'ambito dell'attività d'impresa in contabilità ordinaria risultano 13 soggetti per un importo di 625 mila euro con utilizzo diretto e 28 soggetti per un importo di 942 mila euro con utilizzo indiretto.

### **3. ACE (Aiuto crescita economica)**

Nel 2018 risultano oltre 82.500 soggetti (-16,2% rispetto al 2017) con diritto all'agevolazione, per un ammontare di 188,9 milioni di euro (-20,2% rispetto al 2017); si ricorda che nel 2018 è stato abbassato il coefficiente di redditività dall'1,6% all'1,5%. Per le persone fisiche la deduzione utilizzata nella dichiarazione per l'anno 2018 proviene sia da partecipazioni in società di persone (pari a 94,5 milioni di euro con una contrazione dell'11,4% rispetto al 2017) sia dallo svolgimento diretto di attività d'impresa (la cui quota utilizzata è pari a circa 95 milioni di euro, con una contrazione del 27,4% rispetto al 2017). Si noti che la parte non utilizzata (pari a 521 milioni di euro) può essere riportata all'anno successivo oppure può essere trasformata in credito d'imposta in diminuzione dell'Irap (pari a 146 mila euro). Occorre sottolineare che per le persone fisiche questa agevolazione segue un percorso particolare in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi: infatti l'agevolazione, pari all'1,5% del patrimonio netto finale nei limiti del reddito di impresa, si tramuta direttamente in riduzione del reddito complessivo nel quadro RN e non entra nel quadro RF relativo al reddito di impresa. Pertanto, le statistiche sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria non tengono conto dell'effetto agevolativo dell'Ace.

Inoltre, in sede di determinazione dell'imposta lorda, occorre sommare l'Ace (sia quella propria dell'imprenditore che quella dedotta dalle società di persone) al reddito imponibile e

determinare l'imposta applicando la tabella delle aliquote Irpef; da tale imposta viene sottratta l'imposta calcolata sull'ammontare ACE (come se fosse un reddito). Si ricorda che l'ACE è stata abrogata con la Legge di Bilancio 2019 e successivamente reintrodotta con la Legge di Bilancio 2020.

#### **4. Imprenditori**

Gli imprenditori sono oltre 1,5 milioni (-5,0% rispetto al 2017), di cui circa 1,4 milioni<sup>44</sup> in regime di contabilità semplificata (91%) mentre oltre 132.000<sup>45</sup> adottano la contabilità ordinaria. Circa il 48% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa fino a 15.000 euro e solo l'1% un reddito superiore a 150.000 euro.

Il reddito d'impresa in contabilità semplificata, pari a 26,7 mld di euro, subisce un incremento del 14,8% rispetto al 2017. Il reddito medio<sup>46</sup> è di 22.120 euro (+5,2% rispetto al 2017); l'incremento è attribuibile, come già descritto sopra, alle rilevanti perdite riscontrate nel 2017 per effetto del passaggio dal principio di competenza a quello di cassa.

Invece il reddito d'impresa in contabilità ordinaria<sup>47</sup>, pari a circa 5,2 mld di euro, è pressoché stabile. Il valore medio<sup>48</sup> è di 44.270 euro (+1,1% rispetto al 2017).

Se si considera il reddito medio complessivo degli imprenditori il valore si attesta a 27.880 (+69,4% rispetto al 2017). L'incremento è attribuibile alla nuova disciplina di riporto delle perdite per i soggetti in contabilità semplificata, per cui tali perdite non concorrono più alla formazione del reddito complessivo.

Il grafico seguente fornisce elementi utili per capire la composizione del reddito complessivo degli imprenditori; si evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (12,3%, dichiarato da oltre 284.000 soggetti) e del reddito da fabbricati (3,1% dichiarato da 801.400 soggetti).

---

<sup>44</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

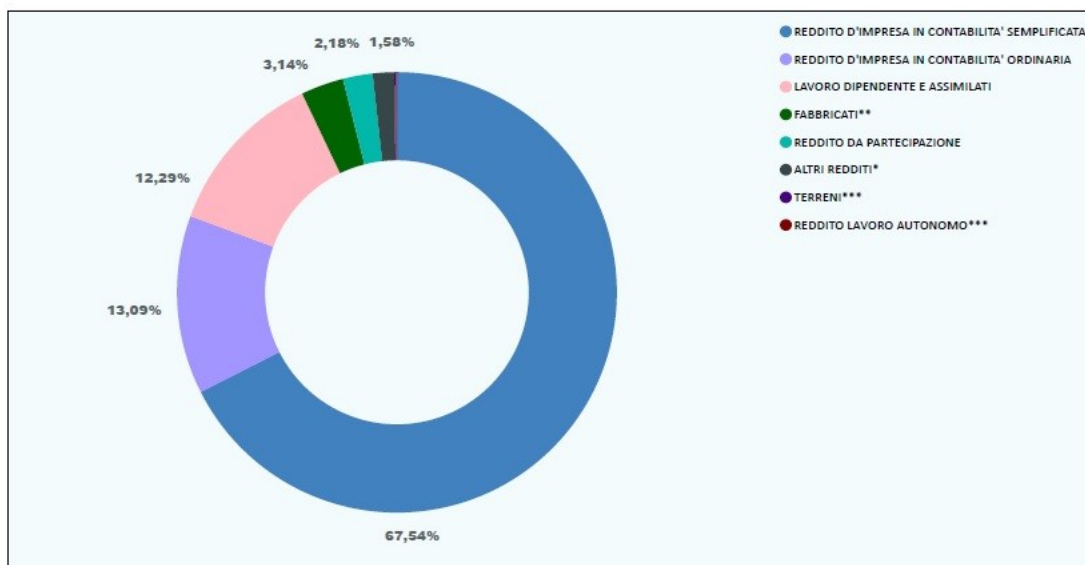
<sup>45</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

<sup>46</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

<sup>47</sup> Il reddito considerato non tiene conto dell'effetto agevolativo dell'ACE.

<sup>48</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

**GRAF.6 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEGLI IMPRENDITORI**



\*comprende: reddito da allevamento, plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

\*\*i redditi di fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'impresa.

\*\*\*Comprende valori inferiori allo 0.5%

Il 69% degli imprenditori dichiara un'imposta netta, per un ammontare totale di 7,4 miliardi di euro e per un ammontare medio di 7.080 euro.

## 5. Lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi sono oltre 744.700 (-2,7% rispetto al 2017); il 35,7% dichiara compensi da lavoro autonomo inferiori a 25.820 euro e solo circa il 6% dichiara compensi superiori a 185.920 euro<sup>49</sup>. Il decremento della loro numerosità è influenzato dalla crescente adesione al regime forfetario. Il reddito da lavoro autonomo, pari a 33,5 miliardi di euro, è cresciuto del 3,9% rispetto al 2017, mentre la perdita, pari a oltre 101,6 milioni di euro, diminuisce del 9,3%; il valore medio del reddito è di 47.840 euro (+6,0% rispetto al 2017)

Se si considera il reddito medio complessivo il valore sale a 64.100 euro (+6,2% rispetto al 2017).

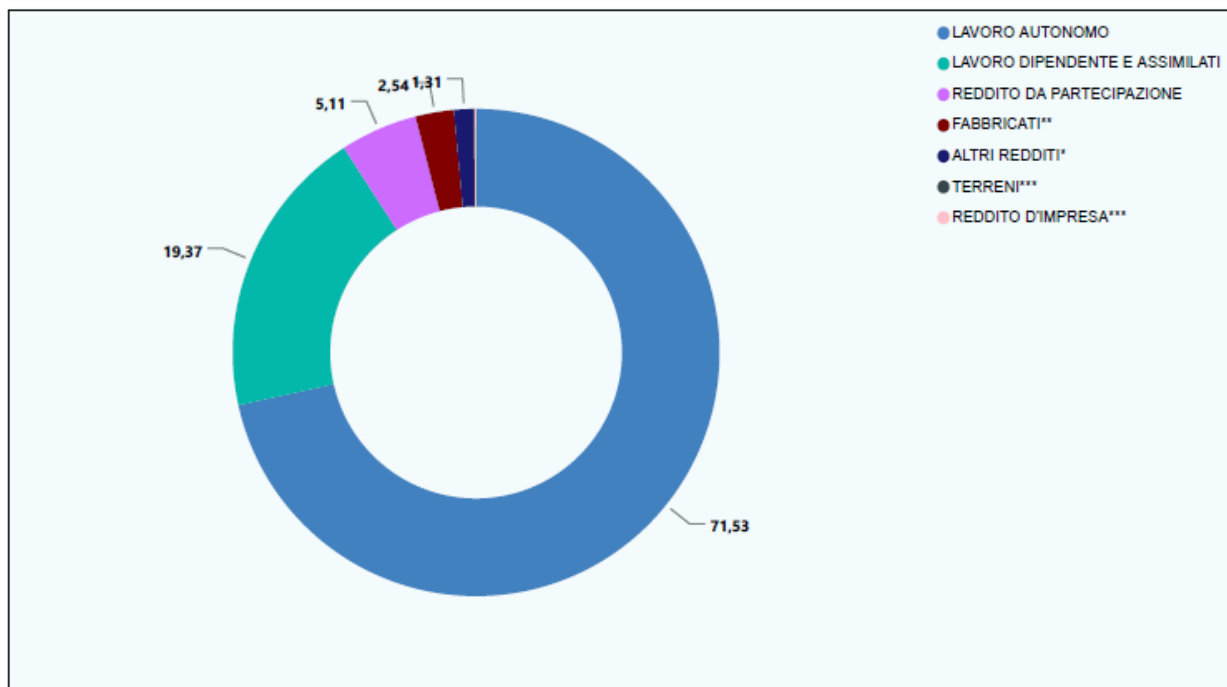
La composizione del reddito complessivo<sup>50</sup>, in linea con l'anno precedente, evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (19,4%, dichiarato da oltre 235.000 soggetti), del reddito da partecipazione<sup>51</sup> (5,1%, dichiarato da oltre 69.500 soggetti) e del reddito da fabbricati (2,5%, dichiarato da oltre 498.000 soggetti).

<sup>49</sup> Pari rispettivamente a 50 milioni e 360 milioni di lire, soglie mantenute nelle statistiche ai fini di un eventuale confronto storico.

<sup>50</sup> Si considera il reddito al netto della cedolare secca.

<sup>51</sup> E' comprensivo dei valori negativi.

**GRAF.7 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEI LAVORATORI AUTONOMI**



\* i redditi, ove previsto, comprendono anche i valori negativi

\*\* i redditi da fabbricati si riferiscono ad immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'attività professionale

\*\*\*Comprende valori inferiori allo 0.5%

L'89,7% dei professionisti dichiara un'imposta netta, pari complessivamente a 12,9 miliardi di euro, per un ammontare medio di 19.250 euro.

## 6. Regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011)

A partire dal 2016 il regime naturale delle persone fisiche titolari di partita Iva di piccole dimensioni è rappresentato dal regime forfetario, pertanto il regime di vantaggio<sup>52</sup> continua ad essere utilizzato soltanto dai soggetti che hanno aderito prima del 2016 per il tempo di permanenza rimanente (pari a 5 anni o fino al raggiungimento di 35 anni di età).

Dalle dichiarazioni Redditi/2019 risultano oltre 253.000 soggetti<sup>53</sup> (-26,8% rispetto al 2017) utilizzatori; la contrazione si è concentrata in termini assoluti prevalentemente in Lombardia (-15.400 soggetti con una contrazione del -25,2%) e Lazio (-12.300 soggetti con una contrazione del -26,9%) e nelle seguenti sezioni di attività: 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (circa -37.300 soggetti con una contrazione del -25,7%), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (circa -10.600 soggetti con una contrazione del -32,3%) e "sanità ed assistenza sociale" (circa -13.800 soggetti con una contrazione del -23,3%).

Il 46% dei soggetti detiene soltanto il reddito di specie soggetto a tassazione sostitutiva (come si evince dalla distribuzione per classi di reddito complessivo nella classe di reddito zero).

Oltre l'83% dei soggetti in regime fiscale di vantaggio dichiara un reddito imponibile di circa 2,6 miliardi di euro per un ammontare medio di 12.271 euro ed un'imposta sostitutiva di 129,4 milioni di euro per un ammontare medio di 615 euro.

---

<sup>52</sup> Si ricorda che per applicare il regime di vantaggio occorre essere in possesso dei requisiti d'accesso al 'vecchio' regime dei contribuenti minimi, introdotto dalla Legge 244/2007, e di nuovi ulteriori requisiti quali:

- a) non aver esercitato nei tre anni precedenti attività d'impresa o lavoro autonomo neppure in forma associata o in qualità di collaboratore familiare;
- b) non deve trattarsi di mera prosecuzione di attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo; è fatto salvo il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria per l'esercizio di arti e professioni;
- c) se l'attività costituisce proseguimento di attività svolta da altro soggetto l'ammontare dei ricavi dell'anno precedente non deve essere superiore a 30.000 euro.

Il regime ha una durata di cinque anni ma tale limite decade in presenza di contribuenti con meno di 35 anni che possono continuare ad applicarlo fino al compimento del 35° anno. Sono confermate le medesime semplificazioni degli adempimenti ai fini Iva, delle imposte sui redditi e dell'Irap.

<sup>53</sup> In caso di compilazione sia della sez. I 'Regime fiscale vantaggio' che della sez. II 'Regime forfetario' è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito per la definizione della platea dei soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio e regime forfetario.

## 7. Regime forfetario (L. 190/2014)

Il 2018 è il quarto anno di applicazione del regime forfetario che risulta essere il regime naturale delle persone fisiche di piccole dimensioni; prevede delle soglie di ricavi/compensi<sup>54</sup> differenziate per i codici ATECO 2007 e condizioni sullo stock di beni mobili strumentali e spese per lavoro dipendente. L'adesione è concessa anche a coloro che hanno redditi da lavoro dipendente prevalente rispetto al reddito agevolato purché la somma di tutti i redditi (da lavoro dipendente e a tassazione agevolata) non sia superiore a 30.000 euro.

Il regime è precluso a coloro che:

- hanno regimi speciali IVA;
- effettuano cessioni di fabbricati, di terreni edificabili (art. 10 numero 8 del DPR n. 633 del 1972) o di mezzi di trasporto nuovi (art. 53 comma 1 del D.L. n. 331 del 1993);
- partecipano, contemporaneamente all'esercizio dell'attività d'impresa o lavoro autonomo, a società di persone o associazioni di cui all'articolo 5 del TUIR ovvero a società a responsabilità limitata di cui all'articolo 116 del medesimo Testo unico.

La tassazione agevolata prevede la determinazione forfetaria del reddito imponibile (attraverso l'applicazione di coefficienti di redditività distinti per codice ATECO 2007) e l'applicazione di un'aliquota pari al 15%. Nel caso di inizio attività l'aliquota è applicata su una base imponibile ridotta di 2/3 per la durata di cinque anni. Per tener distinta l'applicazione dell'aliquota del 5% da quest'anno il quadro LM prevede la compilazione di più moduli.

E' stato inoltre reintrodotta il minimale contributivo e prevista l'applicazione della contribuzione ridotta del 35%.

Dalle dichiarazioni Redditi/2019 risultano oltre 856.800<sup>55</sup> soggetti aderenti al regime forfetario (+25,9% rispetto al 2017) che si concentrano per circa il 45% nelle seguenti regioni: Lombardia (15,0%), Lazio (11,3%), Campania (10,0%) e Sicilia (8,3%). I settori di attività dove si concentra circa il 70% dei soggetti sono: "attività professionale, scientifica e tecnica" (34,8%), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (14,3%), "sanità ed assistenza sociale" (11,6%) ed "altre attività di servizi" (9,5%).

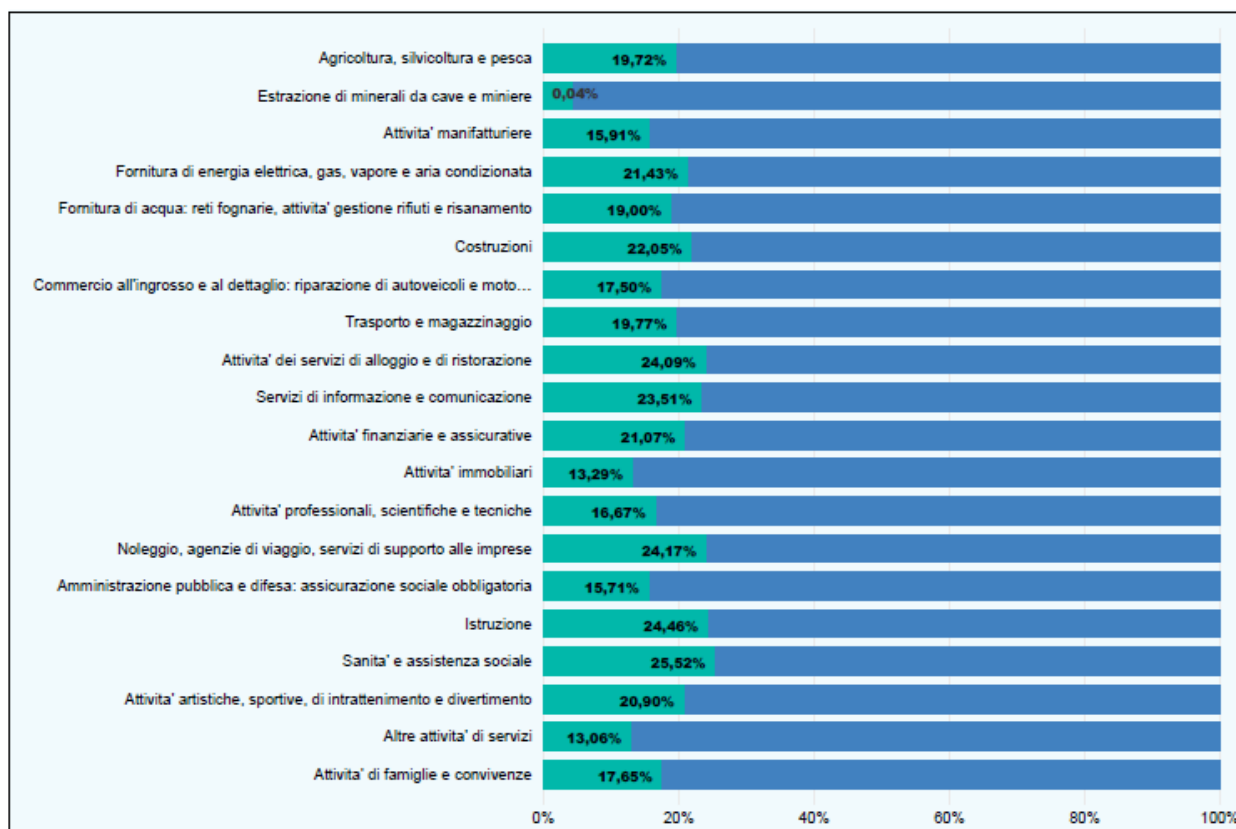
---

<sup>54</sup> Il regime è stato oggetto di modifiche con la Legge di Bilancio 2019 che ha innalzato il limite di accesso dei ricavi a 65.000 euro ed ha eliminato le condizioni sullo stock di beni strumentali e di spese per il lavoro dipendente.

<sup>55</sup> In caso di compilazione sia della sez. I 'Regime fiscale vantaggio' che della sez. II 'Regime forfetario' è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito per la definizione della platea dei soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio e regime forfetario.

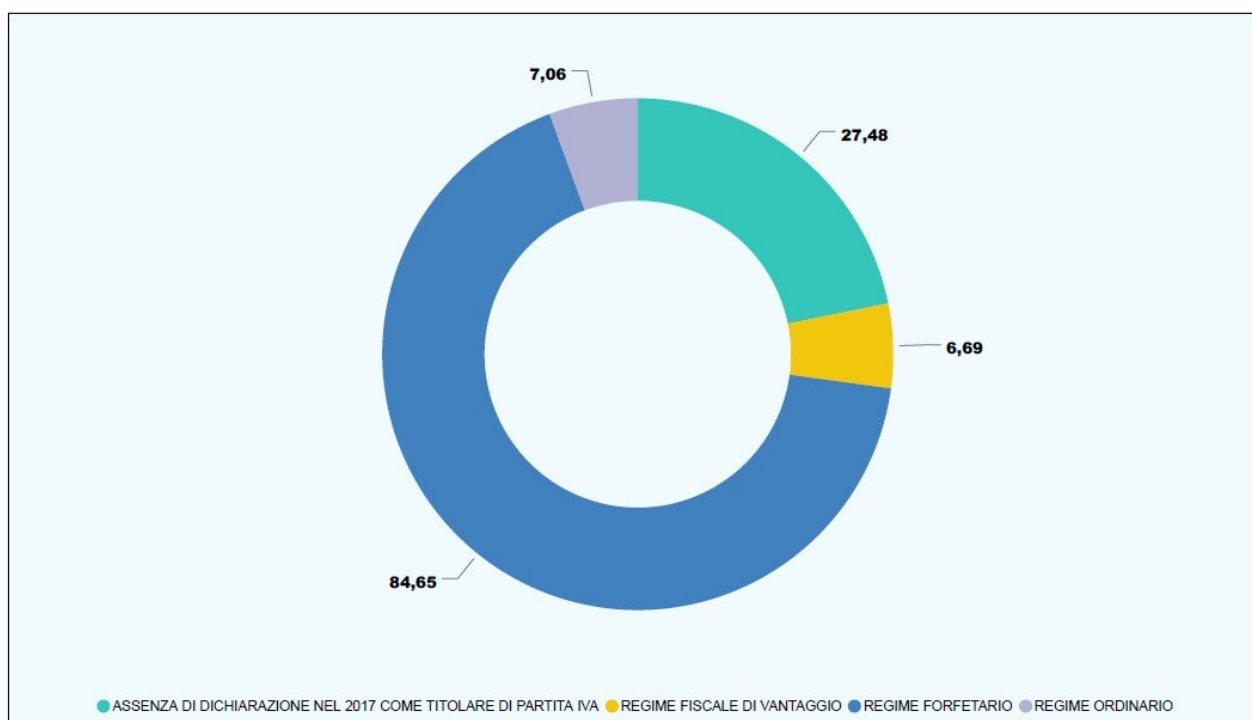
Circa il 52% dei soggetti ha un'età compresa tra 36 e 54 anni e oltre 161.800 hanno iniziato l'attività nel 2018; nell'ambito dei settori numericamente più rilevanti la maggiore incidenza delle aperture di partita Iva si riscontra in: 'sanità ed assistenza sociale' (26%), 'noleggio, agenzie di viaggio' (24%), 'alloggio e ristorazione (24%) e 'istruzione' (24%).

**GRAF.8 – PESO % DEI SOGGETTI CON INIZIO ATTIVITA' 2018 SUL TOTALE SOGGETTI IN REGIME FORFETARIO PER SEZIONE DI ATTIVITA'**



L'analisi per regime di provenienza evidenzia che oltre 48.000 soggetti (7,1% del totale) dichiaravano nel 2017 un reddito soggetto a tassazione ordinaria, mentre oltre 45.500 (6,7% del totale) provengono dal regime fiscale di vantaggio (vedi grafico seguente). Per questi ultimi si tratta di soggetti che hanno terminato il periodo di permanenza nel regime fiscale di vantaggio (pari a 5 anni).

GRAF 9 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI IN REGIME FORFETARIO PER STATUS NEL 2017



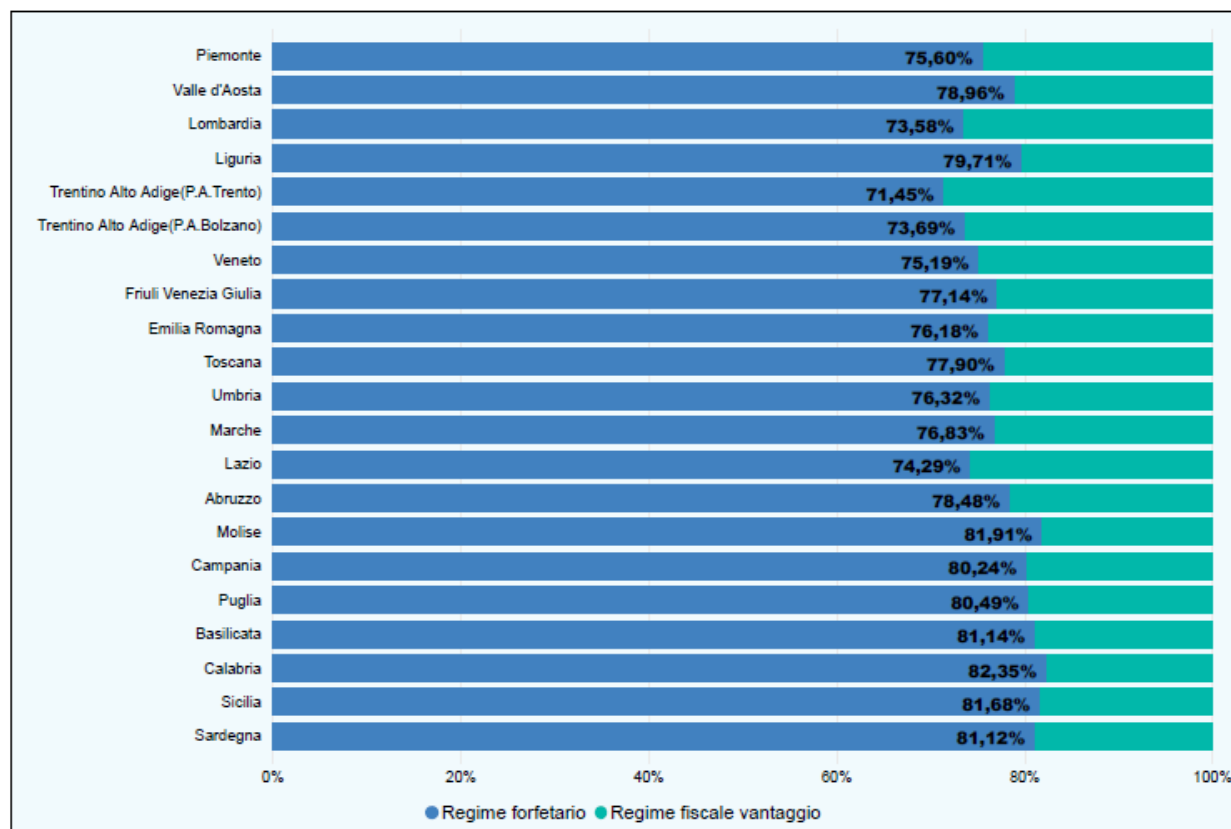
Il reddito imponibile è pari a circa 7,1 miliardi<sup>56</sup> di euro per un valore medio di 9.231 euro, valore che sale a 12.448 euro nel settore delle ‘costruzioni’. Occorre tener presente che concorrono alla formazione del reddito i contributi previdenziali che costituiscono un onere deducibile per un ammontare di circa 1,4 miliardi di euro (per un valore medio di 2.510 euro). L’imposta sostitutiva del 15% o 5% (per gli inizi attività) è stata pari a 788 milioni di euro per un valore medio di 1.026 euro.

L’analisi comparativa del regime forfettario rispetto al regime fiscale di vantaggio evidenzia un’incidenza a livello nazionale del 77% del nuovo regime. A livello territoriale l’incidenza raggiunge l’82% in Calabria, Sicilia e Molise.

<sup>56</sup> Il valore tiene conto dell’abbattimento di 2/3 della base imponibile per i soggetti che hanno iniziato l’attività nel 2016.

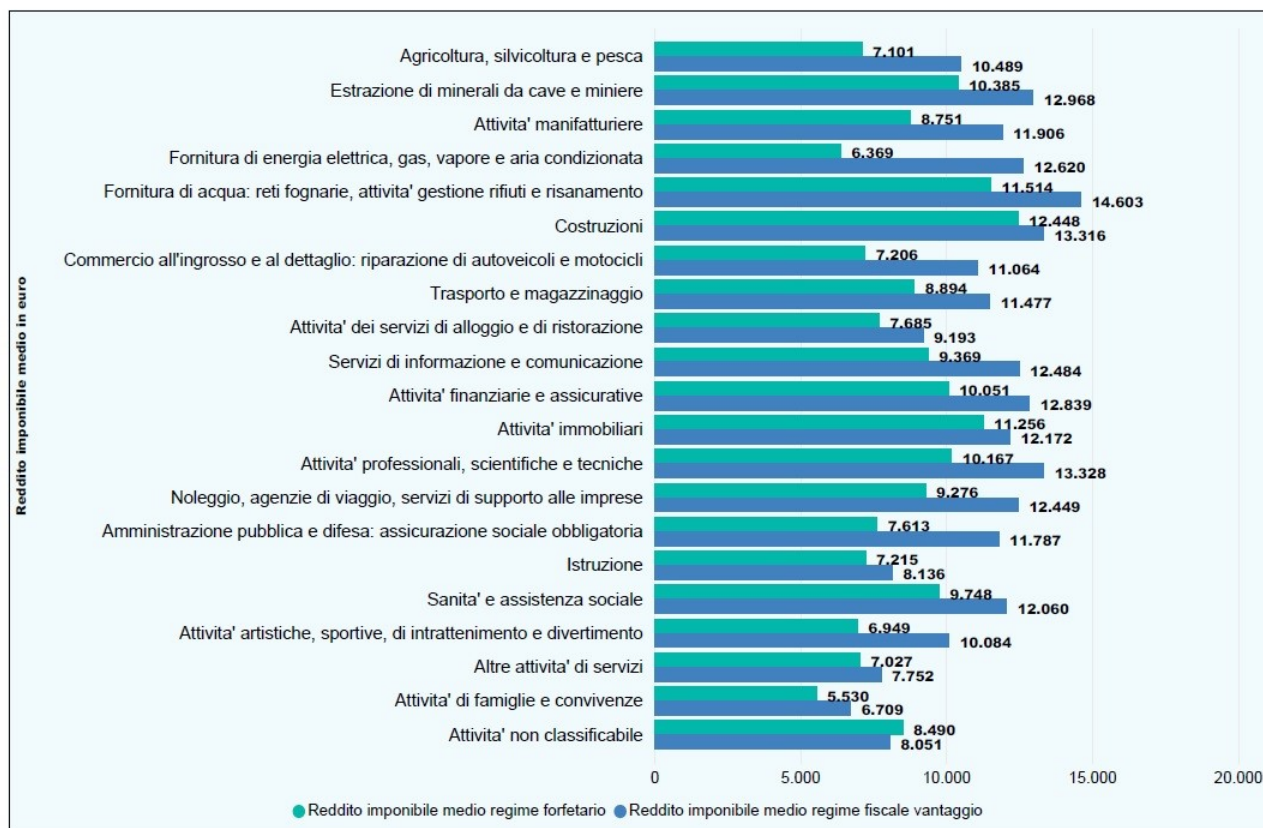


**GRAF.10 – PESO % DEI SOGGETTI CON REGIME FORFETARIO SUL TOTALE SOGGETTI CON TASSAZIONE AGEVOLATA PER REGIONE**



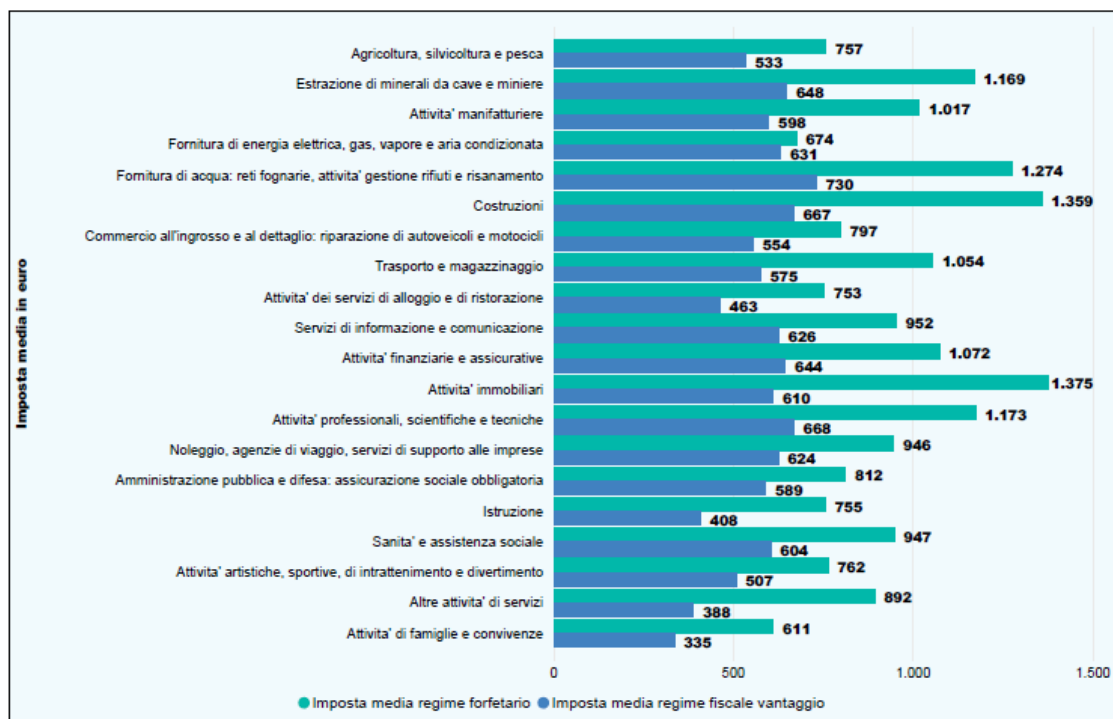
Inoltre i soggetti in regime forfettario dichiarano un reddito medio imponibile (pari a 9.231 euro) che è il 75% di quello dichiarato dai soggetti in regime fiscale di vantaggio (pari a 12.271 euro), raggiungendo il 92% nella sezione “attività immobiliari”. Tale differenza dipende dalla diversa modalità di calcolo dell'imponibile, che nel regime forfettario avviene mediante l'applicazione ai ricavi/compensi di una percentuale predeterminata.

**Graf. 11 - REDDITO IMPONIBILE MEDIO DEL REGIME FORFETARIO E DEL REGIME FISCALE DI VANTAGGIO PER SEZIONE DI ATTIVITA'**



Di converso l'imposta sostitutiva media (pari a 1.026 euro) è 1,7 volte quella dichiarata dai soggetti in regime fiscale di vantaggio (pari a 615 euro) raggiungendo in alcuni settori un valore che è più del doppio: 'altre attività di servizi' (2,3 volte) ed 'attività immobiliari' (2,3 volte).

**Graf. 12 - IMPOSTA MEDIA DEL REGIME FORFETARIO E DEL REGIME FISCALE DI VANTAGGIO PER SEZIONE DI ATTIVITA'**



## Persone fisiche in base al reddito prevalente

---

### 1. Numero contribuenti

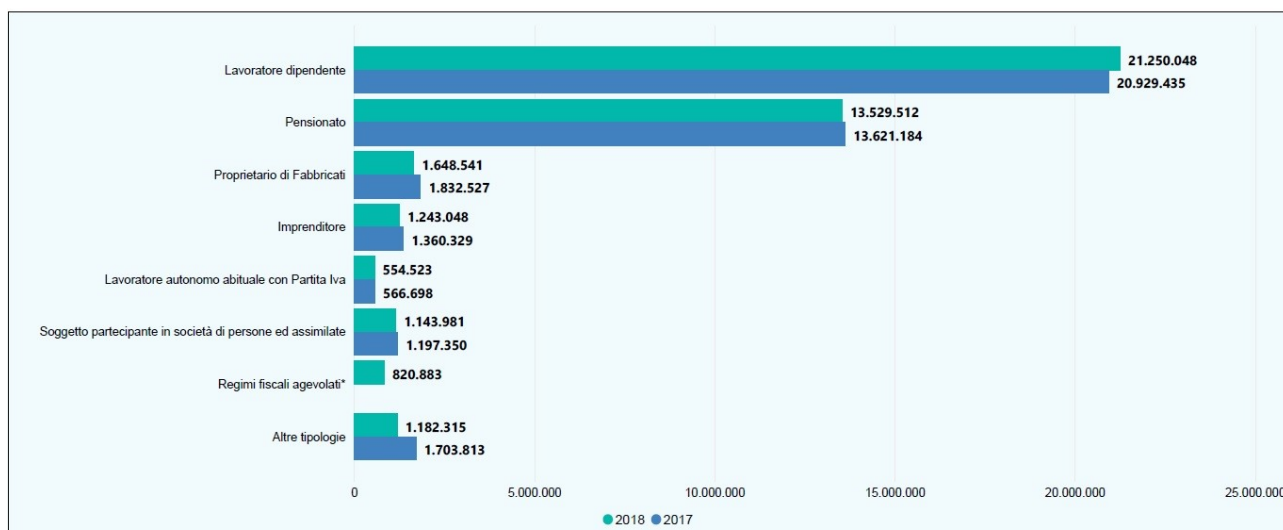
L'analisi, riferita all'anno d'imposta 2018, focalizza l'attenzione sulla tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche (circa 41,4 milioni di contribuenti in totale) al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali. Dal 2018 è stato rivisto il criterio di prevalenza, considerando nella scelta anche i redditi soggetti a tassazione sostitutiva dei contribuenti in regime forfetario e di vantaggio. Pertanto per reddito prevalente si intende quello di ammontare più elevato risultante dal confronto dei valori assoluti dei redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef o a tassazione sostitutiva in regime di cedolare secca (prevista per gli immobili locati) o a tassazione agevolata per i contribuenti in regime forfetario e di vantaggio. Nella determinazione della prevalenza ha influito anche la nuova disciplina di riporto delle perdite dei soggetti in contabilità semplificata, in base alla quale le perdite non concorrono più alla formazione del reddito complessivo ma sono scomutate negli anni successivi dal reddito di specie nella misura dell'80%. Tra le tipologie di contribuenti individuate in base a tale criterio merita particolare attenzione quella dell'*Allevatore/Agricoltore* che in quest'ambito si riferisce soltanto a coloro che detengono reddito agrario non determinato su base catastale.<sup>57</sup>

Come si evince dal grafico seguente 'Numero soggetti per reddito prevalente', l'84,1% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 6,3% un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo compreso anche quello in regime forfetario e di vantaggio.

---

<sup>57</sup> La determinazione su base catastale è prevista dall'art 32, comma 2 lett. b) del TUIR. Nell'ambito delle statistiche sui titolari di partita Iva con il termine 'Agricoltore' si intendono tutti i soggetti che detengono reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del TUIR, compresi i casi di reddito determinato su base catastale. Questi ultimi soggetti nella presente sezione (focalizzata sul reddito prevalente) appaiono invece tra i titolari di reddito dominicale/agrario, qualora tale categoria di reddito risulti prevalente. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla Nota Metodologica.

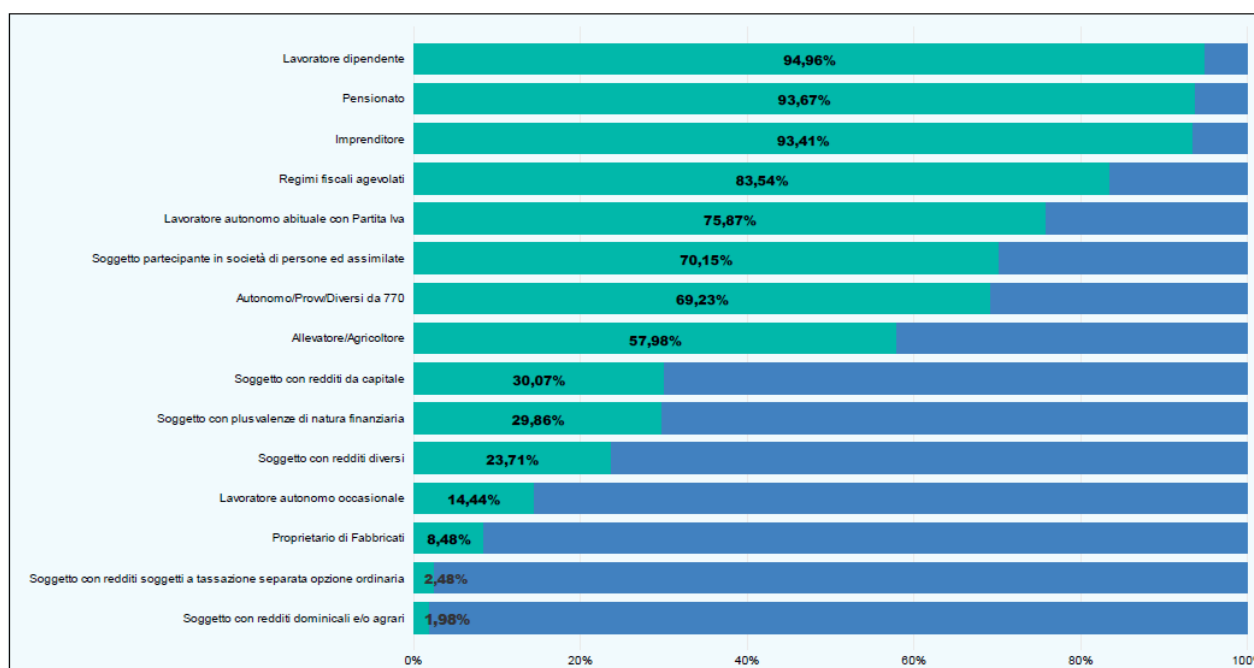
GRAF. 1A -NUMERO SOGGETTI PER REDDITO PREVALENTE



\* Dal 2018 in base al criterio di prevalenza è stata definita la categoria dei soggetti in regimi agevolati

Ponendo in relazione la tipologia di reddito posseduto con quella di reddito prevalente (grafico successivo) emerge che nell'ambito dei redditi da lavoro dipendente e da pensione la percentuale di soggetti che possiede tali redditi come prevalenti raggiunge quasi il 95%. La percentuale scende al 76% se si considerano i redditi di lavoro autonomo abituale, al 70% per i redditi di partecipazione ed all'8,5% per i possessori di redditi da fabbricati. Rispetto al 2017 sale la percentuale di coloro che detengono redditi d'impresa come reddito prevalente, che passa dall'88% al 93%; tale incremento è attribuibile alla nuova disciplina di riporto delle perdite in contabilità semplificata per cui tali importi non concorrono più alla determinazione del reddito complessivo.

**GRAF. 1B - PESO % DEI SOGGETTI CON REDDITO PREVALENTE SUL TOTALE SOGGETTI CON REDDITO DI SPECIE**



## 2. L'imposta netta

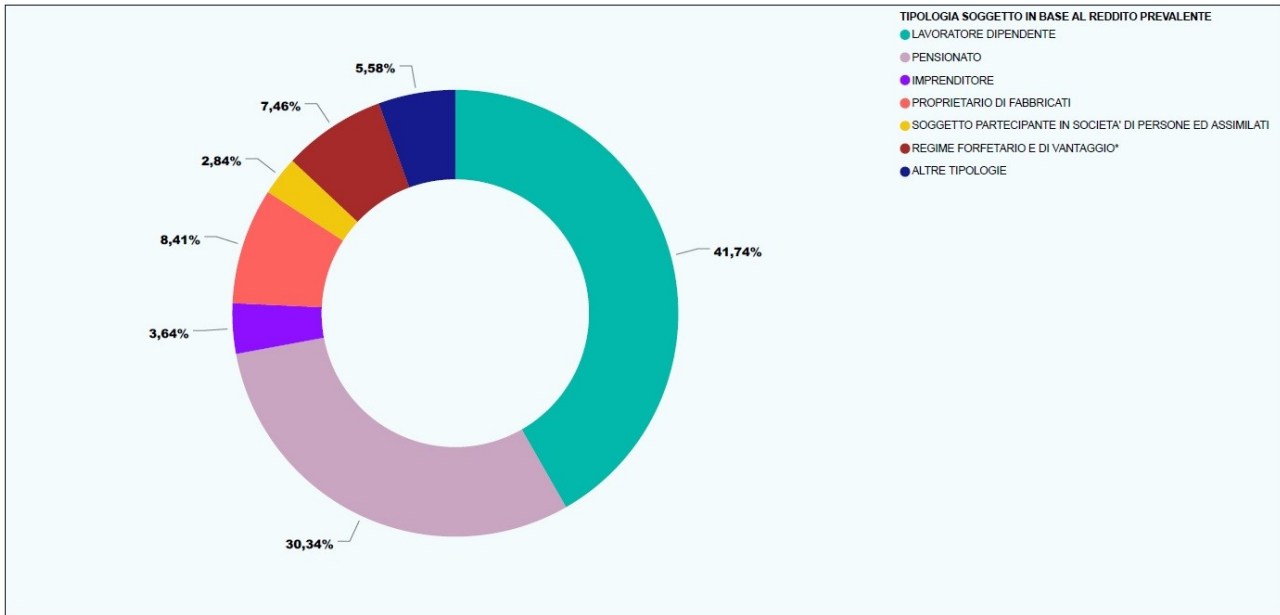
L'analisi dell'imposta netta (164,2 miliardi di euro) evidenzia valori medi molto elevati per i soggetti che possiedono prevalentemente redditi da capitale e plusvalenze di natura finanziaria, valori fortemente influenzati dalla presenza di pochi soggetti che detengono redditi molto cospicui. Ciò influisce anche sulla variabilità dei valori nel tempo: infatti si riscontra un incremento consistente del valore medio dell'imposta netta per i soggetti con plusvalenze di natura finanziaria (58.698 euro rispetto ai 36.668 euro del 2017) ed un incremento contenuto per i soggetti con redditi da capitale (45.590 euro rispetto ai 43.744 euro del 2017). Rimane pressoché stabile il valore medio dell'imposta netta pagata dai dipendenti e pensionati.

E' interessante notare che 10,2 milioni di soggetti hanno un'imposta netta uguale a zero; si tratta per il 72% di soggetti che detengono prevalentemente redditi da lavoro dipendente o da pensione, seguiti dall'8% di soggetti che hanno prevalentemente reddito da fabbricati. Nel caso dei lavoratori dipendenti e pensionati l'azzeramento dell'imposta netta è determinato prevalentemente dalle detrazioni per lavoro dipendente e pensione<sup>58</sup> che azzerano l'imposta lorda (oltre 4,9 milioni di soggetti), seguono le detrazioni per carichi di famiglia e per oneri detraibili (oltre 1,7 milioni di soggetti).

<sup>58</sup> Sono stati considerati i soggetti che hanno imposta lorda (RN5 col1) minore o uguale alle detrazioni da lavoro (RN6).

Nel caso dei soggetti con reddito da fabbricati prevalente incide l'effetto della deduzione per abitazione principale che azzerava il reddito imponibile (circa il 45% dei soggetti).

GRAF. 2 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA A ZERO PER TIPOLOGIA DI REDDITO PREVALENTE



\* l'imposta netta afferisce alla liquidazione ordinaria dell'Irpef e non considera le imposte sostitutive previste per alcuni regimi (es: regime forfetario e di vantaggio)

### 3. Lavoratore dipendente

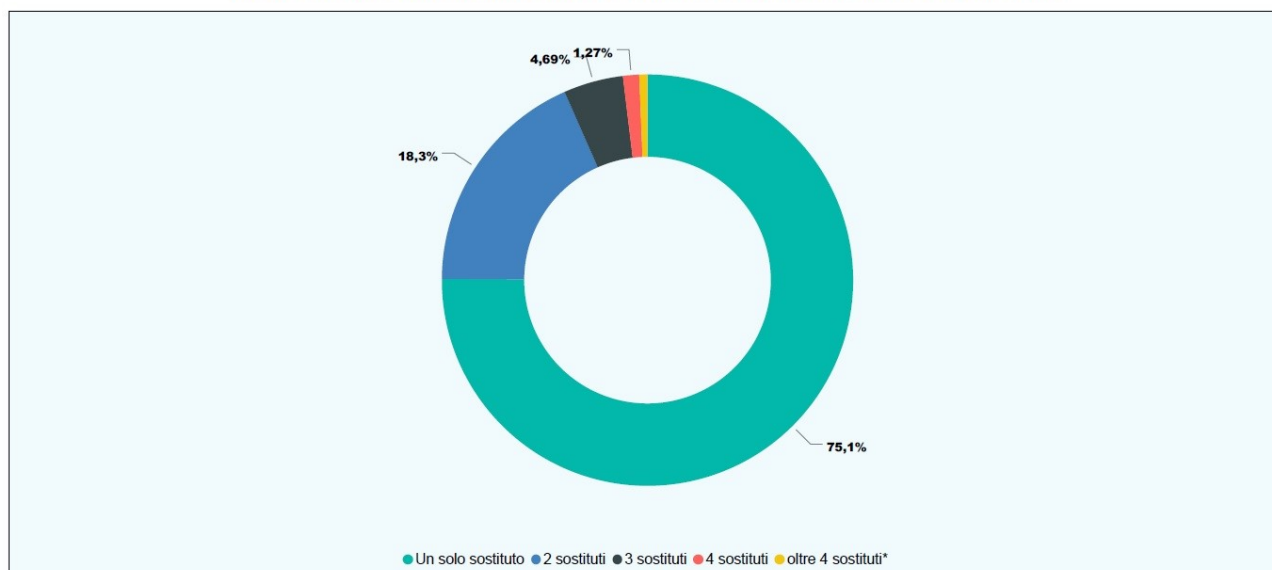
I soggetti con reddito da lavoro dipendente<sup>59</sup> prevalente sono circa 21,3 milioni (+1,5% rispetto al 2017), con un reddito medio pari a 21.530 euro (+1,5% rispetto al 2017), andamento influenzato da diversi fattori tra i quali l'introduzione di sgravi contributivi per i giovani sotto i 35 anni e i nuovi vincoli sui contratti a termine, introdotti dal "decreto dignità", che hanno favorito la trasformazione da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato. Se si analizza il reddito medio in base alla tipologia di contratto di lavoro<sup>60</sup> emerge che il valore sale a 24.691 euro (+14,7% rispetto al valore medio totale) per i contratti a tempo indeterminato.

Oltre il 75% dei dipendenti ha prestato lavoro presso lo stesso sostituto d'imposta nell'arco dell'anno, mentre il 23% ha avuto due o tre sostituti.

<sup>59</sup> Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni erogate nell'ambito di un rapporto di lavoro (compresi i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinata e continuativa) sia somme erogate a sostegno dell'occupazione (sussidi).

<sup>60</sup> Si fa presente che nei casi in cui il soggetto detiene reddito da lavoro dipendente derivante sia da contratto di lavoro a tempo determinato che indeterminato viene conteggiato più volte nelle frequenze.

GRAF. 3 - PERCENTUALE DI LAVORATORI DIPENDENTI PER CLASSI DI SOSTITUTO D'IMPOSTA



\* Presenta valori inferiori all'1%

L'analisi per attività economica del sostituto d'imposta<sup>61</sup> evidenzia che il 45% dei lavoratori dipendenti opera nei settori<sup>62</sup> dei servizi (rispettivamente il 27% nel 'commercio, trasporti e comunicazioni' e il 17% nell'"attività professionali, finanziarie e altri servizi"), il 24% nella 'pubblica amministrazione, istruzione e sanità' e il 19% nell'industria.

Il confronto con l'anno precedente evidenzia una crescita generalizzata dei dipendenti, più evidente nei settori 'commercio, trasporti e comunicazioni' (+2,5%) ed "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+2,0%).

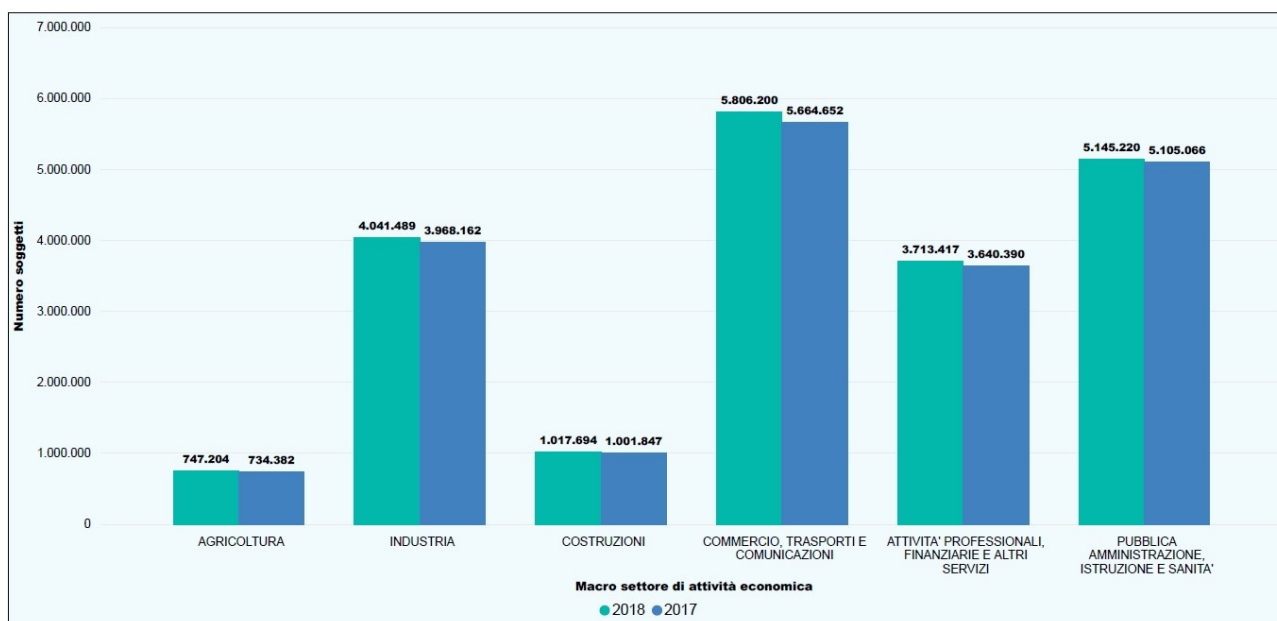
<sup>61</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

<sup>62</sup> Tabella di raccordo tra macro-settore e sezione di attività:

1. **Agricoltura:** sezione 'Agricoltura, silvicoltura e pesca';
2. **Industria:** sezione 'Estrazione di minerali', 'Attività manifatturiere', 'Fornitura di energia elettrica, gas', 'Fornitura di acqua, reti fognarie';
3. **Costruzioni:** sezione 'Costruzioni';
4. **Commercio, trasporti e comunicazioni:** sezione 'Commercio all'ingrosso e dettaglio', 'Trasporto e magazzinaggio', 'Attività dei servizi di alloggio e ristorazione', 'Servizi di informazione e comunicazioni';
5. **Attività professionali, finanziarie e altri servizi:** sezione 'Attività finanziarie e assicurative', 'Attività immobiliari', 'Attività professionali e scientifiche', 'Noleggio e agenzie di viaggio', 'Attività artistiche e sportive', 'Altre attività dei servizi', 'Attività di famiglie e convivenze', 'Organizzazioni e organismi extraterritoriali';
6. **Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità:** sezione 'Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria', 'Istruzione', 'Sanità e assistenza sociale';



**GRAF. 4 - NUMERO DI LAVORATORI DIPENDENTI PER MACRO SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA**



Analizzando la natura giuridica del datore di lavoro, si rileva che il 56% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguono gli enti pubblici (15%), le ditte individuali (circa 9%), le società di persone (circa il 7%) ed enti ospedalieri ed istituti di previdenza e assistenza sociale (oltre il 6%).

#### 4. **Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro**

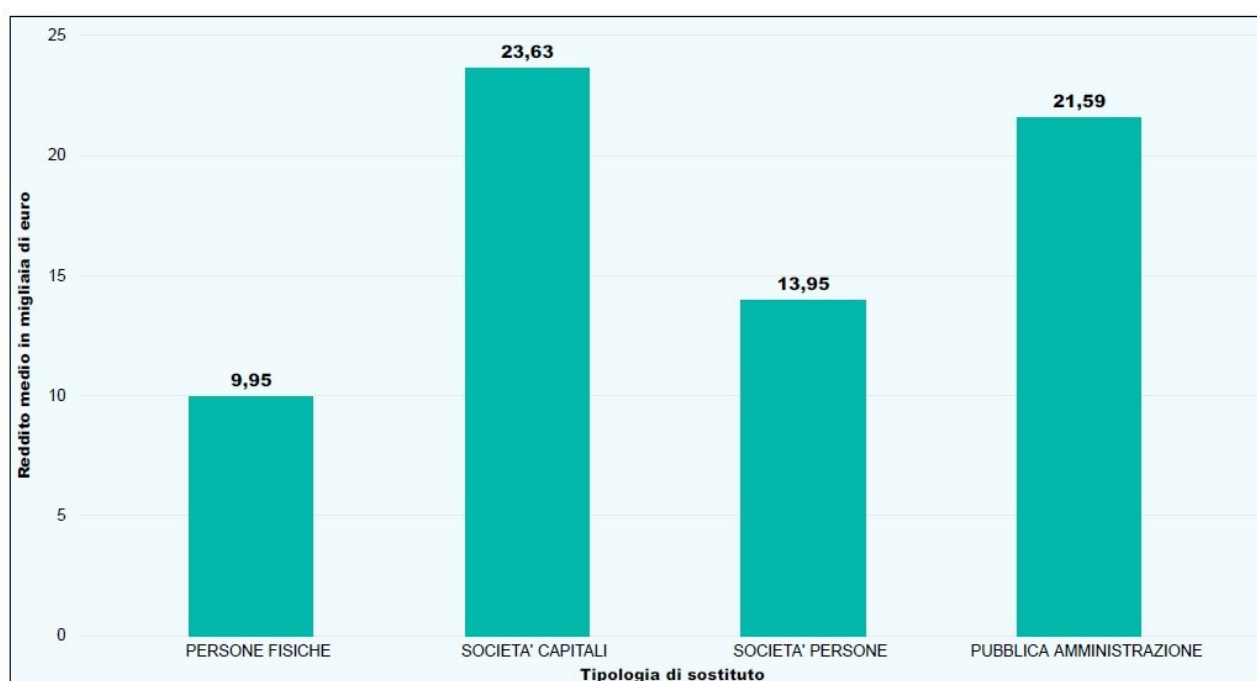
L'analisi dei soggetti con reddito da "lavoro dipendente prevalente", integrata con le informazioni fornite dal datore di lavoro (desunte dai modelli Certificazione Unica CU che il datore di lavoro compila in qualità di sostituto d'imposta), offre elementi di interesse per analizzare i rapporti di lavoro dipendente e condurre un corretto confronto tra diverse categorie di dipendenti e tra dipendenti e propri datori di lavoro.

##### **4.1 Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro**

Il totale dei dipendenti è stato distinto tra coloro che hanno come datore di lavoro una persona fisica (circa il 10% del totale) da quelli con datori di lavoro società o enti (90% del totale).

I dipendenti che hanno come datore di lavoro una persona fisica (oltre 1,8 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 9.951 euro, che risulta più basso rispetto a quello dei dipendenti con sostituto d'imposta società o Pubblica Amministrazione (grafico successivo). In particolare, i dipendenti con sostituto d'imposta società di capitali (circa 12,5 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 23.630 euro, i dipendenti con sostituto società di persone (oltre 1,4 milioni di soggetti) dichiarano un importo medio di 13.950 euro, mentre i dipendenti della Pubblica Amministrazione<sup>63</sup> dichiarano un reddito medio pari a 21.590 euro.

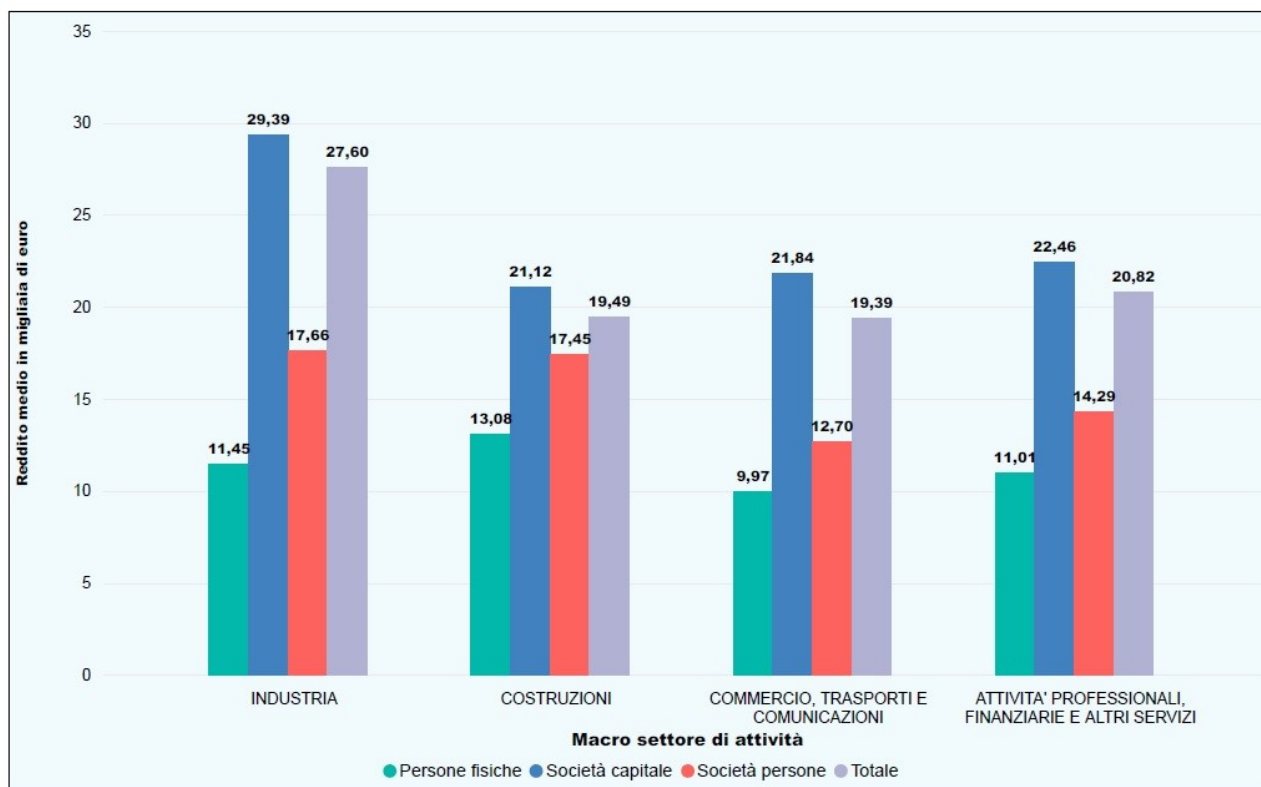
**GRAF.5 - REDDITO MEDIO DA LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI SOSTITUTO  
ANNO D'IMPOSTA 2018**



L'analisi integrata per natura giuridica e per i principali settori di attività economica evidenzia che i redditi medi da lavoro dipendente più elevati si riscontrano nel settore dell'industria, ad eccezione dei dipendenti con sostituto persona fisica che hanno il reddito medio più elevato nel settore delle costruzioni.

<sup>63</sup> I dipendenti della Pubblica Amministrazione sono stati individuati selezionando la divisione di attività (ATECO 2007) '84 – Amministrazione Pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria' del sostituto d'imposta.

**GRAF.6 -REDDITO MEDIO DA LAVORO DIPENDENTE PER MACRO SETTORE E TIPOLOGIA DI SOSTITUTO ANNO D'IMPOSTA 2018**



#### 4.2 Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro

Di particolare interesse è il confronto del reddito del dipendente rispetto al sostituto d'imposta; i dipendenti con datore di lavoro persona fisica (oltre 1,8 milioni di soggetti)<sup>64</sup> dichiarano un reddito medio di 9.951 euro mentre i datori di lavoro<sup>65</sup> (oltre 563.800 soggetti) dichiarano un reddito medio da attività economica<sup>66</sup> pari a 35.285 euro. Rispetto all'anno precedente si riscontra un incremento dello 0,4% del reddito medio dei dipendenti mentre quello dei sostituti d'imposta subisce un incremento del 37,2%.

<sup>64</sup> Non sono comprese le situazioni di collaborazioni domestiche (es: badanti, colf) in quanto il datore di lavoro non è tenuto alla presentazione della Certificazione Unica e quindi si tratta di lavoratori con datore di lavoro assente.

<sup>65</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

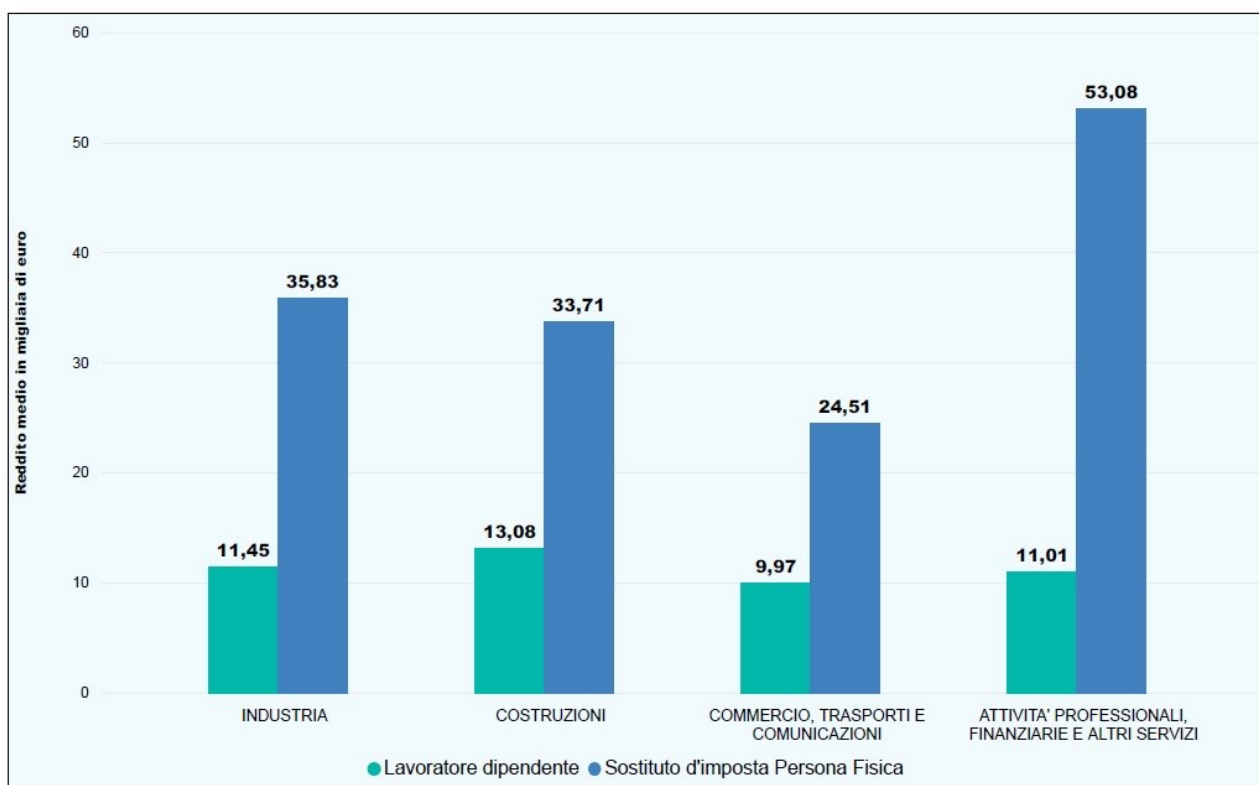
<sup>66</sup> Il reddito da attività economica è qui definito come somma del reddito da lavoro autonomo, reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata, reddito da allevamento e reddito dei terreni (quest'ultimo riferito soltanto agli agricoltori). E' comprensivo dei valori negativi.

Il forte incremento del reddito medio del sostituto d'imposta è attribuibile alle rilevanti perdite d'impresa riscontrate nel 2017 per effetto del passaggio dal principio di competenza a cassa dei soggetti in contabilità semplificata.

L'analisi per macro settori di attività economica evidenzia un maggior scostamento nelle “attività professionali, finanziarie e altri servizi” dove il reddito medio del sostituto è circa 5 volte quello del lavoratore dipendente (vedi grafico seguente). Ciò può anche essere legato alla circostanza che i giovani professionisti spesso prestano servizio presso studi professionali per acquisire esperienze, accettando retribuzioni basse, per poi aprire la propria attività professionale una volta acquisito un sufficiente grado di esperienza, con conseguente aumento del reddito.

Inoltre il reddito medio nazionale dei lavoratori dipendenti risente dei livelli reddituali bassi riscontrati nel settore ‘agricoltura’ (con un reddito medio pari a 6.716 euro), che incide per il 13% sul totale reddito da lavoro dipendente.

**GRAF.7 - CONFRONTO TRA REDDITO MEDIO DA LAVORO DIPENDENTE E DEL SOSTITUTO D'IMPOSTA PERSONA FISICA - ANNO D'IMPOSTA 2018**

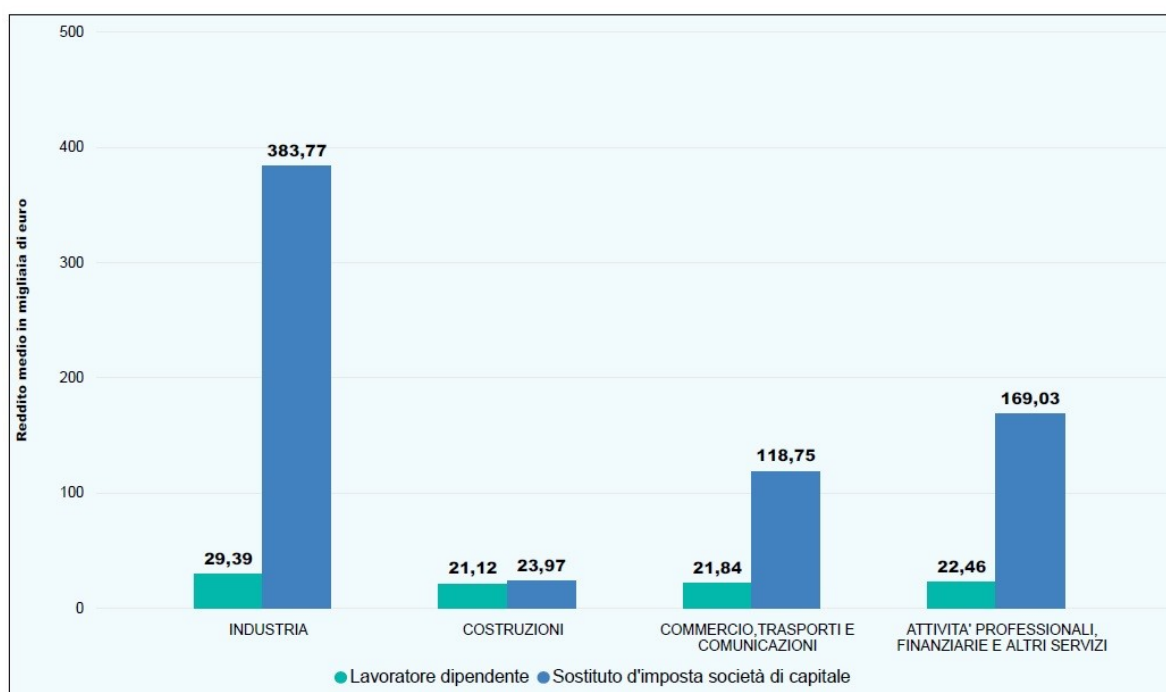


Naturalmente molto più accentuato è il divario tra il reddito medio del lavoratore e il reddito del datore nel caso di sostituti d'imposta **società** pari rispettivamente a 22.628 euro e 127.349 euro.

In particolare l'analisi si focalizza sui sostituti **società di capitali**<sup>67</sup> e **società di persone**<sup>68</sup>: si rileva una notevole differenza tra il reddito medio dei dipendenti con sostituto *società di capitali* pari a 23.630 euro rispetto ai 161.158 euro di reddito medio delle società presso le quali prestano servizio, mentre più contenuto è lo scostamento tra il reddito medio dei dipendenti che lavorano presso *società di persone* (13.952 euro) rispetto al reddito medio dei propri datori di lavoro (55.676 euro). Rispetto all'anno precedente il reddito medio dei datori società di persone aumenta del 19,7%.

I grafici seguenti forniscono elementi di interesse del fenomeno in esame per alcuni macro settori di attività economica<sup>69</sup>. Occorre tener presente che nel settore “attività professionali, finanziarie e altri servizi” ha un peso rilevante il settore finanziario che nel 2018 continua ad avere un incremento del reddito medio d'impresa; si ricorda che tale settore ha risentito di rilevanti svalutazioni nell'anno d'imposta 2016 per effetto della loro integrale deducibilità.

**GRAF.8 - CONFRONTO TRA REDDITO MEDIO DA LAVORO DIPENDENTE E DEL SOSTITUTO D'IMPOSTA SOCIETA' CAPITALI - ANNO D'IMPOSTA 2018**

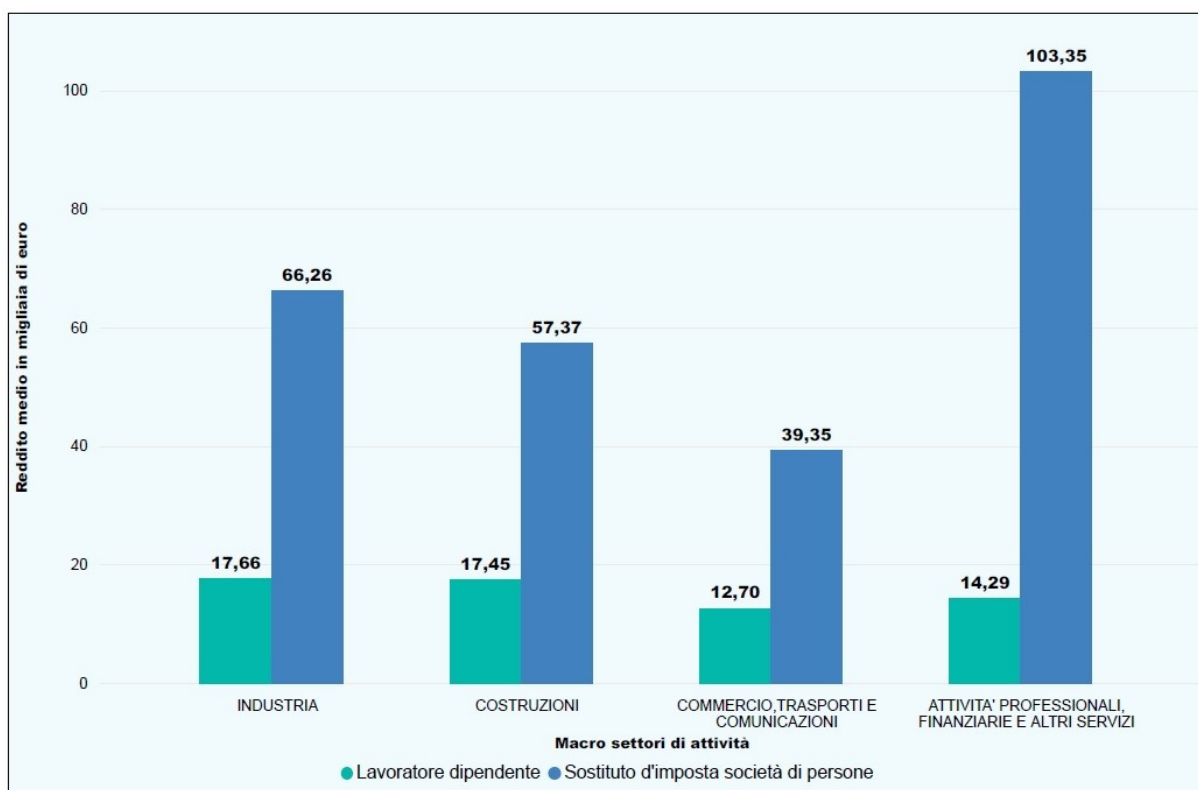


<sup>67</sup> Occorre tener presente che per le società di capitali le informazioni reddituali sono recuperate dalla banca dati provvisoria (aggiornamento marzo 2020) delle dichiarazioni Redditi/2019 Società di capitali per l'a.i. 2018.

<sup>68</sup> Si tenga presente che nel calcolo del reddito medio delle società di persone sono comprese quelle non titolari di partita Iva (es: società semplici) che non svolgono attività commerciale e pertanto vengono assimilate alle società con assenza di reddito da attività economica.

<sup>69</sup> Per le società di capitali il dato del reddito del sostituto d'imposta può essere influenzato dalla presenza di perdite di rilevante entità, che abbattano il valore medio. Tale fenomeno è riscontrabile in particolare nel settore 'costruzioni'.

**GRAF.9 - CONFRONTO TRA REDDITO MEDIO DA LAVORO DIPENDENTE E DEL SOSTITUTO D'IMPOSTA SOCIETA' DI PERSONE - ANNO D'IMPOSTA 2018**



## 5. Pensionati

I soggetti con reddito prevalente da pensione sono oltre 13,5 milioni (94% di coloro che dichiarano reddito da pensione) e il 39% detiene solo il reddito di specie. L'imposta netta media dichiarata è di 4.361 euro.

## 6. Imprenditori

I soggetti con reddito d'impresa prevalente<sup>70</sup> sono oltre 1,2 milioni, pari al 93% di coloro che dichiarano reddito d'impresa, percentuale in crescita rispetto all'anno precedente, a causa della nuova disciplina di riporto delle perdite dei soggetti in contabilità semplificata. Le imprese familiari sono oltre 138.000 (+4,7% rispetto al 2017) e sono localizzate prevalentemente in Lombardia (18,4%) e Veneto (11,8%).

Il 55% dei titolari di imprese familiari dichiara un reddito di specie compreso tra 10.000 e 29.000 euro.

Tra i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (oltre 36.300 imprenditori) il 34% opera nelle seguenti attività economiche:

### SOGGETTI CON REDDITO D'IMPRESA PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale imprenditori	Imprenditori con reddito >=100.000 euro
66.19.21 Promotori finanziari	19.030	6.146
47.73.10 Farmacie	9.205	3.696
46.19.01 Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	25.103	1.491
47.26.00 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	28.341	996

---

<sup>70</sup> Sono stati considerati i soggetti che esercitano attività d'impresa in regime di contabilità ordinaria e semplificata. Sono esclusi i soggetti in regime fiscale di vantaggio.

## 7. Autonomi

I soggetti con reddito da lavoro autonomo prevalente sono oltre 554.000 (76% di coloro che dichiarano reddito da lavoro autonomo), con una contrazione del 2,1% rispetto al 2017, andamento influenzato dalle crescenti adesioni all'applicazione del regime forfetario introdotto con la Legge di Bilancio 2016. Il 22% detiene solo reddito di specie.

Se si considerano i soggetti con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (più di 91.200 soggetti) emerge che il 51% opera nelle attività economiche, riportate nella tabella seguente:

### SOGGETTI CON REDDITO DA LAVORO AUTONOMO PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale professionisti	Professionisti con reddito >=100.000 euro
86.21.00 Servizi degli studi medici di medicina generale	54.791	22.720
69.10.10 Attività degli studi legali	100.688	13.123
86.22.09 Altri studi medici specialistici e poliambulatori	24.428	10.781

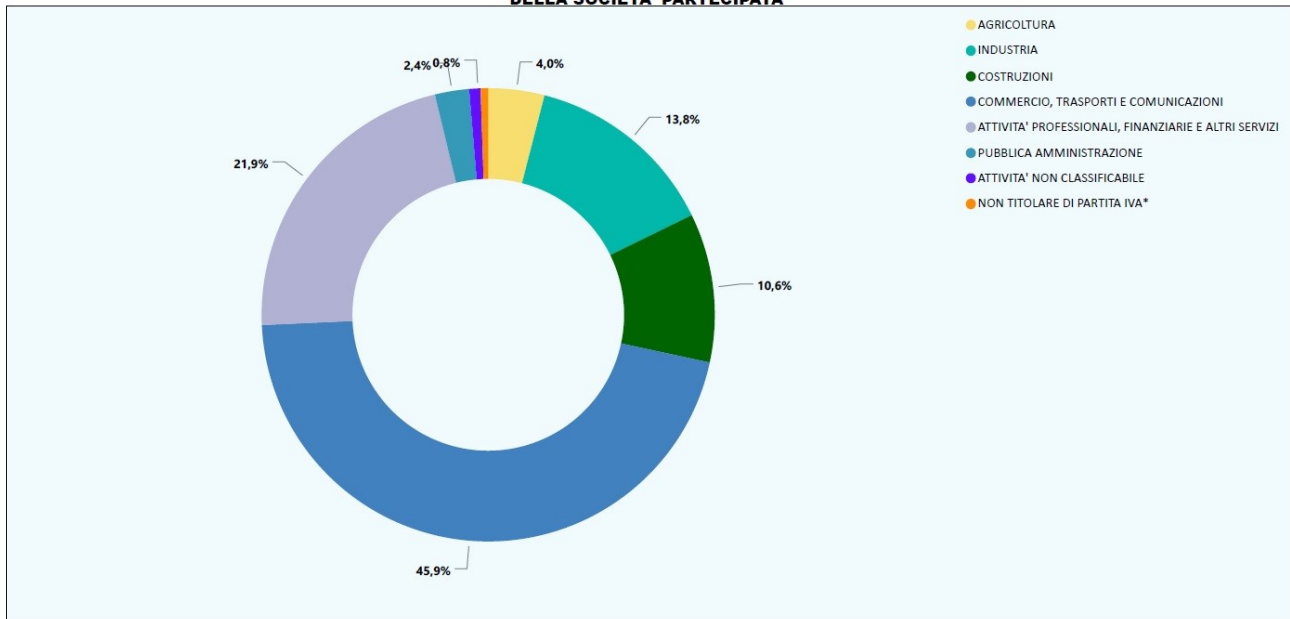
Occorre sottolineare che in questo ambito non si considerano i professionisti che svolgono la propria attività in forma associata e che pertanto percepiscono redditi da partecipazione. Per evidenziare tale fenomeno si rimanda al paragrafo successivo.

## 8. Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati

I soggetti con reddito da partecipazione prevalente sono oltre 1,1 milioni (il 70% di coloro che dichiarano reddito da partecipazione) con una contrazione del 4,5% rispetto al 2017 e il 28% detiene solo tale tipologia di reddito. L'analisi per attività economica evidenzia che il 45,9% dei soggetti ha partecipazioni in società che operano nel settore del 'commercio, trasporti e comunicazioni', seguono i settori 'attività professionali, finanziarie e altri servizi' (21,9%), 'industria' (13,8%) e 'costruzioni' (10,6%).



**GRAF.10 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON REDDITO DA PARTECIPAZIONE PREVALENTE PER MACRO SETTORI DI ATTIVITA' DELLA SOCIETA' PARTECIPATA**



\* Presenta valori inferiori al 0,5%

In tale ambito è rilevante il fenomeno delle attività professionali svolte in forma associata; se si considerano coloro che hanno redditi da partecipazione in associazioni tra professionisti maggiori di 100.000 euro (pari a 13.877 soggetti) emerge che le attività prevalenti sono le seguenti:

**SOGGETTI PARTECIPANTI IN SOCIETA' DI PERSONE E ASSIMILATE  
REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONI TRA PROFESSIONISTI ED ARTISTI > 100.000 EURO**

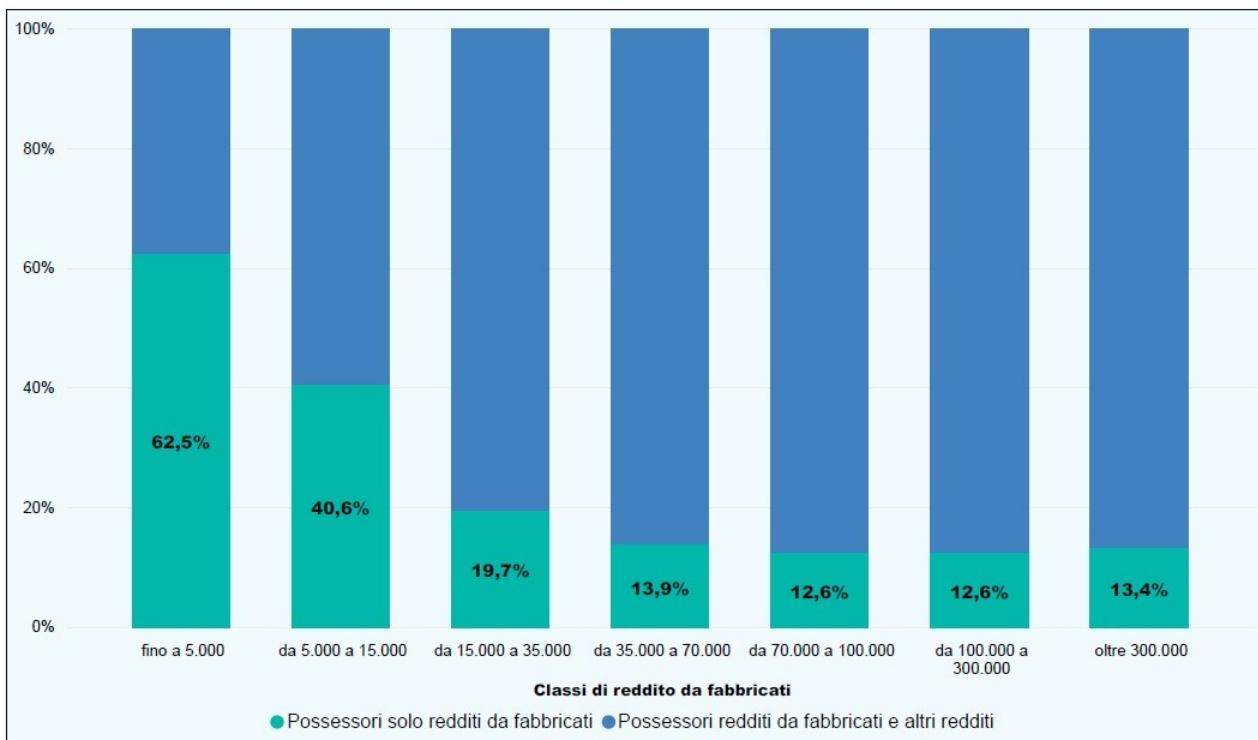
Codice attività	Numero soggetti
69.10.10 - Attività degli studi legali	5.256
69.20.11 - Servizi forniti da dottori commercialisti	3.626
69.10.20 - Attività degli studi notarili	777
86.23.00 Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	671

## 9. Possessori di fabbricati

I soggetti che detengono prevalentemente reddito da fabbricati<sup>71</sup> sono oltre 1,6 milioni<sup>72</sup> con un decremento del 10% rispetto al 2017 (l'8,5% di coloro che possiedono reddito da fabbricati) ed il 48% detiene soltanto tale tipologia di reddito.

Si tenga presente che in questa categoria possono rientrare i soggetti che, pur esercitando un'attività economica (impresa, lavoro autonomo) nell'anno preso in esame, non hanno conseguito un utile oppure hanno utili molto bassi.

**GRAF.11 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI PROPRIETARI DI FABBRICATI PER CLASSI DI REDDITO DA FABBRICATI**



<sup>71</sup> Vengono considerati i redditi da fabbricati imponibili ai fini Irpef. Sono esclusi i redditi da abitazione principale e altri redditi da fabbricati non imponibili per effetto del principio di sostituzione Imu-Irpef.

<sup>72</sup> Si fa presente che in tale ambito non sono compresi i soggetti che detengono redditi da fabbricati rientranti nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione.

## Società di persone

### 1. Numero contribuenti

Le dichiarazioni delle società di persone pervenute nel 2019, relative all'anno d'imposta 2018, sono 777.027 in diminuzione del 6,0% rispetto all'anno precedente, contrazione più accentuata rispetto al trend degli anni precedenti<sup>73</sup>. La distribuzione per natura giuridica evidenzia una continua riduzione delle società in nome collettivo (-7,0% rispetto al 2017) e delle società in accomandita semplice (-6,9% rispetto al 2017).

La natura giuridica 'rete di imprese'<sup>74</sup> è stata dichiarata da 24 società.

#### DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DELLE SOCIETA' DI PERSONE

Natura giuridica	2018		2017
	Frequenza	VAR%	Frequenza
Società Semplici, irregolari e di fatto	85.327	0,48	84.917
Società in Nome Collettivo	348.458	-6,95	374.474
Società in Accomandita Semplice	304.955	-6,94	327.709
Società di Armamento	55	-1,79	56
Associazioni fra Artisti e Professionisti	38.043	-3,62	39.471
Aziende Coniugali	37	-11,90	42
G.E.I.E.	97	-15,65	115
G.E.I.E. (n.r.)	31	-20,51	39
Rete d'impres	24	-33,33	36
<b>TOTALE</b>	<b>777.027</b>	<b>-6,03</b>	<b>826.859</b>

<sup>73</sup> Si ricorda che il DL. 1/2012 ha consentito di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls)<sup>73</sup> anche con un solo euro di capitale.

<sup>74</sup> La disciplina del contratto di 'rete di impresa' è stata prevista dalla legge n. 33/2009 e modificata da successivi interventi normativi.

Dalla distribuzione regionale (grafico 1) emerge la continua e generalizzata riduzione del numero delle società, più marcata nelle regioni meridionali dove raggiunge il 9,4%.

**GRAF.1 - NUMERO DI SOCIETA' DI PERSONE PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA**



\* Le frequenze di Trento e Bolzano sono state aggregate

## 2. Redditi dichiarati

Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 47.550 euro<sup>75</sup>, subisce un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente. Se si considerano solo le società che operano in continuità d'esercizio per 365 giorni<sup>76</sup> il valore medio sale a 47.940 euro (circa +0,8%).

A partire dal 2012 trova applicazione il principio di sostituzione IMU-Irpef, in base al quale i redditi da fabbricati e i redditi dominicali soggetti ad Imu non sono imponibili ai fini Irpef in capo al socio persona fisica. Nel caso però in cui i soci sono diversi da persone fisiche oppure sono persone fisiche che detengono la partecipazione in regime di impresa, il principio di sostituzione non trova applicazione.

Dalle dichiarazioni Redditi 2019 emerge che i redditi da fabbricati<sup>77</sup> sono pari a circa 439 milioni di euro (+7,9% rispetto al 2017), di cui 94 milioni di euro (pari al 21,5% del totale) sono redditi non imponibili ai fini Irpef in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

Inoltre i redditi da terreni<sup>78</sup> sono pari a 255 milioni di euro (+3,3% rispetto al 2017), di cui 196 milioni di euro come redditi non imponibili (pari al 79% del totale) e rappresentati prevalentemente da redditi agrari. L'incremento della quota non imponibile è attribuibile all'esenzione Irpef, valida per il triennio 2017-2019, dei redditi agrari dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (IAP).

Il numero totale delle società di persone viene suddiviso tra coloro che hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario, definiti 'Titolari di partita Iva' (pari al 96% del totale), ed i contribuenti che non presentano redditi derivanti dall'esercizio di un'attività economica ('Non titolari di partita Iva'<sup>79</sup> pari al 4%).

Nell'ambito dei titolari di partita Iva l'analisi delle varie tipologie di reddito e perdita evidenzia un incremento dell'ammontare del reddito d'impresa (+4,4% rispetto al 2017 passando da 22,9 a 23,9 miliardi di euro) ed una contrazione delle relative perdite (-71% rispetto al valore del 2017); la contrazione delle perdite è influenzata dalle rilevanti passività imputate nel 2017 per effetto del passaggio dal criterio di competenza a cassa per i soggetti in contabilità semplificata. Per l'esercizio dell'attività di lavoro autonomo si evidenzia un incremento del reddito (+2,2% rispetto al 2017

---

<sup>75</sup> Il reddito dichiarato dalle società di persone nel 2018 comprende sia la parte imponibile che non imponibile relativa ai terreni (reddito dominicale e agrario) e fabbricati, in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

<sup>76</sup> Vengono escluse le società che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

<sup>77</sup> Comprende la parte imponibile e non imponibile.

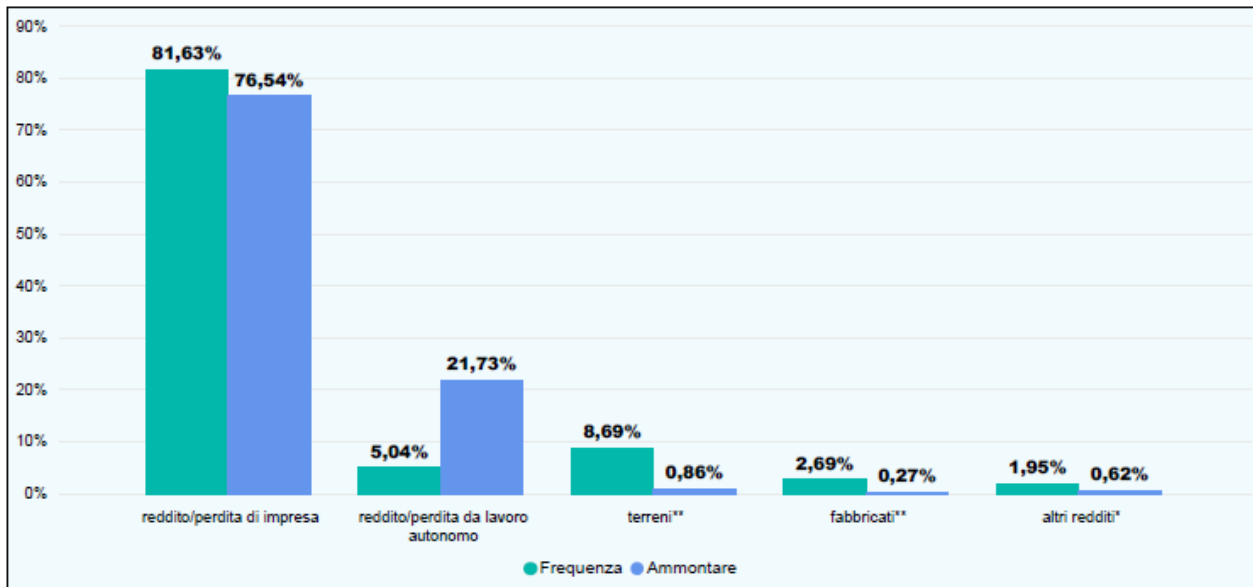
<sup>78</sup> Comprende la parte imponibile e non imponibile.

<sup>79</sup> Si tratta di soggetti che detengono redditi da fabbricati, di partecipazione, di capitale e diversi e non svolgono un'attività economica.

passando da 6,1 a 6,3 miliardi di euro) ed una contrazione delle perdite (-13,8% passando da 20 a 17 milioni di euro).

I settori economici in cui si evidenzia il maggior incremento del reddito d'impresa in termini assoluti sono: “commercio all'ingrosso e dettaglio” (+12,9% rispetto al 2017) e “costruzioni” (+2,7% rispetto al 2017). Il grafico seguente sintetizza l'incidenza delle varie tipologie reddituali in termini di frequenza ed ammontare.

**GRAF.2 COMPOSIZIONE % DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL REDDITO PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA**

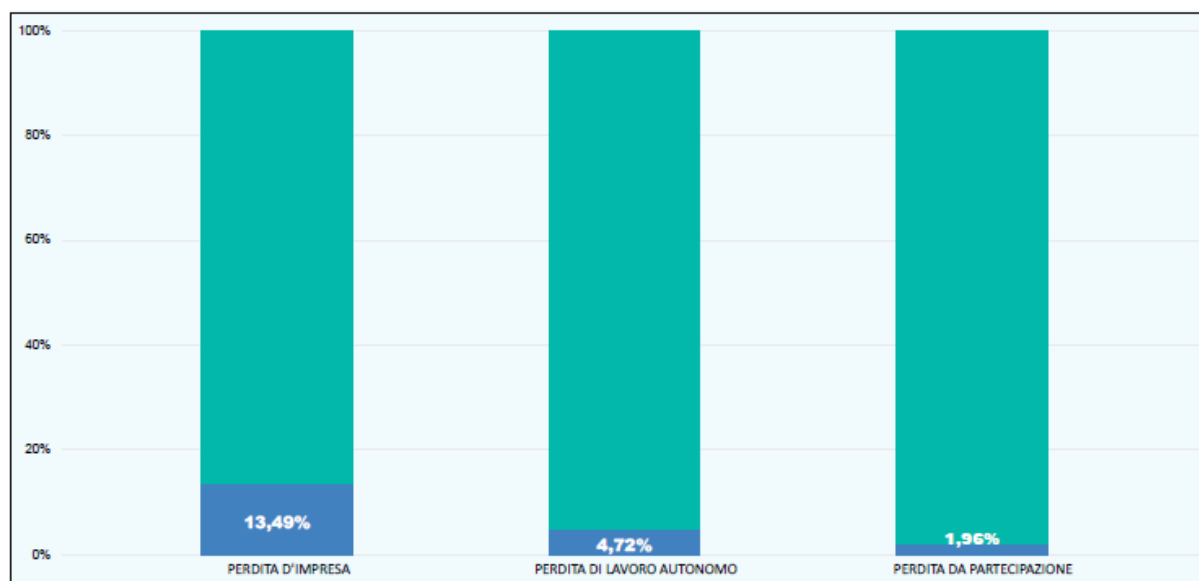


\* altri redditi : reddito di allevamento + reddito/perdita da partecipazione + plusvalenze + reddito da capitale e diversi + riserve

\*\* I terreni e i fabbricati comprendono sia la parte imponibile sia quella non imponibile, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef

Per le forme reddituali in cui è prevista la perdita, l'incidenza percentuale dei soggetti con perdita subisce una flessione rispetto all'anno precedente sia per la perdita d'impresa che per quella da partecipazione; l'andamento delle perdite d'impresa è dovuto alle forti passività in contabilità semplificata riscontrate nel 2017, mentre per le perdite da partecipazione la minore incidenza è attribuibile alle novità fiscali in termini di riporto delle perdite per i soggetti in contabilità semplificata, per cui tali importi non concorrono più alla formazione del reddito complessivo ma sono riportabili agli esercizi successivi.

**GRAF. 3 - INCIDENZA PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOGGETTI CON PERDITA PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA**



## 2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili

Tra gli oneri fiscalmente deducibili, che incidono sulla determinazione del reddito, sono previsti:

1. la maggiorazione del 40 per cento (fino al 2017) e del 30% dal 2018 del costo di acquisizione per gli investimenti in *beni materiali strumentali* effettuati (**cd. Super-ammortamento**) che è stata utilizzata da 216.000 soggetti esercenti attività d'impresa per un ammontare di 410 milioni di euro e da 16.100 soggetti esercenti attività da lavoro autonomo per un ammontare di 18,7 milioni di euro;
2. la maggiorazione, introdotta dal 2017, del 150 per cento del costo di acquisizione per gli investimenti in beni materiali strumentali rientranti nel modello 'Industria 4.0' (**cd. Iper-ammortamento** previsto dall'art. 1, comma 9, della Legge 11 dicembre 2016 n. 232) che è stata utilizzata da oltre 5.500 soggetti esercenti attività d'impresa per un ammontare di 120 milioni di euro;
3. la maggiorazione del 40 per cento, introdotta dal 2017, anche per il costo di acquisizione di investimenti in *beni immateriali strumentali* che è stata utilizzata da oltre 10.100 soggetti per un ammontare di circa 23,9 milioni di euro;
4. il 40% del reddito derivante dallo sfruttamento diretto o dalla concessione in uso del bene immateriale (es. opere dell'ingegno, brevetti industriali, marchi, disegni) per

effetto dell'opzione al regime agevolato di tassazione (cd. Patent box) che è stato utilizzato da 134 soggetti per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti di 3,9 milioni di euro;

5. la deduzione dell'Irap afferente il costo del lavoro dipendente. Dalle dichiarazioni Redditi/2019 emerge che nell'ambito del reddito da lavoro autonomo la deduzione, utilizzata da oltre 4.700 soggetti, è pari a 3,6 milioni di euro (0,1% del totale spese), mentre per il reddito d'impresa è pari a circa 11,5 milioni di euro per la contabilità semplificata (dichiarata da 18.900 soggetti) e a 79,2 milioni di euro per la contabilità ordinaria (dichiarata da 44.700 soggetti).

Si ricorda che già dal 2015 è stata prevista l'integrale deduzione delle spese relative al personale dipendente impiegato con contratto a tempo indeterminato e dal 2018 l'integrale deduzione è stata estesa anche ai lavoratori stagionali; pertanto la deduzione ai fini Irpef dell'Irap afferente il personale dipendente si riferisce soltanto alle altre tipologie contrattuali.

### **3. ACE (Aiuto alla crescita economica)**

I dati disponibili del quadro RS evidenziano che più di 25.000 società di persone (pari al 3,7% del totale) hanno maturato il diritto alla deduzione corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio, per un ammontare di circa 110 milioni di euro (-12,7% rispetto al 2017). Tale andamento è stato influenzato dall'ulteriore abbassamento del rendimento figurativo dall'1,6% all'1,5%. I soggetti interessati dall'agevolazione operano prevalentemente in tre settori: attività immobiliari (28,5%), "commercio all'ingrosso e dettaglio" (24,2%) ed 'attività manifatturiera' (15,4%). Risulta inoltre che oltre 1.400 società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione<sup>80</sup>, per un ammontare di circa 10 milioni di euro (-15,8% rispetto al 2017).

---

<sup>80</sup> Il dato è riferito al campo RN21 di Redditi/2019 Società di persone.